

Manuale di attuazione

attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia"

Publicato a marzo 2015

1) Investire nell'infanzia dovrebbe essere la priorità numero uno dei governi

Un quinto della popolazione totale dell'Unione Europea è al di sotto dei 18 anni. Nonostante gli impegni presi, più di un minore su quattro vive a rischio di povertà o esclusione sociale nell'Unione Europea. Spesso esperienze difficili durante l'infanzia comportano in futuro una salute più fragile, abbandono scolastico, criminalità giovanile e minore impegno civico. E' quindi prioritaria la necessità di misure universali e specifiche per investire nei minori provenienti da contesti svantaggiati e gruppi discriminati.

Investire nei minori e nelle loro famiglie, specialmente le più vulnerabili, è il modo più efficace e sostenibile per superare le ineguaglianze sociali ed economiche a lungo termine e creare comunità più inclusive, sicure e resilienti.

2) I governi dovrebbero sviluppare strategie integrate e a diverso livello amministrativo per porre fine alla povertà infantile e promuovere il benessere infantile.

Non conta solo il volume delle risorse investite, ma anche l'approccio intrapreso. I governi dovrebbero sviluppare strategie integrate e a diverso livello amministrativo per affrontare la povertà infantile e promuoverne il benessere, sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e della strategia della Raccomandazione della Commissione Europea di attribuire uguale priorità al fornire una sicurezza materiale alle famiglie, assicurando un equo accesso a servizi di qualità (prima infanzia, istruzione, salute, alloggio ecc...) e consentendo la partecipazione dei minori, rafforzando così l'agire individuale dei minori e la loro fiducia. E' provato che investire in strategie efficaci e complete per promuovere l'inclusione di tutti i minori porta a migliori risultati

e ridotta spesa pubblica a lungo termine.

Se L'Europa investe in tutti i minori in un modo che sostiene genitori e famiglie, se assicura l'accesso a servizi di prevenzione e consente ai minori ed ai giovani una piena inclusione nella società e partecipazione decisionale, noi avremo gettato le fondamenta per un futuro migliore.

3) Devono essere assicurati un'attuazione ed un controllo efficaci della Raccomandazione della Commissione Europea "Investimento nell'infanzia" come anche politiche basate sull'evidenza dei fatti

Sostenuta da tutti gli Stati membri, la Raccomandazione della Commissione Europea fornisce una guida utile per affrontare la povertà infantile e promuovere il benessere infantile e pone una struttura comune, basata sul riconoscimento dei minori come portatori di diritti. Tuttavia, per avere un impatto effettivo, l'attuazione è cruciale. Deve essere posta in essere una struttura per il monitoraggio rigorosa ed efficace per assicurare un controllo della situazione dei minori in Europa.

Il Comitato di Protezione Sociale (ed i sotto-gruppi) dovrebbero continuare a lavorare sugli indicatori di benessere infantile come indicati nell'Allegato alla Raccomandazione della Commissione Europea. L'adozione di indicatori di benessere infantile sarà di vitale importanza per assicurare l'effettivo monitoraggio dell'implementazione di politiche per i minori e per lo sviluppo di politiche basate sull'evidenza dei fatti.

04) L'impegno delle parti interessate è cruciale ed, in particolare, la collaborazione con la società civile

Una società civile attiva che possa aiutare ad aumentare la visibilità politica ed il sostegno pubblico per le iniziative è cruciale per accrescere l'attuazione.

L'Alliance for Investing in Children è stata posta in essere proprio per impegnare più efficacemente le parti interessate nazionali nell'attuazione della Raccomandazione della Commissione Europea. Unendo le forze, i network europei coinvolti nell'Alliance stanno contribuendo ad assicurare che le

politiche ed i finanziamenti dell'Unione Europea facciano la differenza nella vita quotidiana dei bambini e dei giovani, invitando i loro membri nazionali ad influenzare le riforme politiche e gli investimenti.

Vi sono anche molti esempi positivi di come i bambini ed i giovani sono loro stessi coinvolti nel consigliare i governi a tutti i livelli. Abbiamo bisogno di gettare le fondamenta su queste buone prassi. Abbiamo bisogno di una cultura dell'ascolto nel sistema che possa efficacemente trasmettere messaggi a diversi livelli di amministrazione.

Parte 1

Introduzione: la necessità di un manuale di attuazione

Il 20 febbraio 2013 la Commissione Europea ha adottato la tanto attesa raccomandazione "Investire nell'infanzia: spezzare il circolo dello svantaggio" (di seguito Raccomandazione della Commissione Europea), come parte del Pacchetto sugli Investimenti Sociali. La Raccomandazione della Commissione Europea ha una strategia basata sui diritti dei minori, con un'enfasi sui migliori interessi dei minori, sulle uguali opportunità e sostegno per i più svantaggiati. Secondo la stessa la povertà non è inevitabile, ma dipende dalle politiche. Promuove un approccio alla povertà e benessere infantile basato su tre pilastri: 1) accesso a risorse adeguate e conciliare lavoro e vita familiare; 2) accesso a servizi di buona qualità; e 3) partecipazione dei minori alle decisioni che li riguardano e ad attività culturali, ricreative e sportive. Raccomanda agli Stati membri di usare i fondi strutturali per le riforme necessarie all'attuazione della Raccomandazione e suggerisce che gli strumenti di Europa 2020 siano usati per sostenere investimenti basati sui minori.

Tuttavia, per avere un reale impatto, il consenso politico manifestato nella Raccomandazione deve essere tradotto in adeguate azioni all'interno degli Stati membri. Una delle sfide è che la Raccomandazione non è direttamente vincolante negli Stati membri europei, richiedendo una sensibilizzazione per avere o mantenere l'impegno politico dei governi ad intraprendere delle azioni. Una volta assicurata la volontà politica, devono essere create e attuate le riforme politiche per ottenere i migliori risultati possibili per i minori.

Nel 2014 24 Network ed organizzazioni europei che condividevano l'impegno di porre fine alla povertà infantile e di promuovere il benessere dei minori in Europa, ha dato vita all'Alliance for Investing in Children per sostenere insieme risultati politici migliori attraverso l'attuazione della Raccomandazione Europea a livello nazionale / regionale / locale. Questa ampia Alleanza ha lo scopo di espandere ed approfondire la cooperazione a livello europeo e facilitare alleanze significative e sostenibili a livello nazionale. I partners dell'Alleanza credono fermamente che un

sostegno coordinato a livello europeo e nazionale possa significativamente influenzare le decisioni nazionali.

I partners dell'Alleanza hanno chiamato i membri di 15 Paesi europei a sviluppare casi studio dettagliati che dimostrino come la Raccomandazione possa essere attuata in pratica e forniscano prove di una strategia integrata.

Il manuale di attuazione ha lo scopo di sostenere riforme basate su un'analisi profonda di casi nazionali o sub-nazionali che illustrino cosa funziona meglio per i minori e le loro famiglie, perchè e in quale contesto politico e di finanziamento, con stretti legami tra le politiche nazionali, le prassi dirette e la guida politica dell'Unione Europea.

Questa pubblicazione è prevista per l'utilizzo da parte dei legislatori e di quanti dovranno prendere decisioni e sviluppare politiche e come strumento per sostenere l'advocacy a livello nazionale e sub-nazionale nel campo della povertà e del benessere infantile.

Il Manuale inizia ponendo il contesto della Raccomandazione della Commissione nel più ampio Pacchetto di Investimenti Sociali e nel quadro delle politiche europee. Traccia l'emergenza del combattere la povertà infantile in Europa. L'esperienza che hanno della loro infanzia è importante per il benessere infantile. La povertà infantile non riguarda solo chi cresce in famiglie con un basso reddito. Riguarda anche chi non vive in alloggi adeguati e sicuri, chi non ha accesso a servizi educativi e sanitari economici e di qualità, chi non è adeguatamente protetto o sostenuto, e chi non ha adeguate opportunità per crescere bene.

Presenta 15 esempi promettenti di prassi e politiche esistenti in Europa che mettono in pratica le guide politiche europee e spiega il processo e la metodologia per raccogliere quegli esempi.

Inquadrare l'azione degli Stati membri nella povertà e benessere infantile

Proteggere i diritti dei minori è un esplicito obiettivo europeo

E' innegabile come la legislazione, le politiche ed i fondi europei abbiano un enorme impatto sulle vite dei minori in Europa. Nell'ultima decade si è assistito ad un significativo progresso nel rafforzamento del ruolo europeo nella promozione e realizzazione dei diritti dei minori e nell'indirizzare risorse ai minori - specialmente quelli nelle situazioni più vulnerabili.

Il trattato europeo di Lisbona ha rafforzato l'impegno europeo e prevede che la protezione dei diritti dei minori sia un obiettivo dell'Unione Europea. Inoltre la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea garantisce la protezione dei diritti dei minori da parte delle istituzioni europee, come anche dei Paesi europei quando attuano la normativa europea.

Nel 2011 l'Unione Europea ha predisposto una chiara struttura per l'azione europea chiamata Agenda sui Diritti del Minore. Dalla sua adozione l'Unione Europea ha fatto importanti progressi attraverso l'attuazione di questa Agenda, in un numero di aree chiave, in particolare stabilendo una linea diretta per i minori smarriti in Europa, la promozione di un sistema giudiziario a misura di minore, il miglioramento della raccolta dei dati e l'integrazione della prospettiva dei diritti del minore in azioni esterne. Azioni specifiche concepite per proteggere i minori più vulnerabili ed emarginati devono essere integrate in una strategia globale, integrata e nell'ottica dei diritti dei minori.

L'Unione Europea non ha competenza legale nei campi della povertà e dell'esclusione sociale. Tuttavia vi sono strumenti non vincolanti che sostengono la cooperazione politica, lo scambio e l'apprendimento. Stabilito nel 2000, il Metodo Aperto di Coordinamento sull'inclusione sociale e la protezione sociale ha posto obiettivi comuni, una comune struttura per il report, indicatori comuni e raccolta di dati, ed ha permesso il finanziamento di studi, network e controlli tra omologhi per un indirizzo comune. L'Unione Europea fornisce anche risorse attraverso fondi strutturali e bandi per gli Stati membri per sostenere riforme indirizzate alla povertà e all'esclusione sociale.

Europa 2020 - Un'opportunità per rafforzare l'azione degli Stati membri

Sebbene la povertà infantile sia di primaria responsabilità degli Stati membri, l'Unione Europea è stata più coinvolta nell'influenzare le politiche sociali dall'adozione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La strategia Europa 2020 è basata su cinque ambiziosi obiettivi nell'area dell'occupazione, innovazione, istruzione, riduzione della povertà e clima/energia. In particolare l'Unione Europea mira a togliere almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà ed esclusione sociale entro il 2020 e a ridurre i tassi di abbandono scolastico a meno del 10%. Per sostenere le azioni dirette al raggiungimento degli obiettivi sociali di Europa

2020 a tutti i livelli, sono state poste in essere importanti iniziative (inclusa la Piattaforma Europea contro la Povertà e l'Inclusione Sociale, Youth on the Move, Agenda for New Skills and Jobs). In particolare la Piattaforma è un'iniziativa universale basata sulla promozione di azioni in un ampio raggio di campi che stimola un migliore uso dei fondi europei e l'innovazione sociale per sostenere l'inclusione sociale, basandosi sulla collaborazione con la società civile ed il coordinamento tra le risposte politiche negli Stati membri.

Per fare il punto della situazione di come gli Stati membri traducono gli obiettivi di Europa 2020 nel contesto nazionale, la mappatura e la valutazione delle riforme sociali ed economiche negli Stati membri sono realizzate durante il processo del Semestre europeo. Il ciclo di governance europeo porta a Raccomandazioni Specifiche per Paese che gli Stati membri devono integrare in politiche nazionali e bilanci per l'anno seguente, durante il cosiddetto "semestre nazionale". Le raccomandazioni riflettono sulle sfide rimanenti e propongono soluzioni specifiche per affrontare i temi a livello nazionale. Nel 2014 sette Paesi hanno ricevuto raccomandazioni specifiche che richiedevano esplicitamente maggiori sforzi per ridurre la povertà infantile (Bulgaria, Ungheria, Irlanda, Italia, Romania e Regno Unito). La maggior parte ha ricevuto raccomandazioni sull'istruzione inclusiva e sull'abbandono scolastico prematuro, e sull'aumentare l'istruzione per la prima infanzia ed i servizi di assistenza.

Il pacchetto di investimenti sociali dell'Unione Europea - un cambiamento di paradigma promettente

Con uno scenario che vede l'aumento del tasso di povertà infantile alimentato dalla crisi, austerità ed assenza di politiche basate sui minori, il Pacchetto di Investimenti Sociali e la sua Raccomandazione "Investire nell'infanzia: Spezzare il ciclo dello svantaggio", adottata nel febbraio 2013, fornisce un'utile guida con un'enfasi sulla prevenzione e sull'intervento preventivo. Attraverso il Pacchetto di Investimenti Sociali, la Commissione Europea invita gli Stati membri a riformare e a modernizzare i loro sistemi di welfare verso l'investimento sociale. Inoltre si è proposto per il periodo 2014-2020 di destinare almeno il 25% dei fondi di politiche di coesione all'investimento sociale. Inoltre almeno il 20% delle risorse del Fondo Sociale Europeo in ciascuno Stato membro dovrebbero essere destinate all'obiettivo della promozione dell'inclusione sociale e al contrasto alla povertà. Al riguardo politiche sociali ideate per contrastare la povertà infantile e l'esclusione saranno viste come investimento nel futuro della società che portano ad un rafforzamento della coesione e della crescita inclusiva.

La Raccomandazione della Commissione Europea prevede una struttura europea comune per contrastare la povertà infantile e promuovere il benessere dei minori. Riconosce che un approccio alla povertà infantile basato sui minori, che ha le basi nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei minori, richiede che le politiche lavorino in sincronia per superare gli svantaggi strutturali e massimizzare le opportunità per tutti i minori. Riconosce che la povertà non è solo una questione di basso reddito, ma considera diversi elementi riguardanti il benessere dei minori come un alloggio adeguato, servizi sanitari di qualità, l'ambiente familiare, l'uguaglianza nell'istruzione, servizi educativi per la prima infanzia di qualità ed inclusivi, l'accesso ai giochi, attività ricreative e sport.

Le Nazioni Unite ed il Consiglio d'Europa spingono verso una direzione simile

Il Consiglio d'Europa ha anche sottolineato il ruolo fondamentale dell'istruzione per la prima infanzia come anche dei legami familiari nel prevenire e sradicare la povertà infantile. Richiede un investimento maggiore nello sviluppo della prima infanzia, in servizi e sistemi a misura di minore e coesione familiare negli Stati membri. In particolare l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha invitato gli Stati membri del Consiglio ad impegnarsi a porre termine alla povertà infantile entro il 2025, adottando una strategia basata sulla molteplicità delle parti interessate per affrontare i temi legati alla povertà e prevenire la trasmissione della povertà tra le generazioni.

L'importanza di una mobilitazione, allocazione e spesa efficace delle risorse è stata posta a livello globale. Il Consiglio dei diritti umani ha invitato l'Alto Commissariato per i diritti umani a preparare una relazione "Per migliori investimenti nei diritti dei minori" in preparazione di una Risoluzione da adottare nel 2015.

Maggiore comunicazione all'interno delle direzioni della Commissione Europea è la chiave

Nell'ottica di dare efficacia ad una strategia integrata e a diverso livello amministrativo, la Raccomandazione della Commissione Europea sottolinea anche la necessità di un maggiore coordinamento tra gli attori chiave coinvolti nello sviluppo ed attuazione di politiche di contrasto alla povertà infantile e all'esclusione sociale a tutti i livelli. A livello europeo diversi programmi ed iniziative sono presenti nelle agende di diverse direzioni della Commissione Europea. In generale la

Direzione giustizia svolge il ruolo di coordinamento nell'integrare i diritti dei minori in tutte le proposte, politiche e programmi e controlla che siano presi in considerazione da tutte le direzioni. La responsabilità centrale nell'affrontare la povertà e l'esclusione appartiene alla Direzione Lavoro, Affari Sociali e Inclusione, che svolge il ruolo cruciale nello sviluppo ed elaborazione di politiche e programmi sull'investimento e protezione sociale, come anche nel sostegno dell'occupazione dei giovani (come l'Iniziativa di Occupazione Giovanile). Mentre la Direzione Generale Salute promuove l'investimento in coperture sanitarie come modo per ridurre le ineguaglianze e contrastare l'esclusione sociale attraverso la Strategia Sanitaria europea "Insieme per la Salute", la Direzione Generale Istruzione e Cultura sottolinea l'importanza dell'istruzione ed assistenza per la prima infanzia nel gettare le basi per un migliore successo nella vita all'interno della struttura strategica Istruzione e Formazione 2020, a supporto di tutta la strategia 2020. Inoltre il nuovo programma erasmus+ mira a promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione dei giovani attraverso una varietà di azioni che vanno dall'istruzione al volontariato allo sport. Inoltre la Direzione Generale affari domestici svolge un ruolo critico nel porre standard minimi per i diritti dei cittadini non europei e delle loro famiglie, con significativi effetti sulla povertà e benessere.

All'Unione Europea, tuttavia, attualmente manca una strategia onnicomprensiva per integrare i diritti dei minori in tutto quello che fa. Non vi sono politiche neutrali per i minori e deve essere applicata una strategia basata sui diritti dei minori nel mercato interno, nel commercio, finanza e politiche infrastrutturali come nelle più ovvie aree dell'istruzione, salute, occupazione e welfare.

Una stretta agenda "Crescita e lavoro" potrebbe minare il progresso

Il recente cambio di leadership nelle istituzioni europee è stato accompagnato da una seria preoccupazione da parte della società civile che si torni indietro ad una struttura basata solo su crescita ed occupazione. I valori che sostengono l'Unione Europea sono scanditi nel Trattato di Lisbona e nella Carta dei Diritti Fondamentali. Tuttavia questi valori sono lontani dall'essere messi in pratica. Il nocciolo del nuovo Piano d'Investimento del Presidente Juncker è un investimento in riforme strutturali che aprano la strada ad una ripresa più sostenibile e resiliente. L'investimento può essere una grande opportunità per investire dove conta di più. Tale investimento può fare una reale differenza negli Stati membri dell'Unione Europea, ma è importante che sia fatto con saggezza ed a lungo termine.

L'istruzione è una priorità nel Piano d'Investimento. Tuttavia la lista di investimenti sottoposti finora dagli Stati membri alla Commissione europea per il sostegno del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici sono limitati all'ICT e ad altri tipi di infrastrutture quando si tratta di istruzione. Riconoscere l'importanza dell'infrastruttura, dell'investimento in capitale umano non si ferma alle cose materiali. La dimensione qualitativa ed inclusiva delle riforme educative è ciò che fa la reale differenza nella vita dei minori. E' necessario molto più confronto sulla qualità e sul carattere inclusivo dei nostri sistemi educativi, esaminando se aiutano tutti i minori e giovani a rafforzare le loro abilità e capacità innate, e a capire come pensano ed imparano.

E' molto più facile investire in infrastrutture che in riforme di sistema che richiedono un cambiamento più profondo nella pratica e negli atteggiamenti. Il timore è che la Commissione Europea stia interpretando strettamente il suo mandato e riducendo il suo lavoro ad un'agenda strettamente economica. Non vi è una comprensione dell'intera società in cui l'economia serve come strumento per raggiungere la prosperità. Crediamo che il nostro obiettivo ultimo debba essere costruire una società in cui tutti hanno la possibilità di raggiungere il loro potenziale umano. La creazione di lavoro e la rigenerazione economica servono a tale obiettivo, ma non sono un fine esse stesse.

Parte 2

Introduzione ai casi studio: scopo, processo e metodologia

Questa parte include 15 casi studio dettagliati a cura dei membri dei partner dell'Alliance for investing in children.

Scopo dello sviluppo di casi studio

1. Sostenere un processo partecipativo e di consulenza a livello nazionale con l'impegno delle parti interessate chiave e sensibilizzare sulla guida politica europea e sugli impegni degli Stati membri.
2. Sostenere l'attuazione della Raccomandazione della Commissione europea incoraggiando riforme politiche e prassi basate su un'analisi dei casi studio nazionali e sub-nazionali in Europa che illustrino cosa funziona meglio per i minori e le loro famiglie, perchè gli interventi funzionano ed in quale contesto.
3. Avere uno strumento con il quale influenzare in maniera collettiva i legislatori e quanti devono prendere decisioni nel campo della povertà e del benessere infantile, a livello sia nazionale che sub-nazionale.

Un bando per la scelta dei casi è stato avviato nel giugno 2014 ed ampiamente divulgato dai partners dell'Alleanza tra i loro membri nazionali.

I partners dell'Alleanza hanno concordato sui seguenti criteri per la scelta dei casi:

- [varietà di Paesi
- [esempi vari
- [coinvolgimento dei membri dei partners dell'Alleanza
- [esempi di diverse fasi del ciclo della politica
- [capacità del leader della caso di impegnarsi con le parti interessate nazionali

Ogni caso selezionato si concentra su un Paese europeo (o regione). I casi hanno diversi temi politici - ad esempio prima infanzia, istruzione, salute, alloggio, protezione dei minori, sostegno alla famiglia e alla genitorialità, minori con disabilità, minori rom, minori senza documenti, partecipazione dei minori, riforme di welfare.

Cosa significa in pratica la Raccomandazione della Commissione Europea?

Dalla prospettiva dei partners dell'Alleanza si tratta di:

1. Lavoro integrato / approccio trasversale
2. Significativo impegno dei minori, giovani e loro famiglie
3. Monitoraggio e valutazione dei risultati per i minori e le loro famiglie
4. Collaborazione e coinvolgimento delle parti interessate
5. Investire nei minori e allocare sufficienti risorse
6. Formazione professionale e sostegno professionale continuo
7. Forte politica di governo che sostenga efficaci interventi

Paesi

	Austria	Belgio	Bulgaria	Bulgaria	Repubblica	Estonia	Spagna	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Lettonia	Romania	Svezia	Regno Unito
--	---------	--------	----------	----------	------------	---------	--------	--------	---------	---------	--------	----------	---------	--------	-------------

		a 1	2	Ceca		1	2				ia			Scozia
Argomenti														
Minori che hanno lasciato le sistemazioni di accoglienza											X			
Giustizia a misura di minore											X			
Partecipazione dei minori						X	X	X	X		X	X		X
Riforma della protezione dei minori		X		X				X			X	X	X	
Minori con disabilità		X		X				X			X	X		
Sistemi alternativi agli istituti		X		X				X			X	X		
Prima														

infanzia		X		X	X					X				X	
Istruzione															X
Supporto familiare e genitoriale		X	X		X					X			X	X	
Salute										X				X	
Senza casa	X														
Alloggio	X											X			
Minor i rom				X	X										
Minor i migrati senza documenti								X			X				
Riforma del welfare						X									

Ogni caso è posto all'interno del contesto nazionale politico/legislativo. Alcuni casi illustrano progetti di ONG e descrivono buone prassi, ma sottolineano anche i legami con il più ampio contesto politico in cui il progetto opera ed il rapporto con la struttura nazionale e le politiche locali, in particolare quelle che hanno a che fare con la povertà e l'esclusione sociale. Altri casi vertono su un cambiamento politico, completato da una descrizione di cosa è stato fatto a livello nazionale per sensibilizzare le persone per raggiungere questo cambiamento politico. Ogni caso guarda anche alle sfide rilevanti, alle lezioni apprese ed ai messaggi chiave.

Il processo di sviluppo dei casi ha contribuito alla sensibilizzazione sull'esistenza e contenuto della Raccomandazione della Commissione Europea e accresciuto la consapevolezza di cosa significhi in

pratica per milioni di bambini e giovani che vivono in povertà ed esclusione sociale in Europa.

Austria

Fawos - centro per l'affitto sicuro a Vienna

Sommario

I minori sono più a rischio di povertà ed esclusione sociale del resto della popolazione in genere. Sono un sotto-gruppo crescente dei senza tetto, in parte perchè provengono da famiglie senza tetto, in parte per la loro giovane età ed inesperienza: cominciano ad affrontare i problemi sociali e finanziari che devono risolvere in situazioni di crisi troppo tardi. E' quindi di cruciale importanza trovare delle situazioni prima che restino senza tetto.

In Austria le ragioni dell'assenza di abitazione sono varie e complesse, ma molto spesso le famiglie senza casa con minori semplicemente non sanno dei benefici e sussidi cui hanno diritto e non sanno come ottenerli. La maggior parte di questi sussidi è concessa per il futuro e non retroattivamente,

così se non vengono richiesti in tempo, si perde il diritto.

In Austria la legge sugli affitti e la normativa relativa è molto complessa, essendo stata modificata negli anni, divenendo così incomprensibile per le persone interessate. Inoltre il sistema di spedizione postale e le conseguenze legali della mancata contestazione di un'azione (rispondere ad un richiamo) in tempo sono severe, portando molte persone a perdere le loro possibilità legali.

FAWOS è un servizio svolto a Vienna da Volkshilfe Wien, una delle più grandi ONG in Austria, in collaborazione con le autorità cittadine. FAWOS è un posto centrale per tutti gli affittuari nel mercato degli alloggi privato a Vienna che sono minacciati di perdere i loro appartamenti, offrendo loro informazioni e consulenza per prevenire lo sfratto. L'organizzazione è stata fondata dalla città di Vienna, che fornisce anche i fondi richiesti per prevenire sfratti immediati.

"Il servizio FAWOS è una strategia diretta all'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "sostenere famiglie e minori a rischio di rimanere senza casa evitando sfratti, traslochi non necessari, separazione dalle famiglie, e offerta di una sistemazione temporanea e soluzioni abitative di lungo-termine."

La strategia attua anche direttamente la Raccomandazione per " creare un accesso più efficace ai benefici cui hanno diritto i minori o le loro famiglie".

Contesto politico

La legge austriaca sull'affitto comprende due articoli che prevedono l'obbligo per i tribunali di informare le autorità e le istituzioni competenti sull'avvio di ogni procedimento riguardante spazi vitali e date di sfratto.

L'art. 33a della legge sull'affitto recita:

"In caso di procedimenti legali nei confronti di un affittuario per eseguire uno sfratto dall'abitazione o qualora sia concluso un accordo di sfratto con l'affittuario dell'abitazione, il tribunale distrettuale deve notificarlo all'autorità locale, a condizione che l'affittuario non si opponga a tale notifica; il

tribunale deve consentire all'affittuario tale rifiuto. In caso di minaccia di perdita della residenza o di rimanere senza casa, l'autorità locale, se lo ritiene opportuno, può allora informare gli istituti sociali che forniscono servizi di emergenza sull'avvio di procedimenti legali o, secondo il caso, dell'accordo negoziato."

L'art. 569 dell'ordine di esecuzione recita:

"(1) Qualora lo sfratto forzato da un edificio venga approvato, la decisione deve essere recapitata dal creditore che ha fatto richiesta. Egli/ella dichiarerà anche la data prefissata per lo sfratto, se non è stato già dichiarato nel ricorso. Qualora sia rilasciata copia dell'approvazione della data di sfratto, deve essere notificata al convenuto e alle autorità il cui compito è di organizzare misure di copertura della sicurezza sociale dei senza tetto, di sicurezza della proprietà ed evitare problemi di traffico."

I benefici

L'art. 33a della legge sull'affitto consente la possibilità di contattare le famiglie interessate ed offrire loro consulenza. In questo modo può essere offerta assistenza con maggiore efficienza e per un tempo maggiore di quanto sarebbe possibile poco prima dell'effettivo sfratto. Se non è possibile rimanere nell'appartamento o casa, vi è un lungo tempo per cercare una nuova sistemazione o prendere accordi per una sistemazione per senza tetto, facendo in modo che le persone che hanno perso le loro abitazioni evitino di finire sulla strada.

La legge sugli affitti regola il canone che può essere chiesto per un appartamento. Sfortunatamente questo riguarda solo le unità abitative per cui è stato rilasciato un permesso prima dell'8/5/1945 e quindi non comprende più le nuove case costruite a partire da quella data. Tuttavia questa norma è anche la ragione per cui gli affitti a Vienna rimangono ancora bassi in confronto ad altre grandi aree urbane europee.

La prassi

Il centro FAWOS per l'affitto sicuro

FAWOS è un servizio fornito da Volkshilfe Wien, una delle maggiori ONG in Austria, in collaborazione con le autorità cittadine di Vienna. FAWOS è un'unità centrale aperta a tutti gli affittuari del mercato abitativo privato a Vienna che rischiano di perdere i loro appartamenti. Li sostiene, fornendo informazioni essenziali e consulenza per evitare lo sfratto.

Gli affittuari a rischio di sfratto possono essere indirizzati a FAWOS da parte di organizzazioni sociali o possono trovare il servizio da soli, da amici, vicini o tramite campagne di sensibilizzazione pubblica. La legge che in Austria regola l'informazione delle autorità ed istituti competenti in caso di avviso di sfratto e/o di data di sfratto porta anche ad una prassi migliore.

Come stabilito dalla legge austriaca, la città di Vienna prende nota dei procedimenti legali intrapresi relativamente ad uno sfratto. Successivamente informa FAWOS, come parte del compito di identificare ed informare le parti rilevanti. FAWOS può così contattare le persone che direttamente rischiano lo sfratto, senza attendere di essere contattati.

Attualmente due lettere vengono inviate agli affittuari: una di notifica dello sfratto, l'altra quando la data di sfratto è stata stabilita. Considerate le risorse limitate di FAWOS, non è possibile offrire visite a domicilio. Questo aiuterebbe a raggiungere il maggior numero di famiglie. Il tasso di risposta a queste lettere è attualmente intorno al 25%. Le ultime esperienze del Centro mostrano che una visita di controllo a domicilio aiuterebbe a raggiungere quasi il 75%.

FAWOS cerca di individuare le ragioni che hanno portato a questa situazione di rischio e cosa il cliente abbia già fatto per risolvere questa situazione. Nella fase successiva, cercano di trovare possibili soluzioni ed attuare la migliore. L'obiettivo è di assicurare l'appartamento esistente e di conseguenza, prevenire che rimangano senza casa.

Se è necessario del denaro, FAWOS può offrire un sostegno finanziario a copertura dei debiti di affitto secondo il principio dell'"aiuto per l'auto-aiuto" e solo qualora vi sia la prospettiva che i clienti possano permettersi di pagare i loro canoni in futuro.

Le spese di FAWOS sono completamente pagate dalla città di Vienna oltre alle spese necessarie per

prevenire immediati sfratti, così FAWOS non deve allocare fondi.

I vantaggi

Evitando gli sfratti, FAWOS spezza il circolo dello svantaggio e investe nei minori che vivono in famiglie a rischio di sfratto. Ha dimostrato la fattibilità e l'auspicio di una significativa riduzione del numero di sfratti.

Evitare gli sfratti aiuta i minori in molti modi, evitando molte sofferenze personali che tipicamente accompagnano uno sfratto. Per i minori questo può comportare un grande sconvolgimento nelle loro vite, comprese significative sfide sociali, dovendo vivere in sistemazioni inadeguate o temporanee e dovendo cambiare scuola. Evitare gli sfratti può anche significare evitare di perdere il lavoro per i genitori.

["Il servizio FAWOS è uno strumento diretto per attuare la raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "sostenere le famiglie e i minori che rischiano di rimanere senza casa evitando sfratti, traslochi non necessari, separazione dalle famiglie ed offrendo sistemazioni temporanee e soluzioni abitative a lungo termine".](#)

La valutazione degli interventi FAWOS comporta chiedere ai clienti dopo un certo periodo di tempo quali siano le loro condizioni di vita e se loro ed i minori coinvolti godono ancora di un adeguato standard di vita. Un altro tema riguarda suggerimenti su come offrire servizi migliori a famiglie e minori che sono a rischio di sfratto.

I risultati della ricerca condotta da FAWOS mostrano che prevenire il fatto di rimanere senza casa costa circa 600 euro a persona. Nel medio termine la prevenzione può ridurre la pressione nelle sistemazioni esistenti per senza tetto. A lungo termine una strategia di prevenzione di successo dovrebbe permettere una riduzione graduale di queste sistemazioni.

A Vienna i partiti politici hanno concordato di estendere la loro offerta di prevenzione al 2015, il che significa maggiore investimento nei minori. Al tempo stesso, istituti simili a FAWOS sono stati organizzati dai politici in quasi ogni provincia dell'Austria e vengono sostenuti dal governo.

Nonostante il contributo positivo di FAWOS, rimane la necessità di un singolo sistema per tutta la città contro lo sfratto per tutti gli affittuari a Vienna strutturato attorno ad un singolo concetto uniforme, in modo che tutte le parti interessate possano ricevere la stessa assistenza. Attualmente diverse organizzazioni sono competenti a seconda del tipo di alloggio.

Messaggi chiave

- [L'esperienza dello sfratto ha molti più effetti del semplice perdere una casa. Per esempio può portare alla perdita di impiego e distrugge processi sociali, in particolare per i minori. Prevenire gli sfratti ha un valore fondamentale per migliorare le vite dei minori nelle famiglie a rischio.
- [Contattare in tempo gli affittuari è il fattore più importante nella prevenzione del rischio di rimanere senza casa. Vi sono molti modi per aiutare le persone che rischiano lo sfratto, stabilendo a tempo debito un contatto con il cliente.
- [In Austria l'esperienza mostra che le persone perdono gli appartamenti a causa di arretrati nell'affitto. E' quindi assolutamente necessario assisterli con supporto finanziario.
- [Gli sfratti evitati possono rappresentare un risparmio per la società (per un dodicesimo).
- [Un principio importante è aiutare le persone ad aiutare se stesse, ripristinando l'abilità di prendere decisioni sulla loro vita il prima possibile.
- [Certi clienti hanno bisogno di maggiore sostegno per prevenire lo sfratto. Gli assistenti sociali potrebbero aiutarli ad assicurarsi che l'affitto venga pagato in tempo, che venga fatta richiesta di tutti i sussidi e a gestire le loro finanze e qualsiasi debito in maniera adeguata.
- [Prevenzione e reintegro devono andare di pari passo. Ci saranno sempre persone che hanno bisogno di più di un servizio di consulenza e persone che hanno bisogno di assistenza per un maggiore periodo di tempo. Tuttavia, dovrebbe essere possibile sostenere la maggior parte delle persone nella propria abitazione.
- [Tuttavia, non ha senso assicurare un appartamento se il cliente non ha mezzi finanziari o un'altra prospettiva di mantenersi l'appartamento in futuro. Alcuni clienti non sono capaci di vivere indipendentemente senza l'aiuto. In tali casi potrebbe essere meglio offrire loro un alloggio con sostegno.
- [I canoni d'affitto privati rapidamente aumentati restano una sfida chiave che può minare gli

sforzi per prevenire gli sfratti. Le autorità legislative devono produrre delle norme contro gli affitti troppo alti.

- [Le leggi sugli sfratti ed il giusto canone devono essere adeguate e chiare, coprendo tutte le forme di abitazioni e sistemazioni. La legge sugli affitti deve essere ulteriormente standardizzata e semplificata per chiarire se e quale normativa deve applicarsi ad un particolare appartamento o casa.

Belgio

Rendere i servizi educativi e per la prima infanzia a Bruxelles più accessibili

Sommario

Una delle caratteristiche della Regione Bruxelles-Capitale è il suo carattere bilingue. La situazione è

particolarmente complessa perchè non è possibile tracciare una separazione territoriale tra i due gruppi linguistici. Questo porta alla coesistenza di due misure nella stessa città per l'assistenza dell'infanzia: gestite dalle comunità fiamminghe e francesi.

Questo caso presenta le due strategie da parte delle due comunità per migliorare i servizi educativi e di assistenza per la prima infanzia per i minori al di sotto dei 3 anni. Tali servizi a Bruxelles possono essere stabiliti da diverse parti interessate. Tuttavia sono gestiti, finanziati e monitorati da una delle due diverse organizzazioni, la francese o la fiamminga. Ogni servizio per la prima infanzia deve essere riconosciuto da una di queste organizzazioni, ma mai entrambe.

Entrambe le organizzazioni hanno riconosciuto l'esistenza di importanti ostacoli all'accesso ai servizi per la prima infanzia affrontati da gruppi vulnerabili a Bruxelles. Hanno cercato entrambe di superare alcuni di questi ostacoli e rafforzare la diversità e l'inclusione sociale nell'integrazione di questi servizi. Le due strategie sono state simili, ma leggermente diverse:

Questo caso presenta le strategie leggermente diverse da parte delle due comunità e considera alcune delle similitudini come anche i punti di forza e di debolezza delle due strategie.

"Le due strategie mostrano particolari esempi di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia", per "intensificare gli sforzi per assicurare che tutte le famiglie, incluse quelle in situazioni vulnerabili e che vivono in aree svantaggiate, abbiano accesso effettivo a servizi educativi e di assistenza economici e di qualità".

Contesto politico

Introduzione - Il contesto di Bruxelles

Bruxelles, la capitale del Belgio e dell'Europa, è una città molto varia dal punto di vista culturale e socio-economico. Accanto alla diversità della popolazione nativa, la città ha attratto molti immigrati di diversa origine. Tra questi ci sono persone altamente istruite che lavorano per le istituzioni

europee come persone di estrazione socio-economica meno elevata provenienti da Paesi europei e non europei che cercano opportunità per una vita migliore.

Anche la realtà dell'accesso delle famiglie ai servizi per la prima infanzia è molto vario. Un problema fondamentale di tali servizi in Belgio è l'assenza di posti disponibili. Anche se negli ultimi anni il numero di posti è aumentato, il crescente tasso di natalità ha comportato una diminuzione dei posti in proporzione per i minori da 0 a 3 anni.

L'assenza di posti porta a lunghe liste d'attesa. Inoltre, in pratica, i servizi sono spesso riservati ai genitori che lavorano entrambi. Ci sono ulteriori problemi organizzativi e strutturali con i servizi offerti. I servizi tipicamente non si adattano bene al lavoro o alle ore di formazione dei genitori. Inoltre i servizi che non sono sovvenzionati sono tipicamente molto costosi.

L'analisi della distribuzione dei servizi mostra che vi è un chiaro legame tra il reddito familiare ed i posti - nelle aree in cui vivono persone con reddito più basso, ci sono anche molti meno posti per i minori al di sotto dei tre anni. Queste aree sono anche tipicamente quelle con i tassi di natalità più alti. In molti dei distretti di Bruxelles a basso reddito solo un bambino su 8 ha accesso ai servizi per la prima infanzia. Un'altra ricerca ha sottolineato che le famiglie monoparentali, le famiglie di immigrati, e le famiglie a basso reddito vivono più spesso in questi quartieri in cui le mancanze per i bambini sono più forti.

Un fattore aggiuntivo mostrato da una recente ricerca in questa realtà è che i genitori con un basso reddito hanno a volte un'immagine abbastanza negativa dei servizi per la prima infanzia. Questo sembra essere in parte dovuto all'assenza di riconoscimento della diversità culturale all'interno dei servizi offerti come anche per storie nei media di rari casi di violenza sui minori. Tipicamente non sembra che i servizi siano ben integrati nei loro contesti locali.

Contesto politico - comunità francofona

Nella comunità francofona, l'Ufficio della Nascita e dell'Infanzia (ONE) è l'autorità pubblica responsabile dell'autorizzazione e sostegno di servizi educativi dai 0 ai 12 anni. ONE accompagna anche i genitori con i minori nei primi anni e offre un'ampia gamma di informazioni per i genitori e i fornitori di servizi.

Alcuni dei servizi possono essere sovvenzionati. I servizi sovvenzionati devono seguire una struttura che è approssimativamente l'11% del reddito netto dei genitori (famiglie a basso reddito sono leggermente al di sotto dell'11%).

Diversi criteri vengono usati per controllare la qualità dei servizi, inclusi requisiti educativi, condizioni di costruzione, condizioni di lavoro, e salute e sicurezza.

Contesto politico - comunità di lingua fiamminga

K&G (Minori e Famiglia) è un'organizzazione autonoma creata dal governo fiammingo. Il suo ruolo è piuttosto comparabile a quello di ONE, si occupa del sostegno e del controllo dei servizi per la prima infanzia, come della possibilità di sovvenzionare i servizi. Non può organizzare servizi essa stessa.

I criteri per il riconoscimento dei servizi sono simili a quelli di ONE, ma un po' meno severi, specialmente per i servizi non sovvenzionati. Una profonda differenza con ONE è che dal 2008 i servizi sovvenzionati da K&G devono fornire una quota del 20% per i genitori vulnerabili (famiglie monoparentali, di immigrati, di basso profilo socio-economico, ecc.). Il restante 80% dei posti segue la procedura standard del primo arrivato.

Contesto politico - Bruxelles

Il governo regionale di Bruxelles-Capitale ha adottato un piano generale per i servizi alla prima infanzia nel 2007 per rafforzare l'accessibilità ai servizi. E' stata creata una task force che ha portato insieme partners da entrambi i gruppi linguistici.

Il Piano ha investito 3 milioni di euro all'anno nella costruzione, rinnovamento o allargamento dei servizi per la prima infanzia. Entro il 2009 sono stati creati 2.190 posti in confronto alle cifre del 2006. Tuttavia, dato il crescente numero di giovani, la proporzione dei minori che hanno accesso ai servizi non è cambiata significativamente. Il piano è stato rinnovato e rafforzato nel 2010 con un

investimento annuale di 4.5 milioni di euro.

La prassi

La pratica RIEPP nella comunità francofona: i servizi per la prima infanzia per tutti

"Servizi per la prima infanzia per tutti" è stato sviluppato da RIEPP (Network di iniziative minori-genitori-professionisti) negli ultimi due anni. E' un programma di ricerca-azione-formazione che ha lo scopo di **migliorare l'accesso ai servizi per la prima infanzia per le famiglie in condizioni precarie e di rafforzare l'apertura dei servizi alle diversità sociali e culturali**. Il progetto ha così lo scopo di rafforzare la portata dei servizi nella Wallonia e Bruxelles per combattere la povertà e l'esclusione sociale e promuovere la diversità sociale e culturale, attraverso una prospettiva generale di coesione sociale e sviluppo locale.

Il progetto si è basato su un processo di collaborazione con 5 fornitori di servizi volontari ed il loro personale.

Si è creato un network di scambio e analisi con diverse organizzazioni e parti interessate per condividere e rafforzare prassi e linee guida professionali innovative.

Il personale è stato capace di attuare una metodologia condivisa per aumentare l'inclusività dei servizi basata su diverse fasi a cominciare dalla sensibilizzazione.

Diverse iniziative nella struttura politica esistente hanno mostrato risultati molto interessanti in riferimento all'accessibilità, all'inclusione e ai "sistemi competenti". Una riforma del sistema dei servizi per la prima infanzia della comunità francofona è in fase di preparazione per i prossimi due anni, con una speciale attenzione a questi temi.

La pratica di VBJK nella comunità di lingua fiamminga: i servizi per la prima infanzia a Bruxelles

A Bruxelles è stato organizzato un progetto di azione-ricerca da parte del Centro di Formazione per l'Educazione della Prima Infanzia (VBJK), sotto l'autorità della Commissione Comunitaria Fiamminga (VGC).

Il progetto di servizi per la prima infanzia a Bruxelles è stato avviato da VGC e VBJK principalmente per migliorare l'accesso ai gruppi vulnerabili. Si basa sul miglioramento di 5 maggiori criteri dei servizi per la prima infanzia a Bruxelles: disponibilità, accessibilità, economicità, utilità e universalità.

Dal 2003 al 2012 VBJK ha portato avanti un'azione di ricerca con diverse parti interessate, compresi genitori, professionisti e legislatori. Il progetto si è caratterizzato per comunità di apprendimento, corsi introduttivi alla diversità ed accessibilità, raccomandazioni politiche e accordi con altri servizi (sociali) che possono portare i genitori verso i servizi per la prima infanzia.

Sono state discusse diverse barriere formali ed informali all'accesso, come procedure e atteggiamenti ecc...E' stata intrapresa una collaborazione strutturale con i servizi educativi per i genitori in situazioni vulnerabili (per esempio corsi di lingua per i nuovi arrivati).

Una particolare buona prassi relativa al progetto è stata come il lavoro sul campo ha influenzato le politiche e viceversa. I miglioramenti verso una maggiore accessibilità sono andati di pari passo con un maggiore sostegno e formazione per i fornitori di servizi ed il personale.

Una valutazione basata su dati quantitativi ed un'analisi qualitativa hanno portato alla conclusione che progetti innovativi devono implicare cambiamenti strutturali per raggiungere un impatto duraturo sulla qualità dei servizi e l'inclusione sociale. Su questa base e con il sostegno delle maggiori parti interessate, è stata creata una nuova organizzazione quando il progetto è terminato: Kinderopvang in Bruxelles (Cura per l'infanzia a Bruxelles). Questa organizzazione ufficiale sta già sostenendo 93 dei 100 servizi per la prima infanzia sovvenzionati con attività di sostegno e formazione continue.

Messaggi chiave

Aumentando l'accessibilità dei servizi per la prima infanzia ai gruppi vulnerabili, i due casi mostrano delle modalità per attuare importanti principi della Raccomandazione "Investire nell'infanzia":

"Mantenere un adeguato bilanciamento tra politiche universali, mirate a promuovere il benessere di tutti i bambini, e approcci più specifici, mirati a sostenere i più svantaggiati".

"Assicurare un'attenzione sui minori che sono a rischio maggiore a causa di diversi svantaggi come...alcuni minori immigrati o appartenenti a minoranze etniche...minori in famiglie con particolare rischio di povertà".

Entrambi i progetti hanno rafforzato la qualità, l'accessibilità, l'inclusione sociale e la varietà dei servizi a Bruxelles attraverso una strategia co-costruttiva con professionisti, genitori, rappresentanti politici ed altre parti interessate. Il processo di co-costruzione aiuta i professionisti a capire ed influenzare i legislatori e aiuta i rappresentanti politici ad avere una migliore conoscenza della prassi. I casi hanno dimostrato l'importanza di un riscontro positivo tra tutti i livelli politici e la prassi. Hanno dimostrato il particolare valore di una strategia duale basata sul cambiamento legislativo e su attività pratiche per contrastare le barriere all'accesso ai servizi affrontate dai gruppi vulnerabili.

"In questo modo, i due casi hanno dimostrato delle modalità sui servizi per la prima infanzia per attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare che le politiche effettivamente si indirizzino alla povertà infantile e all'esclusione sociale attraverso un progetto globale e aumentino il coordinamento tra gli attori chiave".

Inoltre entrambi i progetti hanno dimostrato che è molto importante raggiungere un cambiamento strutturale di lungo termine, oltre a progetti di breve termine.

Bulgaria

Soluzioni alternative agli istituti per i minori dai 0 ai 3 anni

Sommario

Negli ultimi 15 anni in Bulgaria vi è stato un chiaro progresso nell'obiettivo sui diritti dei minori di trovare delle soluzioni alternative agli istituti, la previsione di servizi basati sulla comunità, la promozione di un'istruzione integrata e la visibilità sociale dei minori disabili.

L'ingresso in Europa dal 2007 ha accelerato le riforme e l'utilizzo di fondi europei per trovare soluzioni alternative agli istituti costituisce correttamente un esempio di buon coordinamento tra i meccanismi di finanziamento. C'è spazio per un miglioramento, ed il processo non è privo di controversie e problemi, ma deve essere riconosciuta una tendenza generale positiva.

L'adozione nel 2010 di una Strategia Nazionale per servizi alternativi agli istituti ed il relativo Piano d'azione ha comportato un ulteriore progresso.

Tuttavia, nonostante il progresso, ci sono molti problemi e sfide con l'attuazione di tali soluzioni alternative. Vi è stato un approccio frammentato alla riforma della protezione dei minori ed un'assenza di coordinamento tra la chiusura degli istituti e lo sviluppo di servizi preventivi e di assistenza alternativa. Vi è un bisogno continuo di rafforzare il controllo.

Durante il progetto descritto in seguito, Hope and Homes for Children - Bulgaria è riuscita a raggiungere un sostegno coordinato per i minori e le famiglie e a mostrare un modello che supera la crisi e si basa sulle forze e risorse della famiglia, sul loro ambiente più immediato e sulla comunità.

"Il modello per soluzioni alternative agli istituti presentato dimostra, in particolare, l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" per:

"Fermare l'espansione delle sistemazioni in istituto per i minori senza tutela genitoriale; promuovere invece servizi comunitari di qualità e sistemazioni in famiglie affidatarie, dando la giusta considerazione alla voce dei bambini.

Assicurare un controllo adeguato per prevenire che i minori vengano posti negli istituti e fornire regolari controlli in caso di tali sistemazioni".

L'Organizzazione Statale per la Protezione dei Minori ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la Bulgaria hanno riconosciuto formalmente il modello come meccanismo di valore ed efficace per il controllo ed il reintegro dei minori nelle loro famiglie ed hanno espresso la volontà di estenderlo ampiamente nel Paese.

Contesto politico

Progresso verso una strategia di alternative agli istituti in Bulgaria

La Bulgaria ha ratificato **la Convenzione ONU sui diritti dei minori** nel 1991. La sua legge di protezione dei minori è stata accompagnata da una **Strategia ed un Piano d'Azione per la Protezione dei Diritti dei Minori** nel 2000. Nel 2000 è stata anche fondata l'Agenzia Statale per la Protezione dei Minori. Tuttavia è stato nel 2010 che la politica bulgara ha fatto il più significativo passo in avanti verso soluzioni alternative agli istituti per i bambini.

L'adozione della Strategia Nazionale per servizi alternativi agli istituti "Visione per servizi alternativi agli istituti per i Minori nella Repubblica della Bulgaria" ed il relativo Piano d'Azione dello stesso anno sono stati la prima affermazione scritta dell'impegno politico a chiudere tutti gli istituti per i minori in un determinato arco temporale (entro il 2025).

La strategia riconosce che la sistemazione in istituto viola i diritti dei minori, fornisce pochi risultati ai minori e li destina ad una vita di dipendenza, povertà ed esclusione sociale che porta a costi economici e sociali aggiuntivi per l'intera società.

Pone anche una visione del processo, delle strategie e dei principi fondamentali di una riforma di sistema in Bulgaria, concentrandosi sulla prevenzione del rischio, su un intervento precoce, sostegno familiare e di un ambiente familiare o vicino alla famiglia. Le priorità della strategia sono:

1. I minori con disabilità come i più vulnerabili e con i più alti tassi di esclusione sociale; e
2. I minori da 0 a 3 anni che soffrono più danno da una precoce sistemazione in istituto con conseguenze che durano per tutta la vita.

La strategia ha dimostrato una buona prassi consentendo possibilità di finanziamento innovative, compreso un utilizzo integrato del Fondo Sociale Europeo, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed il Fondo Europeo Agricolo per raggiungere gli scopi principali della Strategia Nazionale.

Sfide continue per l'attuazione

Nonostante il progresso politico, in generale, la Bulgaria ancora manca di servizi universalmente garantiti per i minori e le famiglie. Restano sfide particolari: i significativi rischi dei minori che entrano nel sistema di assistenza formale semplicemente sulla base della povertà materiale - specialmente da famiglie con tre o più minori a carico; Dipartimenti per la Protezione dei Minori in sovraccarico; l'assenza di un sistema sviluppato di alternative familiari e comunitarie agli istituti o un finanziamento adeguato per i servizi per prevenire che i minori entrino nel sistema di assistenza formale.

Inoltre molti professionisti sanitari resistono ad un modello sociale di disabilità. Nonostante nuove linee guida, metodologie e procedure, molti medici continuano ad esercitare pressione su genitori vulnerabili e quelli con un minore disabile che promuovono l'abbandono. Un problema collegato è che vi sono diffusi interessi acquisiti nel sistema degli istituti e dell'adozione.

La prassi

Il governo ha richiesto il coinvolgimento di Hope e Home for Children per sostenere la chiusura di 8 istituti per i minori di età dai 0 ai 3 anni per aumentare la velocità della riforma in un modo coordinato e tempestivo. Ha riconosciuto la sua esperienza nell'attuazione pratica di progetti per alternative agli istituti nell'Europa dell'Est. Il progetto è stato finanziato con denaro proveniente dal Fondo Sociale europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Hope and Homes for Children ha impiegato due strategie fondamentali:

1. Meccanismi di coordinamento distrettuale

I meccanismi di coordinamento distrettuale sono organismi operativi che mettono insieme partners da diverse istituzioni per fornire una gestione integrata dei casi. Hanno lo scopo di creare e fornire assistenza nel modo più efficiente ed efficace combinando e coordinando diverse azioni intraprese da diverse istituzioni all'interno di diversi comuni.

Ogni meccanismo di coordinamento distrettuale ha due tipi di membri:

Membri permanenti sono rappresentanti dell'amministrazione distrettuale, rappresentanti delle varie autorità comunali nel distretto, consigli distrettuali per l'assistenza sociale, consigli comunali per l'assistenza sociale e dipartimenti comunali per la protezione dei minori.

I membri associati sono fornitori di servizi sociali, ONG, istituti per bambini, istituti educativi e culturali, polizia e uffici dei pm la cui esperienza ed esperienza sono impiegate per assicurare una soluzione di successo e sostenibile per ogni caso.

Ai membri dei meccanismi di coordinamento distrettuale viene offerta una formazione sui valori e sulle prospettive, come lavorare efficacemente nell' ambiente multi-disciplinare del meccanismo di coordinamento e gli effetti negativi del sistema degli istituti sui bambini.

"La metodologia dei meccanismi di coordinamento distrettuale dimostra l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Rafforzare le sinergie tra i settori e migliorare gli accordi di governance...e migliorare il coordinamento tra gli attori chiave."

I meccanismi di coordinamento distrettuale possono trovare soluzioni a temi locali relativi alle alternative agli istituti che sono meglio risolti attraverso decisioni congiunte. Le famiglie vengono riconosciute come partners nel processo. Strategie di sostegno impegnano le comunità ed incoraggiano il benessere familiare. I casi vengono portati all'attenzione del meccanismo di coordinamento distrettuale solo dopo aver esperito tutte le opportunità per risolvere il caso al livello di sistema di protezione dei minori.

2. Sostegno familiare ACTIVE

Il sostegno familiare ACTIVE è un modello di intervento mirato a identificare e sostenere i minori a rischio di separazione dai loro genitori e prevenire la loro sistemazione in istituto. Il modello può essere usato anche per il reintegro dei minori nelle loro famiglie biologiche o allargate.

ACTIVE significa:

- [**Adeguatezza**: tiene in considerazione il contesto locale culturale ed il clima socio-politico
- [**Comunità**: lavora con attori formali (ad es. assistenti sociali) e non-formali

- [**Specifico:** ritagliato sugli specifici bisogni di ciascuna famiglia
- [**Indipendenza:** le famiglie stanno lavorando per diventare autosufficienti
- [**Valore:** offre un migliore rapporto costi-benefici rispetto ad interventi come la sistemazione dei minori in istituto
- [**Efficace:** Le prove mostrano che questo approccio ha lasciato i minori, che altrimenti sarebbero stati posti in istituto, con le loro famiglie, migliorando il loro benessere

Il sostegno familiare ACTIVE guarda ai minori in relazione con coloro che si prendono cura di loro, con la famiglia più stretta ed allargata e con l'intera comunità. Vengono progettati degli interventi in senso globale per fornire miglioramenti ad ampio raggio per il benessere familiare, basati sui valori base della collaborazione, del rispetto, dell'inclusione e della sostenibilità. Gli interventi vengono ritagliati sui bisogni individuali di ciascun minore e famiglia concentrandosi sui migliori interessi dei minori.

Le famiglie vengono aiutate a valutare i loro bisogni e forza/potenziale. Sulla base dei risultati della valutazione, le famiglie si impegnano nello sviluppo di un piano di sostegno, in collaborazione con i rappresentanti di tutte le organizzazioni che lavorano con la famiglia. Il piano include specifici scopi con tempistiche concordate ed un ruolo per tutti i coinvolti. Il piano viene rivisto tante volte quante è necessario (di solito ogni tre mesi) per valutare il progresso svolto e pianificare il periodo successivo.

Programmi di sostegno vengono attuati in collaborazione con i servizi di protezione dei minori e con i servizi sociali, le scuole e gli asili locali, i servizi sanitari, gli uffici di collocamento, i servizi di assistenza sociale e le ONG. Le famiglie possono essere indirizzate al programma da parte di queste organizzazioni. Le famiglie vengono assistite per avere accesso ad un sostegno aggiuntivo e ai servizi di cui hanno bisogno; possono anche ricevere provviste di prima necessità.

Hope and Homes for Children investe nello sviluppo di capacità locali attraverso programmi di formazione globali e la gestione congiunta dei casi. Attraverso una dimostrazione concreta, l'esperienza viene trasferita agli operatori locali e a quanti devono prendere decisioni, in modo da gestire un sistema di assistenza alternativa su base sostenibile. Il modello è stato accolto da un numero di operatori a livello locale.

La durata del sostegno dipende dalla situazione individuale, ma dura mediamente 6 mesi, durante i

quali la famiglia viene visitata con la frequenza necessaria. Il lavoro con una famiglia viene concluso quando la famiglia può funzionare autonomamente dal sostegno familiare di ACTIVE. I progressi vengono costantemente monitorati con una scala di misurazione.

Risultati

<p>Il progetto ha raggiunto un numero di importanti obiettivi operativi</p>	<p>I modelli Hope and Homes for Children sono stati strumentali alla produzione di concreti obiettivi di creazione di servizi alternativi agli istituti</p>
<ul style="list-style-type: none"> [11 meccanismi di coordinamento distrettuale [260 membri dei meccanismi di coordinamento formati [77 membri dei team di valutazione interdisciplinare formati [432 membri del personale delle organizzazioni formati 	<ul style="list-style-type: none"> [La chiusura di 8 istituti per bambini [649 bambini hanno evitato la sistemazione in istituto [164 bambini sono stati reintegrati nelle loro famiglie biologiche [145 bambini sostenuti nel passaggio da sistemazioni in istituto a famiglie affidatarie

Ancora più importante degli specifici risultati del progetto, ha sviluppato significative collaborazioni tra istituti, aumentando la capacità a livello locale per prevenire la separazione dei minori e facilitare la reintegrazione in quei casi in cui i minori sono stati erroneamente allontanati a causa di una prassi del passato.

Il progetto ha incoraggiato ed aumentato sistemazioni alternative familiari e comunitarie, e ha aiutato ad assicurare l'impegno del governo verso servizi alternativi agli istituti. Le prove raccolte hanno dimostrato che il sostegno familiare ACTIVE ha un buon rapporto costi-benefici, dal momento che l'assistenza materiale è modesta e di breve termine.

Con il tempo sempre più casi sono stati risolti senza il coinvolgimento del meccanismo di coordinamento distrettuale grazie ad una migliore collaborazione delle organizzazioni rilevanti.

Per il periodo gennaio 2012 - agosto 2014 Hope and Homes for Children ha evitato la sistemazione

in istituto di 603 minori, da 0 a 3 anni, 395 non sono stati separati dalle famiglie e sono rimasti a casa al termine del programma. 87 bambini che non sono stati separati dalle loro famiglie sono ancora sostenuti e monitorati. 121 sono stati affidati a delle famiglie.

Inoltre la chiusura di 8 istituti per i bambini da 0 a 3 anni ha avuto un effetto d'urto sulla sistemazione in istituto per i minori da 3 a 7 anni, non vi sono più istituti per questo gruppo di età negli 8 distretti.

Si è dimostrato che affrontare l'ingresso in istituto dagli 0 ai 3 anni è strategico ed ha un buon rapporto costi-benefici.

Messaggi chiave

Gli elementi chiave del modello di creazione di servizi alternativi agli istituti in Bulgaria che costituiscono una buona prassi sono:

- [Attenzione alla prevenzione come alla cura, incluso sostegno familiare;
- [Intensa consultazione con le famiglie (i minori nel nostro gruppo di riferimento sono troppo piccoli per una diretta partecipazione) e le parti interessate;
- [Uno stimolo alla collaborazione a livello locale e sviluppo di una cultura di decisionismo, responsabilità e risorse condivise. Ha promosso una collaborazione integrata ed un approccio inter-settoriale, risolvendo problemi di sistema, fornendo un sostegno diretto ai minori e alle famiglie;
- [Formazione dei funzionari nella protezione dei minori, operatori dei servizi sociali e ONG attraverso formazione e dimostrazioni pratiche che portano ad un incremento delle capacità, fiducia e cambiamento nell'atteggiamento verso le famiglie a rischio;
- [Un monitoraggio rigoroso e un sistema di valutazione sia dell'attuazione del progetto sia dei risultati per i minori e le loro famiglie;
- [Dimostrata abilità ad investire quantità relativamente piccole per usare i fondi strutturali europei per consolidare il modello per far passare i minori dagli istituti a sistemazioni in famiglia.

La Strategia Nazionale ed il Piano d'Azione per i servizi alternativi agli istituti sono rimasti validi

nonostante l'instabilità politica, da quando il governo che ha sviluppato queste misure si è dimesso nel febbraio 2013. Hope and Homes for Children è stato uno dei membri fondatori della Coalizione per i servizi alternativi agli istituti "Infanzia 2025" che comprende 16 organizzazioni - come anche diversi professionisti indipendenti e accademici, impegnati nei servizi alternativi agli istituti in Bulgaria. La Coalizione ha sviluppato una forte relazione con il governo per far andare avanti il processo.

Nella sua terza relazione di monitoraggio sul progresso di questo processo, il governo bulgaro fa riferimento alla necessità di migliorare la legislazione "in altre aree chiave legate al benessere dei minori, come la salute, l'istruzione, la giustizia, il benessere sociale e le politiche familiari".

Bulgaria

Servizi per la prima infanzia per i minori rom

Sommario

La Bulgaria è ancora molto lontana dal raggiungere l'obiettivo di fornire accesso agli asili nido ed ai servizi pre-scolari al 95% dei minori tra i 4 anni e la scuola dell'obbligo. Inoltre dietro queste cifre ci sono gravi ineguaglianze sociali. Gli studi dimostrano che solo il 40% dei minori rom tra i 3 ed i 6 anni sono iscritti negli asili o in servizi pre-scolari.

Il 5,7 % della popolazione bulgara è al di sotto dei 5 anni. Di questi, il 51,4% sono a rischio di povertà o esclusione sociale.

La prassi presentata in questo caso studio è un servizio fornito dalla Fondazione Helping Hands indirizzata ai minori rom di età tra i 4 e i 6 anni, che non sono di madrelingua bulgara e che finora generalmente non hanno frequentato servizi educativi per la prima infanzia. Il servizio è anche indirizzato ai genitori e alle famiglie allargate di questi minori.

La Fondazione Helping Hands è un membro attivo del Network Nazionale per i Minori, il Network sta lavorando attivamente sui cambiamenti politici e sull'advocacy per un approccio integrato e migliori servizi per la prima infanzia a livello nazionale.

Il servizio presentato è attivo a Dolbrich, vicino al Mar Nero e al confine con la Romania nella Bulgaria nordorientale. Dolbrich è la nona città più popolata in Bulgaria con una popolazione di 90.375 abitanti entro la città e 112.203 con i villaggi confinanti. Circa l'11% della popolazione proviene da una minoranza etnica.

Il programma unisce lezioni di alfabetizzazione ed acquisizione di competenze sociali con

l'impegno dei genitori nel processo educativo dei loro figli. Una caratteristica chiave è l'utilizzo di un mediatore dalla comunità rom per fare da ponte tra le famiglie ed i fornitori dei servizi, promuovendo la frequenza dei servizi pre-scolari e sostenendo risultati educativi di lungo termine.

"Questo caso studio è particolarmente rivolto all'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per " Ridurre l'inuguaglianza nella giovane età investendo nei servizi educativi per la prima infanzia - Sviluppare meglio l'inclusione sociale e sviluppare il potenziale dei servizi educativi per la prima infanzia, usandoli come un investimento sociale per affrontare l'inuguaglianza e le sfide affrontate dai minori svantaggiati attraverso un intervento precoce."

Contesto politico

Le leggi nazionali in Bulgaria hanno messo in atto diverse importanti politiche e misure orientate alle necessità dei minori fino a 7 anni e alle loro famiglie, inclusi:

- [Due anni di **istruzione** gratuita ed **obbligatoria pre-scolare** per i minori al di sotto dell'età della scuola primaria;
- [**Indennità di maternità** fino a quando il bambino compie un anno al 90% dello stipendio mensile lordo della madre;
- [Accesso a **servizi sanitari gratuiti** per i minori;
- [**Un sistema di protezione dei minori.**

Una sfida è che queste politiche e misure sono frammentate. Vi è un **insufficiente coordinamento e coerenza** tra diversi settori, sia a livello di pianificazione che di fornitura dei servizi.

I **due anni obbligatori pre-scolari sono una misura chiave** e le cifre di frequenza stanno crescendo. La percentuale di minori iscritti negli asili è cresciuta dal 74,9% nel 2009/2010 all'82,1% per l'anno accademico 2012/2013. Tuttavia è **necessaria un'ulteriore attuazione**. Vi è ancora una costante mancanza di posti disponibili negli asili nido ed asili nelle grandi città.

Una sfida particolare e continuativa riguarda l'accesso **ai servizi educativi per la prima infanzia per i bambini svantaggiati**, in particolare i bambini rom. Oltre alle barriere culturali, molti

bambini rimangono esclusi dai servizi per i prezzi alti dei servizi per le loro famiglie.

I bilanci statali e comunali coprono i costi essenziali dei servizi educativi per la prima infanzia e i genitori non devono pagare le rette. Tuttavia i comuni sono liberi di determinare e regolare l'ammontare di rette raccolte da genitori o tutori legali dei minori per i costi legati al riscaldamento, illuminazione ed altre forniture, riparazioni maggiori, assistenza medica, ed in parte per il cibo dei bambini.

Queste spese non rimborsabili e grandi variazioni nei costi per gli asili sono un importante barriera all'accesso ai servizi pre-scolari. Alcuni genitori affrontano contributi significativamente alti, come dover coprire in parte i bisogni quotidiani dei loro figli, compresi cibo e materiale educativo. Le amministrazioni locali **non riescono ad attuare pienamente il mandato per l'accesso gratuito agli asili.**

La prassi

Fornire servizi educativi per la prima infanzia ai minori rom

La pratica della Fondazione Helping Hands ha l'obiettivo di **alzare il livello di integrazione sociale e successo accademico dei minori rom** di età tra i 4 ed i 6 anni a Dolbrich, attraverso l'inclusione in un gruppo pre-scolare ed il coinvolgimento dei genitori nel processo educativo e nello sviluppo dei loro figli.

Obiettivi per lo sviluppo dei minori:

- [Migliorare la loro conoscenza del bulgaro che permetterà loro di prendere parte al processo educativo e di comunicare meglio;
- [Acquisire competenze chiave secondo le linee degli Standard educativi Statali;
- [Migliorare le loro capacità sociali e la loro autonomia;
- [Migliorare la loro preparazione per la prima classe a scuola;

Obiettivi per la collaborazione con i genitori:

- [Motivarli a sostenere i loro figli nel processo educativo;
- [Migliorare le loro capacità a giocare con i figli e a porre in essere una genitorialità positiva;
- [Migliore comprensione del valore dell'istruzione e l'importanza di scegliere una buona scuola per i loro figli.

La pratica è stata attuata nell'asilo "Hope", situato nel centro di Dolbrich vicino ad uno dei distretti rom della città. L'asilo è gestito e finanziato dalla Fondazione Helping Hands ed autorizzato dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza.

Il servizio è fornito ai minori ed alle famiglie se rientrano in uno o più dei seguenti criteri:

- [almeno **un genitore disoccupato** in famiglia;
- [una famiglia con **3 o più figli**;
- [segnali di **motivazione genitoriale** per il sostegno al progresso educativo del minore;
- [il minore non ha mai partecipato a servizi educativi per la prima infanzia o non ha **frequentato l'asilo in maniera regolare**;
- [il minore **non parla bene il bulgaro**

"Coinvolgere tutti i discenti, se necessario indirizzando risorse ed opportunità ai più svantaggiati".

La **natura integrata dei servizi e collaborazione professionale** offerta dalla Fondazione Helping Hands è la chiave per fornire un sostegno individualizzato ai minori e alle famiglie:

- [due **educatori** per lavorare con i minori su base quotidiana;
- [un **assistente sociale** che sostiene gli insegnanti e aiuta a coinvolgere i genitori nel processo;
- [due **psicologi** che lavorano con le famiglie ed i minori a rischio di forte privazione ed esclusione sociale e offrono seminari per i genitori e sessioni di terapia familiare;
- [un **mediatore** - una persona della comunità rom che ha una profonda conoscenza e comprensione del loro contesto sociale, economico, culturale e linguistico ed aiuta gli altri professionisti a raggiungere i minori e le famiglie provenienti dai distretti rom a Dolbrich.

Le famiglie non devono pagare il servizio, che include anche il trasporto quotidiano dei minori, un importante elemento per superare un'altra possibile barriera alla frequenza dei minori.

Lavorare con i minori

I minori sono raggruppati in due classi pre-scolari. Il programma sostiene i minori ad imparare la lingua bulgara ed i concetti base della matematica e scienza ed a sviluppare le loro capacità sociali, emotive e cognitive. Il modello di lavoro unisce i programmi prescolari del Ministero dell'Istruzione bulgara ai metodi Montessori. Le aule sono attrezzate di conseguenza.

La terapia e pedagogia Montessori è un rilevante metodo di insegnamento, specialmente per i minori con problemi di apprendimento e per i minori bilingue, come i minori provenienti da minoranze etniche. Uno dei vantaggi principali è che i minori imparano le cose facilmente e con gioia, perchè usano molti oggetti quotidiani, materiale sensoriale, materiali Montessori e giochi di ruolo.

"Aumentare la capacità dei sistemi educativi di spezzare il circolo dello svantaggio, assicurando che tutti i bambini traggano beneficio da un'istruzione inclusiva di alta qualità che promuove il loro sviluppo emotivo, sociale, cognitivo e fisico"

Il servizio ha lavorato bene anche con tre scuole primarie a Dolbrich. Le scuole hanno accettato di ospitare incontri con i minori, i loro genitori e il team dell'asilo "Hope" per sostenere un passaggio tranquillo dei minori rom dal servizio prescolare al primo anno di scuola primaria. Il progresso dei minori che sono entrati nel primo anno di scuola primaria è strettamente monitorato.

Impegno con i genitori e le famiglie

Un elemento importante per il successo della pratica è stato di impegnarsi con le comunità rom direttamente per incoraggiare la partecipazione nei servizi prescolari.

"Sensibilizzare i genitori sui vantaggi della partecipazione ai programmi educativi per la prima infanzia per i loro figli e loro stessi"

All'inizio le famiglie hanno dimostrato chiari segnali di sfiducia della squadra e del servizio offerto. La pratica ha utilizzato un mediatore della comunità rom per avviare una comprensione e fiducia tra i fornitori del servizio ed i genitori e le famiglie rom. Il mediatore ha lavorato con gli educatori e gli psicologi per cercare di persuadere ogni famiglia del valore dell'istruzione e lo sviluppo di capacità

linguistiche bulgare per i loro figli.

"Incentivare la partecipazione dei minori provenienti da un contesto svantaggiato (specialmente quelli al di sotto dei tre anni), a prescindere dalla situazione del mercato del lavoro dei loro genitori, evitando la stigmatizzazione e la separazione".

Il coinvolgimento con i genitori continua oltre la fase iniziale. L'interazione con i genitori ha luogo attraverso regolari visite a domicilio e gruppi di gioco. Vengono forniti seminari e sessioni di terapia familiare. Il mediatore continua a lavorare con le famiglie dei minori che sono passati alla scuola primaria, per mantenere la loro motivazione a sostenere l'istruzione del loro figlio.

"Creare un ambiente di apprendimento inclusivo rafforzando il legame tra le scuole e i genitori, e fornire, se necessario, un sostegno personalizzato a compensare specifici svantaggi, per esempio attraverso formazione per i genitori di minori immigrati e provenienti da minoranze etniche.

Prospettive future

Attualmente la pratica è auto-finanziata. E' gratuita e non riceve denaro dalle autorità locali o nazionali. La squadra della fondazione conta 12 professionisti ed ognuno di loro è chiave per assicurare servizi di insegnamento e sostegno di alta qualità per i minori e le famiglie. La fondazione ha bisogno regolarmente di cercare finanziamenti per assicurare la sostenibilità dei suoi servizi.

I governi tendono a finanziare i servizi che hanno già ricevuto un certo livello di riconoscimento. A tal fine un monitoraggio ed una valutazione sistematici sono un prerequisito essenziale: più risultati una prassi è in grado di dimostrare, migliori sono le chances di ricevere finanziamenti governativi.

I servizi con una guida metodologica integrata, sostegno e formazione hanno anche una migliore chance di ricevere un riconoscimento. A tal fine la collaborazione con gli accademici o istituti specializzati (incluse le ONG) contribuisce non solo a sostenere la qualità dei servizi forniti, ma anche, indirettamente, alla sostenibilità finanziaria.

Il miglior modo per raggiungere una sostenibilità di lungo termine è impegnando le autorità (locali). Prima comincia la collaborazione con le autorità (locali) meglio è; idealmente le organizzazioni governative sono coinvolte già a livello di progetto o adattamento dell'intervento alla rispettiva località e dal principio è presente un sentimento di appartenenza locale.

Una struttura legislativa idonea è essenziale; come minimo dovrebbe permettere l'inclusione della prassi nei servizi sociali ed educativi forniti, garantiti dal governo o dai comuni. Attività di lobbying, advocacy o anche pressione da parte di parti interessate (personale professionale e genitori) per sviluppare servizi di qualità potrebbero svolgere un ruolo essenziale qui.

Attualmente il servizio è registrato come asilo privato e comporta un pesante carico di documentazione. La Fondazione Helping Hand ha presentato i suoi metodi e risultati al comune di Dolbrich in uno sforzo di ottenere finanziamenti pubblici per espandere il servizio.

A febbraio 2014, il Comune ha fatto domanda al Programma di Cooperazione Bulgaro Svizzero di una proposta di progetto per l'inclusione della terapia Montessori in 4 asili a Dolbrich dove più del 50% dei minori vengono da famiglie rom. La Fondazione Helping Hand è partner ufficiale del Comune in questo progetto. Uno dei suoi ruoli principali sarà di insegnare le tecniche Montessori agli insegnanti degli asili.

Messaggi chiave

La prassi aiuta a spezzare il circolo di svantaggio per i minori rom e le loro famiglie in Bulgaria. Attua un numero di elementi importanti della Raccomandazione "Investire nell'infanzia", come citato nel caso.

["Fornire accesso a servizi educativi e di assistenza per la prima infanzia di alta qualità ed inclusivi; assicurarne l'economicità e adattarli ai bisogni delle famiglie"](#)

Ha mostrato come aumentare l'accesso a servizi educativi per la prima infanzia di qualità ed economici per i minori svantaggiati può costituire un investimento sociale per affrontare l'inuguaglianza attraverso un intervento precoce.

Contrastare le carenze linguistiche è riconosciuto come molto importante poichè le barriere linguistiche portano all'isolamento sociale a scuola e sono la causa maggiore di prematuro abbandono scolastico. Aumentare la possibilità dei minori di stare a scuola ha profondi effetti non solo sulle loro vite, ma anche sulla loro comunità.

L'importante lavoro con le tre scuole in città ha aiutato a superare il pregiudizio nei confronti delle persone delle comunità rom e a preparare i minori rom ad adattarsi con successo in scuole non separate.

L'uso di un mediatore della comunità è stato chiave per il successo della pratica. Ha aiutato ad incoraggiare la frequenza dei minori nei servizi prescolari e ha favorito la comprensione da parte delle loro famiglie dell'istruzione come un valore generale.

La squadra multidisciplinare integrata è stata importante nel coprire un numero di temi sanitari, sociali e genitoriali che ha portato ad una vita e a opportunità migliori per i minori e le famiglie del gruppo di riferimento.

La pratica della Fondazione Helping Hand sostiene i genitori nel loro ruolo di educatori principali dei loro figli durante i primi anni e incoraggia una stretta collaborazione con i genitori e la comunità.

La prassi mostra anche come iniziative private possano dimostrarsi una buona prassi per le autorità locali per incoraggiarle a sostenere tali strategie con fondi pubblici.

Repubblica Ceca

Servizi di assistenza a domicilio per minori con disabilità nella regione di Moravia-Slesia

Sommario

La Regione di Moravia-Slesia è situata nella parte più orientale della Repubblica Ceca, al confine con la Polonia a nord e con la Slovacchia a est. La Regione ha dedicato molti anni di sforzo al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità. Questo segue una lunga storia nella regione - simile ad altri con una storia politica simile - di separare i minori con disabilità dalle proprie famiglie e crescerli in istituti gestiti dallo Stato.

Dagli anni '90 vi è stata una crescente enfasi nello sviluppo di servizi di ambulatorio per sostenere le famiglie con figli con disabilità. Lo scopo è stato di assicurare che i minori con disabilità crescessero nelle loro famiglie invece di strutture residenziali.

Consentendo ai minori con disabilità di rimanere nel loro ambiente domestico, a loro viene data l'opportunità migliore di sviluppare in un ambiente in cui sono a loro agio. Può anche sostenere l'integrazione della famiglia all'interno della comunità locale.

"L'approccio specifico alle famiglie con figli con disabilità si dimostra un mezzo efficace di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare attenzione ai minori che affrontano un rischio maggiore a causa di diversi svantaggi come...minori con speciali necessità o disabilità, minori in sistemazioni alternative (agli istituti), come minori all'interno di famiglie con particolare rischio di povertà..."

Lo sviluppo di un'assistenza precoce ed il sostegno di assistenti è stato promosso da documenti politici, principalmente Piani di Sviluppo dei Servizi Sociali di Medio-termine per la regione Moravia-Slesia ed il Piano Regionale Moravia-Slesia per le Uguali Opportunità per i cittadini disabili. L'attuazione delle loro raccomandazioni è stata assicurata da finanziamenti governativi come dal sostegno dei Fondi Europei Strutturali.

Il numero e l'efficacia dei servizi di assistenza a domicilio sono stati migliorati dallo sviluppo di associazioni regionali di servizi di assistenza. Inoltre una partecipazione di successo in varie iniziative ha permesso ai minori di lasciare le strutture residenziali e di trovare nuove case nelle famiglie affidatarie.

"L'assistenza a domicilio è una buona prassi di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Ridurre l'inuguaglianza ad una giovane età investendo in servizi educativi per la prima infanzia - Sviluppare ulteriormente l'inclusione sociale ed il potenziale di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia, usandolo come un investimento sociale per affrontare l'inuguaglianza e le sfide affrontate dai minori svantaggiati attraverso un intervento precoce".

La prassi

Una breve storia

Storicamente nella Repubblica Ceca c'è stata una prassi comune di incoraggiare i genitori di minori con disabilità a porre il minore in un istituto di assistenza sociale. I genitori sentivano questi commenti: "Tuo figlio è disabile. Non potrai occuparti di lui e la migliore soluzione per te è di lasciare che lo stato se ne occupi tramite la sistemazione in istituto".

I genitori non avevano reali possibilità di discutere le loro idee e punti di vista per l'assistenza del loro figlio. Nella maggior parte dei casi non avevano strumenti o possibilità per crescere i figli a casa e, soprattutto, mancava loro la necessaria assistenza mentre allevavano i loro figli.

In seguito ai significativi cambiamenti politici del 1989, sono state avviate iniziative nei primi anni '90 per migliorare l'assistenza dei minori con disabilità. Le iniziative venivano dalle famiglie, da personale professionale, in particolare insegnanti che avevano a che fare con il tema dell'educazione dei più piccoli con disabilità. Gli insegnanti specializzati in bisogni speciali sono diventati specialisti qualificati.

Slezka Diakonia è un'organizzazione cristiana che è rinata dopo il 1989 e gradualmente ha cominciato a rispondere alle necessità delle persone che avevano bisogno di sostegno e assistenza. Ha avviato servizi di ambulatorio e residenziali per persone con disabilità, maggiormente per persone con disabilità intellettuali e multiple. Nel 2000 il servizio chiamato "assistenza precoce" ha cominciato a svilupparsi. L'assistenza precoce è un servizio sociale fornito alle famiglie con figli con disabilità nelle loro case.

E' stata fondata l'organizzazione nazionale Society of Early Care, che è attenta alle famiglie con minori con disabilità visive e multiple. Attraverso la collaborazione con questa organizzazione, ed un'altra attenta alle famiglie con minori con disabilità di udito, Slezka Diakonie ha co-fondato l'Associazione di impiegati di assistenza precoce nella Repubblica Ceca nel 2004.

Nel 2005 l'Autorità Regionale della Regione Moravia-Slesia ha richiesto a Slezka Diakonie e ad altri fornitori di servizi di assistenza di mappare lo stato del servizio di assistenza nell'intera regione. Dallo studio risultante "L'idea dell'assistenza precoce nella Regione Moravia-Slesia", i fornitori di servizi nella regione hanno fondato un ente non-formale "Libera Associazione di Fornitori di Servizi di Assistenza nella Regione Moravia-Slesia" - la prima della sua tipologia nella Repubblica Ceca.

La cooperazione di fornitori a livello regionale ha dato una significativa spinta allo scopo e all'efficacia dei servizi di assistenza nella regione. Il numero delle famiglie di minori con disabilità sostenute da servizi di assistenza è cresciuto da 109 nel 2005 a 239 entro il 2013.

Il servizio di assistenza precoce

Attraverso il servizio di assistenza precoce, **i consulenti visitano le famiglie nel loro ambiente domestico** per fornire ai genitori consigli per sostenere al meglio lo sviluppo del minore. I consulenti usano la loro esperienza teorica e pratica per fornire un sostegno che è, il più possibile, in accordo con la vita abituale della famiglia interessata.

Il servizio di assistenza è finalizzato **a sostenere le famiglie e lo sviluppo dei minori, rispettando le necessità di ciascun individuo**. E' basato sul principio che i genitori dei minori con disabilità devono avere la possibilità di ottenere informazioni sulle possibilità e modalità di affrontare la loro situazione, sia all'interno di particolari servizi sociali sia oltre la loro struttura.

Sostenuto dall'Autortità Regionale, il progetto prevede la possibilità di soggiorni con le famiglie che durino diversi giorni. Hanno l'obiettivo di consentire ai genitori di ricoprire il loro ruolo, dando loro nuove conoscenze e competenze nell'assistenza dei minori con disabilità. I soggiorni di diversi giorni sono organizzati in stretta collaborazione con tutti i fornitori di assistenza precoce nella regione.

Un significativo vantaggio di fornire il servizio in maniera estesa è di permettere agli utilizzatori di rimanere nel loro ambiente domestico, che è loro familiare e dove si sentono sicuri. I minori in questo modo hanno l'opportunità migliore di utilizzare tutto il loro potenziale, le loro capacità e talenti. Una previsione di servizi estesa è importante per molti bambini per i quali spostarsi sarebbe difficile o anche impossibile. Una previsione estesa dà anche la possibilità al servizio di partecipare all'integrazione della famiglia nella comunità locale.

I consulenti per l'assistenza precoce spesso si impegnano anche con le scuole, fornendo loro informazioni su specifiche necessità di un minore. Il progetto si dimostra una buona prassi facendo in modo che **tutte le parti rilevanti collaborino** nella ricerca di specifiche soluzioni per lo sviluppo positivo del minore. Per esempio, sono stati organizzati incontri congiunti di consulenti per l'assistenza e insegnanti che lavorano in scuole per speciali bisogni educativi e scuole ordinarie, basati sullo scambio di informazioni.

["La prassi sostiene in questo modo la Raccomandazione "Investire sull'infanzia" per " Sostenere i](#)

genitori nel loro ruolo come educatori principali dei loro figli durante i primi anni e incoraggiare i servizi educativi per la prima infanzia a lavorare strettamente con i genitori e la comunità coinvolta nell'educazione del minore (come servizi sanitari e di sostegno genitoriale) e "Rafforzare la protezione dei minori ed i servizi sociali nel campo della prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare capacità genitoriali senza pregiudizi...."

Un'attività chiave del progetto consiste nel fornire **formazione agli operatori dei servizi sociali** che lavorano con minori con disabilità e le loro famiglie. L'Autorità Regionale fornisce un pacchetto completo di formazione, che dura 152 ore. E' indirizzato in primo luogo ai consulenti di assistenza, come anche al personale che lavora con i minori con disordini dello sviluppo pervasivi o vari tipi di disabilità che lavorano nella Regione di Moravia-Slesia. Ha lo scopo di sostenere un alto livello di qualifiche degli impiegati nell'assistenza diretta.

Sfide

Ci sono 4 sfide principali legate alla fornitura ottimale di servizi di assistenza precoce alle famiglie con figli con disabilità che vivono nella Regione di Moravia-Slesia:

In primo luogo, **deve essere ulteriormente migliorata la consapevolezza dei vantaggi dei servizi di assistenza precoce** - non solo tra il pubblico generale, ma ancora tra gli specialisti, in particolare nei servizi sanitari ed educativi. Una migliore consapevolezza è necessaria per assicurare una collaborazione attiva ed uno scambio di informazioni ed esperienza, ed un sostegno congiunto di famiglie e minori. E' anche importante assicurare l'impegno e l'interesse delle autorità locali che possono dare un significativo sostegno a questo tipo di servizi.

In secondo luogo, **deve esserci maggiore sostegno al ruolo di chi si prende cura di loro ed in particolare dei genitori**. Il sistema attuale non fornisce condizioni che permettano alle famiglie di far fronte in pieno ai loro compiti di prendersi cura di minori con disabilità. Oltre al difficile contesto finanziario, i genitori hanno difficoltà ad affermarsi nel mondo del lavoro e l'accessibilità ai servizi pubblici è più bassa per i loro figli. E' assolutamente necessario includere i genitori nel processo decisionale all'interno di politiche pubbliche e di lavorare con continuità con il pubblico generale per sottolineare il ruolo dei genitori dei minori con disabilità.

In terzo luogo, **sono necessarie più iniziative per diminuire il numero di minori che vivono in istituti**. Sono già state parzialmente attuate nella Regione di Moravia-Slesia delle iniziative per permettere ai minori di ritornare ad un ambiente familiare. Tuttavia è necessario usare tutti gli strumenti disponibili - atti legali, risorse umane, sensibilizzazione, ecc...per prevenire che altri bambini vengano messi in istituto.

In quarto luogo, **è essenziale migliorare un'assistenza di controllo oltre alla previsione di assistenza precoce**. Tale assistenza dovrebbe permettere alla famiglia di continuare a prendersi cura del minore e assicurare la loro crescita, prendendo adeguate decisioni di vita per il loro figlio per esempio la decisione cruciale se porre il figlio in una scuola per bisogni educativi speciali o integrarli in una scuola primaria ordinaria. Il sostegno dovrebbe assicurare che i membri della famiglia sentano di avere qualcuno a cui rivolgersi se necessario.

I fornitori di assistenza hanno cominciato ad attuare attività di sostegno concentrate sulle famiglie che si stanno prendendo cura di minori con disabilità.

Gli assistenti della Free Association intendono fornire alle famiglie servizi di controllo, facilitando la collaborazione tra famiglie, minori e scuole. Sarà prioritaria anche la sensibilizzazione del pubblico e degli operatori dei bisogni di assistenza delle famiglie con figli con disabilità.

Contesto politico

Lo sviluppo di servizi di assistenza precoce nella Regione della Moravia-Slesia è caratterizzato da due importanti documenti politici:

Il Piano di Sviluppo Regionale dei Servizi Sociali di Medio-Termine fornisce la base per la pianificazione di tutti i servizi sociali nella Moravia-Slesia. Il piano comprende il sostegno alle famiglie con minori con disabilità, come l'aumento della disponibilità di rilevanti servizi sociali, inclusi servizi di assistenza precoce.

Nel settembre 2014, le Autorità regionali hanno approvato un nuovo Piano di sviluppo per i servizi sociali di medio termine 2015-2020. Tra gli altri aspetti il Piano si basa su:

- [Sostenere i servizi e le attività basate su famiglie minacciate dall'emarginazione e sfavorevoli situazioni sociali, comprese iniziative basate sullo sviluppo di competenze genitoriali.
- [Mappare i bisogni di coloro che prestano assistenza e pianificare il loro sostegno con l'obiettivo di consentire alle persone che necessitano il sostegno e l'assistenza di altre persone di vivere nel loro ambiente domestico.
- [Assicurare varie forme di sostegno attivo di affidamento di minori che vivono in istituti.
- [Far in modo che gli assistenti familiari diventino un gruppo chiave all'interno del programma comunitario a livello comunale o regionale.
- [Continuare la collaborazione tra dipartimenti, tra l'altro attraverso regolari attività del gruppo di lavoro basato sulla trasformazione dell'assistenza ai minori nella Regione di Moravia-Slesia (parte integrale del processo di programmazione nella Regione).

Il Piano Regionale per le Uguali Opportunità per i Cittadini Disabili della Regione Moravia-Slesia ha anche fornito un'importante base per lo sviluppo dei servizi di assistenza precoci. In particolare ha fornito l'incentivo per lo studio del 2005 sul "Concetto di Assistenza Precoce nella Regione della Moravia-Slesia" che ha proposto diverse raccomandazioni nella forma di un piano di sviluppo regionale. Con il sostegno dell'Autorità Regionale, queste sono state gradualmente attuate, compresa l'attuazione delle seguenti raccomandazioni:

- ["Consolidamento del network esistente e sostegno di ulteriore sviluppo dell'assistenza nella regione di Novy Jicin" (2006);
- [Elaborazione di uno Studio basato sull'identificazione dell'assistenza necessaria in caso di minori con disabilità d'udito e utilizzo dei risultati per sostenere lo sviluppo di un'assistenza precoce indirizzata a questo gruppo di riferimento" (2007);
- [Aumentare l'accessibilità dell'assistenza nei posti in cui il servizio non è disponibile o in cui la sua accessibilità non è sufficiente" (2009);
- [Il piano ha anche sostenuto misure per aumentare la consapevolezza delle opportunità e vantaggi dei servizi di assistenza precoci. Per esempio i fornitori di servizi hanno pubblicato materiale informativo ed organizzato vari eventi.

Messaggi chiave

Fornire servizi di assistenza precoci a domicilio in modo esteso ha diversi vantaggi:

- [Sostiene un intervento precoce per evitare maggiori sfide in seguito, per i minori come individui, le famiglie e la società nel complesso.
- [Evita la sistemazione in istituto dei minori vulnerabili.
- [Riconosce la famiglia come il principale fornitore di assistenza.
- [Fornisce un sostegno specifico per i minori e le famiglie che devono far fronte a diversi svantaggi.
- [Permette ai fruitori del servizio di rimanere nel loro ambiente domestico, che è loro familiare e dove si sentono al sicuro. I minori in questo modo hanno le migliori possibilità di utilizzare il loro potenziale, capacità e talenti.
- [Assicura l'accesso a servizi di sostegno per le famiglie e i minori per i quali fare da pendolari sarebbe difficile o anche impossibile.
- [Sostiene l'integrazione della famiglia nella comunità locale.

La previsione di servizi di assistenza tempestivi a domicilio può e dovrebbe essere la base per assicurare una continuità nel sostegno alle famiglie di minori con disabilità e nel sostegno da parte delle diverse organizzazioni rilevanti, compresi i servizi sociali e le istituzioni sanitarie ed educative.

Estonia

EAPN Azione di advocacy sulla strategia del governo a investire nell'infanzia

Sommario

Questo documento propone la buona prassi dell'affermata azione di advocacy del Network europeo dell'Estonia contro la Povertà (di seguito EAPN Estonia) nel fare pressione per contrastare la povertà minorile e promuovere investimenti nell'infanzia attraverso una strategia integrata.

Vengono descritte le sfide, così come le azioni ed i risultati di EAPN.

La realtà è che un bambino su quattro in Estonia vive in povertà o a rischio di povertà. Rilevanti fattori di rischio comprendono il grande numero di famiglie mono-genitoriali e minori che hanno almeno un genitore che è emigrato all'estero in cerca di impiego.

EAPN ha lavorato per attirare l'attenzione sulla difficile condizione dei minori, e la necessità di una strategia integrata, secondo la Raccomandazione della Commissione "Investire nell'infanzia". Ha unito un'attività di lobbying politica ad attività di sensibilizzazione per attirare il sostegno politico e pubblico.

Una priorità maggiore è stata cercare di assicurare adeguate risorse ed accesso a servizi chiave per tutti i bambini che sono gravemente a rischio di povertà materiale e relativa. Vi è stata anche una pressione verso un approccio integrato che comprendesse la partecipazione dei minori e delle famiglie.

L'approccio di advocacy ha comportato: sviluppo di proposte comuni, dialogo e scambio con il governo, sensibilizzazione con i media ed il pubblico in generale.

EAPN è orgoglioso del suo successo nell'area della legislazione, attraverso la sensibilizzazione: nel 2015 lo Stato investirà circa il doppio nel migliorare la qualità della vita dei minori estoni di quanto ha fatto nel 2014.

["Questa prassi dimostra il potenziale di un'estesa azione di advocacy per sostenere l'attuazione delle Raccomandazione "Investire nell'infanzia", compreso assicurare l'accesso a risorse adeguate e a servizi di qualità economici."](#)

Contesto politico

Quali sono le sfide?

Un bambino su quattro in Estonia deve far fronte alla povertà

Secondo le statistiche ufficiali estoni per il 2012 il 9,5% dei minori (circa 23.000) viveva sotto il livello di povertà assoluta (il livello minimo di sussistenza) ed il 18,1% (circa 43.000 bambini) viveva in povertà relativa.

Secondo un'indagine del 2011 del Garante per l'Infanzia Estone, circa 45.000 bambini vivevano in povertà assoluta e circa 18.000 a rischio di povertà.

Prevalenza di famiglie mono-genitoriali

L'Estonia ha uno dei più alti tassi di minori che vivono in famiglie monogenitoriali in Europa. Secondo il censimento di Eurostat del 2011 sulla Popolazione e gli Alloggi, il 24% dei minori (55.665) sotto i 18 anni viveva in famiglie monogenitoriali in Estonia. Questi minori sono molto più a rischio di povertà. Nel 2012 il tasso di povertà assoluta per le famiglie monogenitoriali (1 adulto con i figli) era del 23,4% ed il tasso di povertà relativa era del 40,6%.

Assenza di luoghi educativi per la prima infanzia

La legge estone prevede che i comuni debbano garantire un posto nell'asilo o ludoteca per tutti i bambini dai 18 mesi ai 7 anni. In realtà (2013) il 10% dei comuni non riesce a trovare posti per tutti i bambini da 1 anno e mezzo a tre anni, i cui genitori hanno fatto domanda. Secondo una recente indagine, il 33% dei comuni ha una lista d'attesa per i posti in asilo e 5.900 bambini erano nelle liste d'attesa.

Emigrazione dei genitori

Un crescente numero di genitori sta emigrando dall'Estonia in cerca di lavoro. Una recente indagine su mille alunni della prima media ha evidenziato che il 22% aveva 1 o entrambi i genitori che lavoravano all'estero e che questi bambini hanno meno fiducia e si sentono meno sicuri. Il numero

di minori senza la tutela genitoriale e che necessitano di assistenza è cresciuto significativamente.

Problemi educativi dietro le statistiche

L'Estonia ha raggiunto l'obiettivo di Europa 2020 di riduzione del precoce abbandono scolastico al di sotto del 10% ed ha ottenuto buoni punteggi in alcuni test educativi, come il PISA. Tuttavia questo non si traduce in risultati positivi per i giovani. La spiegazione sembra essere che ai bambini si insegna a superare gli esami piuttosto che a sviluppare le capacità di cui hanno bisogno per avere successo nel mercato del lavoro.

Vi è anche un'assenza di uguali opportunità per i minori con bisogni speciali. Intanto un recente studio ha evidenziato che il 67% dei minori migranti non erano d'accordo sul fatto che tutti i bambini avessero gli stessi diritti.

La prassi

L'azione di advocacy di EAPN

EAPN ha lavorato per attirare l'attenzione sulle difficili condizioni dei minori e la necessità di un approccio integrato alla Raccomandazione "Investire nell'infanzia", affrontando le sfide presentate sopra. Una delle maggiori priorità è stata quella di cercare di assicurare adeguate risorse e l'accesso ai servizi chiave per tutti i bambini che sono gravemente a rischio di povertà materiale e relativa. Ma vi è stata anche pressione per una strategia integrata che comprendesse anche la partecipazione.

Il primo passo di EAPN Estonia come organizzazione è stata **la campagna di raccolta di lettere** dagli Estoni sulla realtà della povertà in Estonia. Le risposte ricevute sono state prese come una sorta di mandato ad agire per conto di persone che facevano esperienza della povertà.

L'approccio di advocacy ha comportato:

- [lo sviluppo di proposte comuni;
- [dialogo ed interscambio con il governo;
- [sensibilizzazione con i media ed il pubblico generale.

Nel 2010 alla tavola rotonda organizzata dal Garante per l'Infanzia, EAPN Estonia ha richiesto un piano nazionale per portare i bambini fuori dalla povertà. Hanno sottolineato la necessità di un piano che proponesse attività di immediato e lungo termine con il monitoraggio e la valutazione delle attività con un migliore rapporto costi-benefici.

Specifiche azioni che EAPN ha proposto in una relazione al Governo nel 2010 sono state:

- [stabilire un pacchetto minimo che tenga in considerazione i bisogni dei bambini e che sia sostenuto dallo Stato;
- [un'attività di dopo-scuola per ogni studente e istruzione gratuita;
- [pasti gratuiti per tutti gli studenti a scuola fino alla fine del Ginnasio;
- [accesso ai servizi necessari;
- [non far rientrare i sussidi per i minori nel calcolo dei sussidi di sussistenza;
- [organizzare attività estive - cosiddetto quinto semestre - per i minori che ne hanno bisogno.

Da allora EAPN è stato coinvolto **in iniziative di lobbying su specifici capi di legislazione**, per esempio:

- [Prendere parte allo sviluppo di **standard professionali per i baby-sitters**;
- [Sviluppo del **Libro Verde sulle Indennità e Servizi Familiari** (caratterizzando la Strategia dei Minori e delle Famiglie 2012-2020);
- [Un membro di EAPN e rappresentanti delle organizzazioni membri di EAPN hanno costituito parte di un gruppo costituito dal Ministero dell'Interno per dare vita ad una nuova **Strategia di Sicurezza Sociale, Coinvolgimento ed Uguali Opportunità 2016-2023**;
- [EAPN ha portato avanti una campagna nel 2010 per cambiare gli atteggiamenti delle persone verso quanti fanno esperienza della povertà. Ha coinvolto organizzazioni al di fuori del network ed ha contribuito ad una campagna contro l'emanazione di una nuova inaccettabile **Legge di Protezione del Minore**;
- [Partecipazione a dibattiti presso Ministeri e presso la Commissione Sociale del Parlamento;

Sensibilizzazione sulla povertà minorile

Sensibilizzare per ottenere appoggio è stata una parte centrale della strategia e cruciale per il suo successo nell'influenzare la politica del governo in modo positivo. EAPN ha prodotto articoli per la pubblicazione nei media, eventi su larga scala per coinvolgere ed ascoltare le persone che fanno l'esperienza della povertà e progetti congiunti da parte dei membri del network.

Progetti congiunti ed iniziative che sostenevano la sensibilizzazione includevano:

- [**Summer Soup** - un progetto che forniva pasti caldi e significative attività in centri giovanili durante l'estate per i bambini che fanno esperienza della povertà. Il progetto inizialmente ha incontrato la resistenza da parte dei funzionari della città di Tallin, ma è stato comunque finanziato e alla fine ha vinto il premio "Buona azione dell'anno" nella categoria giovanile.
- [**Morning Porridge** - i partners hanno sostenuto l'offerta di porridge mattutino nelle scuole per garantire che tutti i bambini avessero un buon pasto per cominciare la loro giornata scolastica. Un gran numero di scuole ha cominciato ad offrire il porridge la mattina con grande copertura dell'iniziativa da parte dei media.
- [**Themed stage** - i partners hanno organizzato uno spettacolo a tema su "Quanto costa la povertà?" all'Opinion Festival in Estonia.
- [**Scuole Libere dal Bullismo** - una campagna per sensibilizzare sull'impatto negativo del bullismo sui bambini nelle scuole.
- [**Campi estivi** - diversi membri di EAPN Estonia hanno tenuto una serie di campi estivi per bambini e giovani per fornire interazioni positive per i minori durante i mesi estivi.
- [**People's Assembly** - è una piattaforma on-line per idee e proposte organizzata dai volontari delle ONG. Hanno fatto approvare una legge che richiede al Parlamento di agire sulla base di proposte firmate da mille residenti al di sopra dei 16 anni. Questo crea un nuovo strumento partecipativo che coinvolge anche giovani ad influenzare le politiche governative.

"Queste iniziative dimostrano l'effettiva attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" per "Completare gli schemi di sostegno al reddito in denaro con benefici in natura legati in particolare alla nutrizione, assistenza all'infanzia, istruzione, salute, alloggi, trasporto ed accesso a sport o attività socio-culturali."

"Una grande vittoria è stata il cambiamento nell'opinione pubblica. Maggiore inclusione nelle decisioni delle persone che vivono in povertà ha sostituito l'incolpare e stigmatizzare".

Le attività hanno coinvolto un gran numero di volontari.

Risultati

Le azioni congiunte di lobbying e sensibilizzazione hanno avuto molto successo. I seguenti capi di legislazione hanno mostrato effetti positivi sulle iniziative intraprese:

Dal 1 gennaio 2015, secondo la nuova **Legge sugli Assegni per lo Stato di Famiglia**, l'assegno familiare per il primo ed il secondo figlio di una famiglia è stato alzato a 45 euro al mese dai 19,8 euro al mese. Per il terzo figlio ed i seguenti, l'assegno è aumentato da 76,72 a 100 euro.

Per le famiglie che hanno diritto ad assegni familiari basati sul fabbisogno ed hanno un figlio che riceve l'assegno familiare, il livello di assegno familiare è aumentato da 9.59 a 45 euro al mese. In simili famiglie che hanno almeno due figli che ricevono l'assegno familiare, l'assegno familiare ora è di 90 euro, paragonato ai soli 19, 18 euro nel 2014.

"La prassi ha così direttamente contribuito all'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Sostenere il reddito familiare attraverso sussidi adeguati, coerenti ed efficaci, compresi benefici fiscali, sussidi per la famiglia e per i minori, sussidi per l'alloggio e schemi di reddito minimo".

"L'effetto combinato di aumentare gli assegni familiari e l'accesso a sussidi di sussistenza ridurrà il tasso di povertà assoluta dei minori circa del 2,6% ed il tasso di povertà relativa di circa l'1,1%".

I programmi governativi per la distribuzione di **Fondi Sociali Europei** per il 2014-2020 hanno posto come prioritari i servizi per la prima infanzia e le ludoteche. Tra le altre cose, il Ministero dell'Interno sta progettando di creare 2.000 nuovi asili e ludoteche nei centri urbani (con un costo fino a 34 milioni di euro) per eliminare l'attuale carenza. Il Ministero degli Affari Sociali progetta di

creare 2.300 posti nelle ludoteche per bambini con disabilità (con un costo di circa 6,4 milioni di euro) per ridurre l'onere dell'assistenza. Il governo progetta anche una più stretta attuazione dei pagamenti di sostegno per i minori.

Libro verde sugli assegni familiari ed i servizi

Sulla base di un'analisi complessiva, il Libro Verde esamina l'impatto sui minori e le famiglie di diverse scelte nello sviluppo di assegni familiari e servizi. Due degli scopi principali sono di sostenere l'aumento del tasso di natalità e ridurre la povertà di minori e famiglie con minori. Si fonda sulla Strategia dei Minori e delle Famiglie 2012-2020 e promuove la necessità di più decisioni basate sulla conoscenza in questa area.

Nuova strategia di sicurezza sociale, coinvolgimento ed uguali opportunità 2016-2023

Il Governo ha approvato la proposta di un gruppo - compresi i rappresentanti di EAPN ed i suoi componenti - incaricati di preparare la strategia, che forniranno una strategia uniforme strategica alle aree di sicurezza sociale, welfare sociale, povertà, uguaglianza di genere ed uguali opportunità.

Messaggi chiave

EAPN Estonia è soddisfatta che dopo un lungo processo di lobbying i sussidi universali per tutti i minori stanno aumentando, e la procedura per richiedere sussidi per bisogno è meno burocratica. L'aumento del sostegno ai minori aiuterà molte famiglie ad evitare il rischio di povertà. La disponibilità di asili nido o assistenza ai minori contribuisce ad aiutare le madri a tornare nel mondo del lavoro e a prevenire meglio la povertà e in altre sfide.

EAPN Estonia spera di raggiungere, attraverso attività di lobbying, un'attività di hobby gratuita per ogni bambino e di trovare soluzioni per i pasti delle scuole estive dei minori e per il tempo libero. Pasti scolastici gratuiti fino alla fine del Ginnasio (12 anni) sono anche una richiesta chiave ed è importante che il servizio sia disponibile per tutti i bambini.

Vediamo che l'istruzione è una parte importante nel costruire il futuro di un bambino. I minori

provenienti da famiglie con un reddito più basso hanno più problemi. E' necessario ripristinare servizi di sostegno nelle scuole, perchè non solo aiutano i bambini svantaggiati, ma assicurano anche un sicuro ambiente di apprendimento per tutti i bambini.

EAPN Estonia sostiene il diritto dei minori a realizzare il loro massimo sviluppo possibile e a ricevere un'istruzione di qualità nelle scuole loro vicine.

Le raccomandazioni di EAPN Estonia:

- [Devono essere seguite le politiche e raccomandazioni europee per prevenire la trasmissione generazionale della povertà.
- [Alla base delle decisioni politiche devono essere presi in considerazione gli interessi dei minori.
- [I sussidi ed i servizi devono assicurare una vita dignitosa per i minori.
- [I bambini devono essere sentiti e presi in considerazione in tutte le questioni che li riguardano.

Francia

Attuazione della riforma sul sistema di protezione dei minori

Sommario

L'impatto generale della crisi sui bambini in Francia è sempre più insistente e si fa sempre più grave. Vi sono reali preoccupazioni secondo cui i minori che sono poveri oggi saranno esclusi domani. Vi è quindi la necessità di un'azione tempestiva, forte e globale, in stretta collaborazione con i genitori ed il minore.

"I minori sono la categoria più duramente colpita dalla crisi...Un minore su cinque (19,6%) è colpito dalla povertà...Non solo ci sono sempre più minori poveri, ma sono sempre più al di sotto della linea della povertà." Relazione preparatoria per la Convenzione Nazionale contro la Povertà e l'inclusione Sociale

Il 5 marzo 2007, la Francia ha approvato **una legge di riforma del sistema di protezione dei minori**. La legge è buona poichè **definisce la struttura di protezione dei minori e stabilisce un'architettura locale "a livello di dipartimento"** - una struttura politica, legislativa, regolatoria e tecnica per attuare un sistema di protezione dei minori migliore che sia conforme alla Convenzione ONU sui Diritti dei Minori.

Attraverso il significato ed i valori che incarna, questa legge può essere **un punto di riferimento per l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia"**. Promuove diversi valori preziosi, compresa la partecipazione dei minori nelle decisioni che riguardano la loro vita, sostenendo le famiglie, rispettando i diritti dei minori, investendo nella prevenzione, legami con altre politiche pubbliche, approcci integrati e diversificando le risposte.

"I principi fondamentali della Raccomandazione Europea sono stati trasposti nella legge del 5 marzo 2007. Attua una politica pubblica sulla protezione integrata dei minori. E' permeata da riferimenti ai diritti del minore e ai mutevoli bisogni dei minori quando crescono. Fornisce misure universali e specifiche. Assicura un'adeguata pianificazione creando osservatori locali di protezione dei minori, attraverso i quali i portatori di interessi possono essere coinvolti nella valutazione locale delle necessità e nel monitorare l'attuazione dello schema di protezione dei minori a livello di dipartimento".

Sette anni dopo l'emanazione, la legge è stata **parzialmente attuata a livello di dipartimento**

locale. Diversi strumenti sono stati predisposti con successo per sostenere l'attuazione, compresi osservatori locali (a livello di dipartimento, chiamati ODPE). Tuttavia **diverse previsioni della legge sono state più difficili da attuare**, compreso il raggiungimento di obiettivi su temi come la prevenzione e l'estensione della varietà di interventi educativi, sociali e psicologici.

Come mostrato dal caso studio, la legge è buona, ma deve **ricevere maggiore sostegno politico e la formazione degli operatori deve essere riesaminata.**

Contesto politico

Cosa c'è di buono nella nuova legge di protezione dei minori

Il 5 marzo 2007 la Francia ha approvato **la Legge di Riforma del Sistema di Protezione dei Minori**. Il processo di redazione della legge è stato fortemente partecipativo, coinvolgendo tutte le parti interessate ad ogni fase del processo. Alla fine è stata adottata senza voti contrari.

"Questa legge schiude un ampio raggio di possibilità, in modo che ogni bambino possa usufruire di una soluzione creata per lui".

La legge si è ispirata alla Convenzione ONU sui diritti dei minori e:

- [**Definisce la struttura di protezione dei minori e stabilisce la legittimità** di vari aspetti legati alla governance locale;
- [Promuove la comprensione **dei diritti del minore;**
- [Pone **i minori al centro del sistema** ed incoraggia la loro partecipazione nelle decisioni che riguardano la loro vita;
- [Tiene conto dei bisogni fondamentali e **migliori interessi del minore;**
- [Tiene in considerazione **il ruolo dei genitori** nelle decisioni che riguardano i loro figli;
- [Ha creato il Fondo Nazionale per la Protezione dei Minori per sostenere **maggiori e differenziate forme di intervento di assistenza;**

- [Ha un **approccio universale**, considerando i diversi aspetti del benessere dei minori con l'obiettivo di garantire lo sviluppo fisico, affettivo, mentale e sociale del minore e prendendo in considerazione le sue peculiarità;
- [**Rafforza politiche di prevenzione:**
- [integrando la prevenzione in obiettivi di politiche pubbliche di protezione dei minori;
- [sviluppando la raccolta di dati anonimi riguardanti i minori in custodia;
- [rafforzando il sostegno ai genitori il prima possibile, specialmente durante il periodo perinatale;
- [prestando una stretta attenzione a ciò che i minori e gli adolescenti hanno da dire;
- [coinvolgendo tutte le parti interessate rilevanti nella prevenzione primaria, compresi: servizi sociali, scuole, centri ricreativi, strutture di assistenza, reparti di maternità, medici, psichiatri infantili, non-profits...
- [Promuove **scambi, comunicazione e cooperazione trasversali**, nell'interesse del minore, compresa l'organizzazione di scambio di informazioni;
- [Specifica i criteri di separazione e reporting tra i livelli "amministrativo" e "giudiziario" dell'intervento ed afferma **la sussidiarietà del livello giudiziario** - interventi in accordo con i genitori (a livello amministrativo) devono essere favoriti il più possibile prima di soluzioni imposte legalmente;
- [**Costruisce delle capacità tra gli operatori della protezione dei minori** predisponendo una formazione trasversale degli operatori che lavorano con i minori.

"La legge richiede una sola cosa: che noi scegliamo la via migliore in linea con l'interesse del minore (...) E dobbiamo essere pronti in ogni momento a cambiare via e/o misure, di nuovo, nel solo interesse del minore. (...) Lo scopo (della legge) è non solo di proteggere il minore, ma anche e soprattutto di avere cura di lui". (Philippe Bas)

La prassi

Attuazione della riforma del 2007

Dopo 7 anni dall'emanazione, **la legge è stata parzialmente attuata a livello di dipartimento locale**, anche se a volte è stato difficile. Vi è sia più **interazione orizzontale tra le parti interessate** e più **collaborazioni nazionali e locali**, per esempio attraverso il Gruppo Nazionale di Interesse Pubblico - Minori a Rischio - che è stato creato prima della legge del 2007 - il suo Osservatorio nazionale (ONED) e gli osservatori locali di protezione dei minori creati dalla riforma del 2007.

Cambiamento delle culture e prassi di sostegno ai minori

Vi è stato un forte **aumento nelle risorse destinate alla protezione dei minori da parte dei dipartimenti ed un progressivo aumento nel numero di minori che beneficiano di una misura di protezione dei minori** da quando la legge è stata approvata.

Il sostegno ai minori ha portato a **più rispetto per i diritti dei genitori e minori** - le opinioni dei minori sono più prese in considerazione. Ora vi sono anche non-profits che rappresentano i minori ed i genitori in circa un terzo di tutti gli osservatori a livello di dipartimento sulla protezione dei minori.

"La riforma di protezione dei minori così mostra un significativo sforzo di attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per " Attuare meccanismi che promuovono la partecipazione dei minori nelle decisioni che riguardano le loro vite - Permettere e incoraggiare i minori ad esprimere punti di vista informati, garantendo che a quelle opinioni sia dato il giusto peso e si riflettano nelle decisioni principali che li riguardano."

La tendenza globale è verso maggiore diversità, flessibilità ed apertura di schemi. Vi è stato un importante spostamento verso una maggiore multidisciplinarietà nelle risposte fornite e verso soluzioni alternative agli istituti.

Risultati

Sfide

Assicurare un'uguaglianza nazionale

Vi sono **significative disparità nel modo in cui la legge è attuata localmente** - sebbene a volte questo possa essere in parte spiegato dalla diversità di necessità dei minori secondo il profilo dell'area, ad es. demografia, rurale/urbano ecc...). Inoltre vi è incertezza sull'impatto potenziale di una riforma territoriale sui servizi di protezione dei minori.

Le parti interessate hanno sviluppato degli strumenti per sostenere un'attuazione positiva della legge, comprese guide informative a livello nazionale e guide locali per l'attuazione. E' stato creato un gruppo di parti interessate guidato dalla Convenzione Nazionale delle Associazioni di Protezione dei Minori, per sostenere la riforma.

Tuttavia vi è **una notevole mancanza di coinvolgimento statale nel guidare l'attuazione e monitorare la legge**. E' stato creato un Comitato di Monitoraggio Nazionale per sostenere l'attuazione, ma raramente è stato convocato.

Per i minori stranieri non accompagnati, vi sono ancora profonde differenze tra i dipartimenti in termini di riconoscimento del loro status come minori, riconoscimento del loro status come non accompagnati e anche in termini di qualità dell'assistenza che ricevono.

Partecipazione

Vi è ancora la necessità di **sviluppare meglio ed usare sistematicamente approcci partecipati sui minori e genitori** nella valutazione dei casi, definizione del pacchetto di sostegno fornito, e gestione degli istituti e servizi che li sostengono.

Ancora modi più diversi di assistenza

Sebbene la legge lo incoraggi, la complessità di alcune norme legali tende ad impedire

l'innovazione nei servizi. Anche il contesto finanziario limita il cambiamento.

Prevenzione, alcuni tipi di assistenza in casa ed alternative all'assistenza residenziale devono essere ulteriormente sviluppate e considerate prioritarie. L'attuale struttura del sistema di protezione dei minori è ancora piuttosto divisa in compartimenti e non consente risposte pienamente flessibili ai bisogni dell'utente.

Il passaggio alla maggiore età

La legge del 2007 fornisce sostegno fino ai 21 anni di età ed anche questo non è automatico. Di conseguenza il sostegno per i giovani adulti varia significativamente da un'area all'altra, mettendo a rischio i principi di uguale trattamento ed uguale opportunità. Infatti i giovani che lasciano il welfare per i minori sempre più spesso non ricevono un sostegno.

Il sostegno per i giovani adulti deve essere rafforzato sia **preparandoli ad uscire dal sistema di protezione per i minori** e, specialmente, **quando raggiungono la maggiore età**, con uno specifico sostegno che raggiunge il sostegno universale.

Raccomandazioni

1. Una guida più forte

Creare **un'autorità di governance nazionale** per migliorare il coordinamento e la comprensione dell'intero sistema di protezione dei minori. L'autorità dovrebbe mettere insieme tutte le parti interessate pubbliche e private coinvolte nell'attuazione di politiche pubbliche sull'infanzia e la gioventù e rafforzare i legami tra di loro.

Redigere **raccomandazioni o linee guida nazionali** su quei punti di legge identificati come difficili da interpretare o attuare per armonizzare e rafforzare le procedure e prassi nel Paese. Le guide nazionali pubblicate dopo che la legge è stata approvata dovrebbero essere aggiornate regolarmente,

compresi buoni esempi di azioni concrete.

Maggiore visibilità del Garante per l'infanzia sosterebbe il riconoscimento dei diritti del minore in Francia, come quando la figura fu creata nel 2000.

2. Migliore valutazione delle politiche pubbliche sulla protezione del minore

Rafforzare ed estendere - a livello nazionale - **la raccolta di dati statistici e di osservazione** che coprono tutti gli aspetti del corso della vita dei bambini e giovani. Svolgere regolari valutazioni del generale sistema di protezione dei minori, sviluppando azioni di ricerca e studi retrospettivi sul corso di vita dei minori previamente sottoposti a sistemi di protezione.

Stabilire **uno standard nazionale** sulla situazione del minore durante la protezione per assicurare un effettivo monitoraggio. Fornire anche linee guida di valutazione sui rischi, incluso abuso dei minori, per contribuire ad una migliore e precoce identificazione dei minori in pericolo.

3. Migliore formazione per gli operatori

Migliorare **la formazione professionale** sulle pratiche di partecipazione del minore e sul coinvolgimento dei genitori, compresa una formazione teorica e pratica sui diritti del minore.

Migliorare **la formazione di base per gli assistenti sociali** - in particolare sui problemi affrontati dalle persone in difficoltà, sulla pratica di collaborazione con le famiglie e sulla valutazione del caso.

4. Interazione orizzontale tra parti interessate

Rafforzare l'interazione orizzontale tra parti interessate per tenere conto di tutte le dimensioni del minore (minori che hanno bisogno di protezione, minori che hanno commesso reati, minori disabili, ecc...) e compensare il rischio che gli istituti e schemi rimangano a compartimenti.

5. Migliorare il sostegno

Rafforzare la **prevenzione primaria** e concentrarsi sull'assistenza che sostiene i genitori dalla più piccola età del minore, compresa la possibilità di fornire sostegno ed assistenza su base giornaliera, mentoring locale, ecc...

Sviluppare ulteriormente i metodi flessibili di assistenza creati dalla riforma del 2007, anche reintegrando il Fondo Nazionale di Protezione dei Minori.

Rafforzare il **sostegno per i giovani adulti**, migliorando la loro preparazione ad uscire dal sistema di protezione del minore e facendo fronte alle loro continue necessità di sostegno.

Messaggi chiave

- [L'ambito di protezione dei minori ora è coperto da un corpo di legge completo ed adattato che, se efficacemente attuato, affronta tutti i temi familiari e dimostra un'efficace attuazione di diversi principi della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia".
- [Modifiche legislative dovrebbero essere quindi considerate solo occasionalmente.
- [Piuttosto è necessario pubblicare regolamenti che chiariscano alcune previsioni della legge per facilitare ed armonizzare la sua attuazione tra i dipartimenti (mantenendo la sua flessibilità).
- [Standard o raccomandazioni nazionali potrebbero aiutare a chiarire quelle sezioni della legge del 2007 che sono più difficili da interpretare o attuare.
- [La partecipazione dei minori e genitori nelle decisioni di protezione dei minori è migliorata, ma deve essere ancora rafforzata e resa più sistematica.
- [A livello di dipartimento locale, le politiche di protezione del minore devono essere guidate in modo da coinvolgere di più tutte le parti interessate locali, anche se vi sono stati importanti cambiamenti al riguardo.
- [La promozione di servizi diversificati e forme di intervento è migliorata, ma deve essere

fatto di più per promuovere innovazione e prevenzione.

- [La formazione trasversale degli operatori che lavorano con i minori deve essere ulteriormente sviluppata, e la formazione di base per gli assistenti sociali deve essere migliorata in alcuni importanti punti.

Irlanda

Progetto di sostegno Lifestart

Sommario

Il Progetto di Sostegno Lifestart è un programma basato sull'evidenza dei fatti tenuto all'interno delle contee di Donegal, Lettrim, e Sligo nel nord-ovest dell'Irlanda. E' un progetto integrato portato avanti dalla Fondazione Lifestart e sostenuto dall'Agenzia irlandese per la famiglia e i minori, Tusla.

Le ricerche ci dicono chiaramente che una buona genitorialità a casa e l'ambiente di apprendimento domestico sono le più importanti variabili nei risultati di sviluppo dei bambini. Questi due fattori influenzano non soltanto lo sviluppo intellettuale, ma anche tutte le aree di sviluppo infantile fisico, emotivo, sociale e cognitivo. Un ambiente domestico sicuro e stimolante ed una relazione interattiva tra adulto e minore che comprenda gioco, lettura, conversazione ed ascolto getta le basi per tutto lo sviluppo futuro.

Questo approccio basato sull'evidenza dei fatti con un buon rapporto costi-benefici, basato su universalismo, prevenzione ed intervento precoce, comprende molte delle raccomandazioni all'interno dell'iniziativa della Commissione Europea "Investire nell'infanzia". Tende a migliorare il benessere ed i risultati per i minori nel nord-ovest dell'Irlanda e in tutta la nazione.

A livello pratico, il Progetto di Sostegno Familiare Lifestart facilita una serie di servizi per le famiglie nella regione nord-occidentale dell'Irlanda. Al centro del progetto vi è un programma di visite a domicilio offerto a tutti quelli che diventano genitori per la prima volta.

Il contesto politico è influenzato dalla nuova Struttura Nazionale di Fornitura del Servizio di Tusla che comprende lo sviluppo e l'attuazione di una struttura singola, trasparente, coerente e responsabile per la fornitura di tutti i servizi di Tusla, basati sul miglioramento dei risultati per i minori.

La pratica di sostegno ai genitori e alla famiglia in Irlanda si basa ora su un insieme di documenti guida. Questi documenti comprendono la Strategia di Sostegno alla Genitorialità Nazionale (PSS) e i 50 messaggi chiave per sostenere il documento sulla genitorialità.

La prassi

Il Progetto di Sostegno Familiare Lifestart

Il Progetto di Sostegno Familiare Lifestart è un programma basato sull'evidenza dei fatti di visite a domicilio fornito nelle contee di Donegal, Leitrim e Sligo nel Nord-ovest dell'Irlanda. Il programma è gestito dalla Fondazione Lifestart (un ente no profit che fornisce servizi di sostegno familiare) in collaborazione con Tusla, l'Autorità Irlandese per la Famiglia ed i Minori.

Il Progetto di Sostegno Familiare si basa sul programma "Growing Child" della Fondazione Lifestart, un programma di apprendimento sullo sviluppo del minore fornito ai genitori di bambini dalla nascita ai 5 anni di età nelle loro abitazioni. Il progetto fornisce un modello di sostegno familiare che permette al servizio di visite a domicilio Growing Child di essere fornito a tutti quelli che diventano genitori per la prima volta.

La Fondazione Lifestart ha fornito una formazione nel sostegno familiare e nell'attuazione del modello di prassi. Questo ha funzionato per garantire che tutti quelli che effettuano visite nelle famiglie avessero sufficiente familiarità con il nuovo modello di prassi e fossero competenti a fornirlo secondo i più alti standard professionali.

Questo nuovo modello di sostegno familiare ha richiesto un numero di adattamenti all'attuazione del servizio Lifestart, i quali sono stati pensati e concordati attraverso un Comitato Consultivo - un importante elemento del nuovo modello di lavoro integrato.

Il lavoro del Comitato Consultivo comprendeva: formalizzare relazioni con i partner; redigere un profilo demografico della regione come base per l'identificazione di bisogni di sostegno familiare;

far fronte agli obiettivi e alle necessità dei fornitori dei servizi e di altre parti interessate e identificare come questi possono essere al meglio integrati con gli interessi dei minori e delle loro famiglie; concordare protocolli e meccanismi per governare la natura del servizio Lifestart e supervisionare e monitorare la fornitura del servizio.

La funzione di intermediazione del Comitato Consultivo ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo del Progetto di Sostegno Fifestart. Ha chiarito i modi in cui il programma ed il servizio Lifestart contribuiscono al sostegno familiare e come quel contributo possa essere ulteriormente esteso attraverso una più stretta collaborazione con i servizi sanitari e sociali ed altri fornitori di servizi.

Risultati

Il Programma Growing Child agevola **un buon legame genitore-figlio, relazioni positive ed un ambiente di apprendimento domestico stimolante e sicuro**. Fornisce ai genitori informazioni adeguate all'età su come i figli crescono ed imparano. Lifestart è l'unico programma di visite a domicilio in Irlanda che fornisce un'offerta formativa sullo sviluppo del bambino sistematica, ben definita e basata sull'evidenza dei fatti, resa accessibile ai genitori, a prescindere dall'istruzione o dal contesto socio-culturale del genitore, da parte di persone che effettuano visite familiari, efficacemente formate sui servizi a domicilio.

"...Ognuno in famiglia beneficia del programma. Come genitori sappiamo dello sviluppo della nostra bambina su base mensile...Possiamo discutere in un ambiente tranquillo dello sviluppo di nostra figlia. Sappiamo cosa aspettarci dalla nostra bambina ad una certa età e come aiutarla ed incoraggiarla nel suo sviluppo".

Genitori nati in Bielorussia che ora vivono in Irlanda

Il riscontro da parte dei genitori è stato molto positivo. I genitori che partecipano al programma sono incoraggiati regolarmente a dare un riscontro delle loro esperienze con il programma e servizio Lifestart. Hanno apprezzato in particolare l'approccio esteso al fornire aiuto e sostegno.

["In questo modo la pratica dimostra l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Aumentare il sostegno familiare...aiutare le famiglie a sviluppare capacità genitoriali in modo non pregiudizievole"](#).

Questo nuovo modello di lavoro per sostenere le famiglie ha permesso **una più stretta integrazione di Lifestart nella gamma di servizi di sostegno familiare offerti da Tusla**. Uno scambio di "buone prassi e conoscenze" in cui Tusla ha fornito formazione sulla supervisione clinica al personale di supervisione di Lifestart e Lifestart ha fornito formazione di sostegno allo sviluppo del minore/genitorialità al personale dei servizi ai minori di Tusla, si è dimostrato molto utile nel chiarimento del ruolo di Lifestart nell'agenda di sostegno familiare nazionale.

"Gli scambi hanno aiutato il lavoro di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per:

"Rafforzare le sinergie tra gli attori chiave, in particolare nei campi dell'istruzione, lavoro, salute, uguaglianza e diritti dei i minori".

"Promuovere lo scambio di buone prassi e conoscenza, il lancio di modelli di intervento testati, misure per promuovere la solidarietà nella comunità e consentire alle comunità locali di lavorare insieme".

La Fondazione Lifestart sta promuovendo attivamente questo modello a livello nazionale e sta lavorando con i fornitori di servizi di Lifestart esistenti per sostenere e incoraggiare l'adozione di questa strategia specifica, sostenuta da una dimensione di intervento precoce e prevenzione indirizzata ai genitori per la prima volta.

Contesto politico

In Irlanda la nuova **Struttura di Politica Nazionale per i Bambini ed I Giovani** descrive le azioni necessarie per raggiungere "ottimi risultati ed un futuro luminoso per tutti i minori e le loro famiglie". Pone l'obiettivo di rimuovere dalla povertà 70.000 minori entro il 2020. Sostenere la genitorialità è un mezzo chiave per raggiungere migliori risultati per i minori con un'enfasi sugli approcci di prevenzione ed intervento precoce.

La Struttura di Servizi Nazionali di Tusla comprende l'attuazione di una struttura che usa un approccio alla "Prevenzione, Collaborazione e Sostegno Familiare (PPFS)" basato sull'area. Il PPFS consentirà un'applicazione coerente del modello di prassi nazionale in modo che tutte le famiglie possano avere accesso al sostegno quando ne hanno bisogno.

Tusla ha sviluppato la prima **Strategia di Sostegno Nazionale alla Genitorialità (PSS)** per l'Irlanda per il periodo 2013-2016. Intitolata "*Investire nelle Famiglie: Sostenere i Genitori a migliorare i risultati per i minori*", la PSS cerca di permettere agli operatori di trascorrere più tempo con le famiglie e nella comunità su un lavoro di promozione e preventivo per sostenere i genitori e la pratica genitoriale.

"Investire su tutte le famiglie, per sostenere i genitori, migliora i risultati per i bambini ed i giovani ed è il core business di Tusla". Affermazione di Tusla della strategia di sostegno alla genitorialità

Un documento di accompagnamento basato sull'evidenza dei fatti - **50 messaggi chiave per sostenere la genitorialità** - comprende una campagna che è indirizzata all'intera popolazione e cerca di sensibilizzare su importanti temi legati alla genitorialità.

E' stato creato **un kit di Partecipazione Genitoriale** per sostenere un significativo impegno delle famiglie. Il kit offre una guida nel cercare: il profilo dei genitori nell'area; temi chiave che sfidano i genitori; identificare "gruppi di interesse genitoriale"; e identificare gruppi sotto-rappresentati, che sono spesso famiglie di immigrati o di minoranze etniche.

["Il kit di partecipazione mostra un interessante approccio all'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" "per promuovere strategie partecipative"](#).

L'attuazione della PSS è supervisionata da un gruppo conosciuto come **Gruppo di Lavoro sulla Genitorialità (PWG)**. E' costituito da esperti delle aree del Sostegno Familiare, Sostegno Genitoriale e Partecipazione. Il gruppo si incontra ogni 6-8 settimane per garantire che gli obiettivi della PSS vengano realizzati. Questo gruppo supervisionerà la valutazione della Strategia nel tempo.

Sfide

Si prevede che se la PSS verrà efficacemente attuata, svolgerà un ruolo decisivo e di lunga durata nel sostenere le famiglie ad aiutare i loro figli a raggiungere il loro completo potenziale. Agirà come

guida per garantire che una Strategia di Prevenzione ed Intervento Precoce, compreso il Progetto di Sostegno Familiare Lifestart, sia prioritaria ed abbia sufficienti risorse all'interno delle comunità sulla base di bisogni identificati, aiutando a "normalizzare" il sostegno per la genitorialità. Tuttavia rimangono sfide significative.

Alcuni gruppi di advocacy hanno espresso la preoccupazione che la prima preoccupazione di Tusla riguardi Protezione dei Minori piuttosto che un più onnicomprensivo e strategico benessere del minore che comprenda la protezione del minore, il benessere del minore, la prevenzione ed un intervento precoce.

Il finanziamento rimane un tema significativo. Negli ultimi 6 anni l'Irlanda ha assistito a tagli annuali ai Servizi di Sostegno Familiare che hanno portato ad una diminuzione di circa il 25% dei fondi destinati alle organizzazioni che forniscono questi servizi.

Un'altra sfida è data dalle limitate risorse di tempo del PWG che ha già un pesante carico di lavoro.

Negli ultimi mesi i **Comitati di Servizi per i Bambini ed i Giovani** hanno fatto considerevoli progressi. E' stato nominato un coordinatore nazionale e si anticipa una copertura nazionale di 26 comitati da raggiungere nel 2015.

Messaggi chiave

Un'attenzione alle "prove" aiuta a migliorare i risultati dei bambini

Lo Sviluppo del Modello di Sostegno Familiare Lifestart e lo sviluppo ed attuazione della Strategia di Sostegno alla Genitorialità sono stati il risultato di un approccio strategico basato sulle prove per migliorare i risultati per i bambini. Vi sono molti temi sovrapposti tra questo caso studio irlandese su una strategia integrata a sostenere i genitori nei primi anni e la Raccomandazione della Commissione europea (un'altra iniziativa basata sull'evidenza dei fatti) come indicato nel documento.

Strategie integrate che uniscono i servizi per i genitori e più ampi sostegni sociali ed economici

Per contrastare efficacemente la povertà infantile, le politiche di sostegno familiare devono essere adeguatamente finanziate e legate a più ampie politiche sociali ed economiche che hanno un impatto sul benessere della famiglia (per esempio Istruzione, Alloggio e Welfare Sociale).

Un cambiamento sistematico richiede tempo ed impegno

Affrontare un sistematico cambiamento a livello locale e nazionale per consentire una strategia più integrata al contrasto della povertà infantile e migliorare i risultati familiari comprende considerazioni sulla direzione, scopi ed obiettivi chiari, risorse di tempo e finanziarie, sviluppo di relazioni, impegno alla fedeltà, buona comunicazione, formazione e meccanismi di valutazione.

Un approccio collaborativo funziona

E' sempre più evidente che lavorare in collaborazione a livello locale, nazionale ed europeo può portare ad un sostegno e servizi migliori per le famiglie nel lungo termine.

Italia

Il front office legale - modello delle cliniche legali

Sommario

Uno studio a cura di esperti indipendenti sull'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" cita l'Italia come uno degli Stati membri dell'Unione Europea considerato ad alto rischio riguardo il tasso di minori da 0 a 17 anni a rischio di povertà o esclusione sociale. Più di 1,4 milioni di bambini (13,8%) sta vivendo in povertà assoluta e circa 2,4 milioni (23%) devono far fronte alla povertà relativa in Italia.

Intanto, da quando è scoppiata la crisi economica mondiale nel 2008, la struttura di garanzie e diritti dei più vulnerabili, compresi i minori, è stata negativamente colpita in Italia.

Il progetto CLAIM (Child law: Action for an Innovative Methodology) finanziato dalla Commissione Europea ed attuato in Italia da Save the Children e l'Università di *Roma tre*, ha lo scopo di promuovere l'accesso alla giustizia per contrastare la povertà infantile e l'inuguaglianza.

Il progetto di 24 mesi ha coinvolto professionisti e studenti di legge nel fornire ai minori e alle loro famiglie informazioni di alta qualità, assistenza legale gratuita ed opportunità di partecipazione. Alla base del progetto c'è un modello che unisce il Front Office Legale e le Cliniche Legali:

- [**Il front office legale** ha fornito consulenza ed assistenza legale alle famiglie e bambini
- [**Le cliniche legali** hanno fornito un corso sui diritti dei minori presso la Facoltà di Legge dell'Università di *Roma tre*

Una caratteristica chiave del progetto sono stati i mutui legami creati tra il corso ed il front office. Casi selezionati dalla casistica legale del front office formavano la base dello studio da parte degli studenti. Allo stesso tempo, gli studenti contribuivano al servizio fornito presso il front office realizzando analisi preliminari sotto la guida di esperti legali e partecipando come uditori con gli esperti legali del front office negli incontri con i beneficiari.

Il progetto comprendeva anche: un seminario sull'accesso alla giustizia che coinvolgeva adolescenti, psicologi ed assistenti sociali; un progetto di ricerca sullo studio del caso individuale del progetto; una campagna di sensibilizzazione pubblica sull'accesso alla giustizia; una newsletter sui diritti dei minori bimestrale indirizzata agli esperti, professionisti legali ed assistenti sociali; ed una summer school residenziale per professionisti legali, accademici e assistenti sociali.

["Il modello di front office legale e di cliniche legali attua la Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" per "Attuare il diritto del minore ad essere ascoltato in tutte le decisioni legate alla giustizia e promuovere una giustizia a misura di bambino, in particolare offrendo ai minori un efficace accesso ai procedimenti giudiziari".](#)

Contesto politico

Il rapporto del 2012 dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema ed i diritti umani ha sottolineato che **le persone che vivono in povertà devono far fronte ad ulteriori ostacoli nell'accesso alla giustizia.**

Come sottolineato dalle competenti agenzie delle Nazioni Unite, **l'assenza di accesso ad**

un'assistenza legale ed al sistema giudiziale aumenta la possibilità di cadere in una povertà che si aggrava; la povertà aumentata e conseguente esclusione sociale priva ulteriormente quanti ne sono colpiti dei mezzi finanziari e della conoscenza richiesta per promuovere un'azione giudiziaria come vittime di abusi.

E' quindi necessario spezzare il circolo che si rafforza tra la povertà e l'assenza di garanzie legali per rafforzare i diritti dei minori ed il loro benessere socio-economico.

L'accesso alla giustizia svolge un ruolo cruciale nello spezzare il circolo della povertà. I principi rilevanti delle Raccomandazioni "Investire nell'infanzia" sono stati presi come punto di riferimento nel progetto, insieme alle linee guida sulla Giustizia a Misura di Minore da parte del Comitato di Ministri del Consiglio d'Europa e alla Convenzione Europea sull'esercizio dei Diritti dei minori.

In Italia il legame tra la povertà e l'assenza di giustizia è un tema significativo. La situazione delineata nel 5° *Atlante sull'infanzia* pubblicato da Save the Children Italia nel dicembre 2014 è quella di un Paese in cui godono progressivamente di meno spazio ed opportunità.

Un minore su quattro vive in alloggi inadeguati. Nel 2013 più di 63.000 famiglie erano a rischio di sfratto, mentre sono stati eseguiti 31.000 sfratti. Nello stesso anno, il 68% delle famiglie con figli ha dovuto tagliare le spese sul cibo; solo il 25% dei minori era libero di giocare in un cortile e quasi metà dei minori dai 6 ai 17 anni non aveva letto un libro in un anno.

Nonostante il chiaro riconoscimento dei diritti dei minori nella legislazione italiana, il Network europeo di Esperti Indipendenti sull'Inclusione Sociale ha considerato l'Italia un Paese ad alto rischio riguardo il suo approccio all'attuazione dei diritti dei minori. Le questioni riguardano la necessità di ridurre le disparità regionali, sradicare le restrizioni discriminatorie e riconoscere il diritto alla cittadinanza di chiunque nasca sul territorio italiano (principio dello "ius soli").

In occasione del 25° anniversario della Convenzione sui Diritti dei Minori (CRC), *l'ONG Italiana Group for CRC* ha sottolineato che, nonostante la progressiva diffusione di una cultura sui diritti dei minori nel Paese, vi è ancora molto da fare in termini di programmazione di lungo termine e risorse destinate all'infanzia.

La prassi

Il front office legale

Il *front office* di Roma rappresenta il centro operativo del progetto. E' organizzato su tre turni a settimana in tre sedi a Roma: il quartier generale di Save the Children Italia; un centro per madri e bambini (*Spazio Mamme*) istituito dall'organizzazione in un'area periferica della città; ed un campo rom in periferia.

Tra gennaio 2013 ed aprile 2014 gli esperti legali hanno gestito un totale di 149 casi, coinvolgendo 113 beneficiari, tra loro bambini, giovani, madri e padri. I beneficiari venivano da 28 Paesi, compreso il 10% dall'Italia, il 20% dalla Bosnia ed Herzegovina, il 20% dal Bangladesh, l'11% dalla Nigeria ed il 3% apolidi.

Tutti i beneficiari inizialmente avevano bisogno di un orientamento legale e sono state fornite loro informazioni di alta qualità. Più di un terzo di loro (45 persone) aveva bisogno anche di assistenza legale stragiudiziale.

Quelli che avevano bisogno di un'assistenza extra erano supportati dal front office in tutte le procedure amministrative necessarie. Spesso queste possono avere un grande impatto nelle loro vite, come le procedure di immigrazione e cittadinanza, richieste di protezione internazionale, e le procedure riguardanti l'accesso ai diritti economici e sociali (sanità, alloggio, lavoro ed istruzione). Questo sostegno prevedeva un contatto (incontri e corrispondenza) con le autorità ed i servizi pubblici competenti, compresi gli uffici della Polizia, i comuni, i servizi sociali, servizi sanitari e le scuole.

I temi legali affrontati dal front office del progetto CLAIM erano per la maggior parte legati al diritto dell'immigrazione, alla cittadinanza, ai diritti sociali e al diritto dei minori/di famiglia. Alcuni beneficiari hanno affrontato diversi problemi ed il loro caso quindi è stato contattato diverse volte a seconda dei temi affrontati (113 beneficiari, 149 casi).

["La pratica dimostra attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Incoraggiare i professionisti a lavorare con e per i minori per coinvolgerli attivamente, sensibilizzando sui relativi](#)

[diritti ed obblighi".](#)

Le cliniche legali

Le cliniche legali sui diritti dei minori sono un corso sul diritto dei minori e di famiglia tenuto presso la Facoltà di Legge dell'Università Roma 3. E' un programma di studio finalizzato ad insegnare il diritto attraverso l'esperienza pratica con casi, secondo l'approccio metodologico dell'apprendere facendo.

Casi selezionati dalla casistica del front office legale hanno costituito la base dello studio da parte degli studenti. Al tempo stesso gli studenti hanno contribuito al servizio fornito presso il front office realizzando un'analisi preliminare sotto la guida di esperti legali ed assistendo come uditori con gli esperti del front office legale negli incontri con i beneficiari.

L'interazione tra l'approccio del front office, finalizzato a definire i concreti problemi legali che emergono nei casi in questione, e l'approccio scientifico accademico alle fonti legali ed ai testi di riferimento sviluppati dalle cliniche legali, hanno prodotto una preziosa combinazione di metodologie. E' stato educativo per gli studenti e di sostegno ai minori e famiglie che hanno bisogno.

["Il progetto ha così supportato la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Sviluppare legami regolari e sistematici tra aree politiche di alta rilevanza per l'inclusione sociale dei minori e rafforzare le sinergie tra gli attori chiave, in particolare nei campi dell'istruzione, lavoro, salute, uguaglianza e diritti dei minori".](#)

L'entusiasmo degli studenti è stato esemplificato dal fatto che, nell'anno accademico 2013-2014, le cliniche legali si classificavano tra i tre corsi più apprezzati dagli studenti della Facoltà di Legge dell'Università di Roma tre. Di 37 persone persone che frequentavano il corso di cliniche legali, 14 hanno scelto questo argomento per la tesi finale. Il progetto ha anche portato a rendere istituzionale il corso di cliniche legali sui diritti dei minori durante lo stesso anno accademico, consentendogli di fare parte del piano di studi ufficiale della Facoltà di Legge.

"Il modello di cliniche del front office legale riflette l'importanza espressa nella Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per assicurare "accesso ai servizi che sono essenziali ai risultati dei minori, come istruzione (prescolare) di qualità, salute, alloggio e servizi sociali, come anche possibilità di partecipare ed usare i loro diritti, che aiutano i minori a vivere al pieno del loro potenziale e a contribuire alla loro resilienza".

Inoltre l'analisi regolare delle tendenze che emergono dalla casistica ha permesso a Save the Children Italia di affrontare proattivamente le lacune nell'attuale legislazione nazionale attraverso il lavoro di advocacy e lobbying. Sono state redatte delle raccomandazioni su temi come le mense scolastiche, ed hanno portato ad un appello al sindaco di una delle città in cui si osservavano delle pratiche inadeguate, che ha raccolto circa 10.000 firme.

Risultati

La pratica ha potuto **replicare all'assenza di accesso informato a procedure legali e amministrative**, che stava impedendo alle famiglie e ai minori di avere accesso ai loro diritti. Per esempio ha fornito guida e sostegno su procedure di cittadinanza, passaporti o permessi di soggiorno, come anche sulla protezione della proprietà, eredità e protezione dalla violenza.

Nei casi in cui l'assistenza legale da parte del front office legale è riuscita ad intervenire in tempo per evitare o contrastare le minacce poste dall'assenza di conoscenza e aiutare i minori e le loro famiglie ad avere accesso ai loro diritti, il risultato ha sempre portato ad un **graduale miglioramento in altri aspetti della vita familiare dei beneficiari**.

Per esempio tramite la corretta identificazione dell'età di un minore, un passaporto o un permesso di soggiorno o di lavoro di protezione internazionale, gli individui hanno potuto ottenere un posto o rifugio o avviare un percorso accademico o di carriera.

Caso esempio: sostenere l'accesso all'assistenza sanitaria seguendo la corretta applicazione della legge e delle procedure

Amira è una ragazza bosniaca che soffre di una rara sindrome cardiaca congenita. I genitori della ragazza hanno chiesto al front office a Roma sostegno per legalizzare il loro status amministrativo per ottenere il rinnovo della tessera sanitaria di Amira. Il permesso di soggiorno della madre era quasi scaduto, mentre il padre stava aspettando la conversione di un vecchio permesso di soggiorno per il ricongiungimento familiare in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Basandosi sull'analisi legale del caso, gli esperti del front office, cercando di regolarizzare lo status legale dei genitori, hanno suggerito, come questione urgente, che Amira facesse domanda di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, a prescindere dal possesso di un valido permesso di soggiorno da parte dei genitori stessi. L'approccio di questa strategia è stato di separare il diritto del minore di iscriversi al SSN dal permesso di soggiorno dei genitori, come richiesto dalla legge.

Il team legale ha fatto riferimento all'art. 35 del Testo Unico Italiano sull'Immigrazione, estendendo l'assistenza sanitaria a tutti gli stranieri nel Paese e ad un Accordo Stato-Regioni del 2012, che ordina l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario regionale dei minori stranieri che vivono nel Paese, a prescindere dal loro status di residenza.

Sulla base di questa regolamentazione e sostegno da parte del front office, è stata rilasciata una tessera sanitaria al minore, per il quale l'assistenza sanitaria è di vitale importanza.

Sono stati anche raggiunti risultati tangibili dell'attività di lobbying basata sulla valutazione della casistica.

In particolare vi è una proposta legislativa attualmente in fase di approvazione in Parlamento sui diritti dei minori stranieri non accompagnati. La proposta ha la forma del disegno di legge basato interamente sull'input di Save the Children.

Messaggi chiave

- [Il caso dimostra l'efficacia di far fronte alla povertà infantile sostenendo l'accesso alla giustizia. Ha prodotto un impatto positivo tangibile sul godimento dei diritti, e, a sua volta, un miglioramento delle circostanze delle persone colpite.
- [Il progetto ha adottato una strategia trasversale e a diverso livello, che si è mostrata essere un valore aggiunto. L'approccio a diverso livello è stato nel continuo passaggio dal pratico al

teorico e viceversa e garantendo un ciclo completo di attività (consulenza legale, ricerca, studio, advocacy) sul tema dei diritti dei minori a rischio.

- [La combinazione e scambio tra l'assistenza legale gratuita del front office e le attività legali pro bono che coinvolgono studenti e professori sembra essere un modello particolarmente replicabile in altri territori e situazioni in cui la povertà e l'assenza di garanzie legali sono in gioco.
- [Inoltre attraverso la raccolta ed analisi di dati basati sui casi gestiti dai servizi legali, vi è una chiara comprensione della situazione attuale e delle garanzie e diritti dei minori nei contesti rilevanti. Questi risultati possono essere usati come base per attività di advocacy per cercare di influenzare la politica e la legislazione.

Lettonia

Sostenere i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza

Sommario

In Lettonia, la percentuale **di minori che vivono in una famiglia a rischio di povertà** o esclusione sociale è più del 40%, confrontata con il 14,9% della vicina Finlandia. Circa 25.000 dei 360.000 bambini in Lettonia (7%) vive in famiglie con situazioni ad alto rischio sociale.

I principali fattori riguardanti la povertà infantile sono la situazione del mercato del lavoro dei genitori, che è legata al loro livello di istruzione, la composizione della famiglia in cui i minori vivono e l'efficacia degli interventi di governo attraverso il sostegno al reddito e la previsione di

servizi di sostegno. Sfortunatamente **la spesa della Lettonia in protezione sociale, come percentuale di PIL, è la più bassa dell'Unione Europea.**

Secondo l'esperienza di SOS Villaggi dei Bambini Lettonia (di seguito SOS CV Lettonia) come fornitore di servizi, **la povertà è ancora una delle principali ragioni per cui i bambini vengono collocati in sistemazioni alternative.**

Due studi recenti hanno dimostrato che **i minori al termine dell'affido non sono ben preparati e sostenuti per condurre una vita indipendente.**

[Nello studio del 2014 di GFK Custom Research Baltic, tre giovani su quattro indicava di aver avuto gravi problemi dopo l'abbandono delle sistemazioni di accoglienza a causa dell'assenza di un adeguato sostegno. In particolare affrontavano difficoltà nell'impiego, reddito finanziario, salute e benessere psico-emotivo.

[La ricerca "Vita indipendente dopo l'affido" condotta da SOS CV Lettonia ha individuato gli stessi problemi. Una delle conclusioni principali è stata che **i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza perdono un sostegno emotivo individuale. Inoltre il 90% aveva problemi finanziari ed il 75% aveva problemi di occupazione.**

Questo caso studio presenta i **Programmi Giovanili di SOS CV Lettonia**, che forniscono un sostegno specifico e personalizzato ai giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza sulla base dei principi di partecipazione e responsabilizzazione.

Lo studio guarda anche ad un **lavoro di advocacy congiunta** da parte di 8 ONG che lavorano nell'accoglienza fuori dalla famiglia di origine per sensibilizzare sulla necessità di proteggere i diritti dei giovani che lasciano le sistemazioni fuori dalla famiglia d'origine e per rafforzare le misure in questa area.

I programmi dimostrano lo sviluppo e l'attuazione di **una strategia integrata basata su tre pilastri** della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" e che mostrano i buoni risultati per i giovani.

Il caso dimostra un efficace strumento per assicurare che i giovani che hanno diversi svantaggi, come quelli che lasciano le sistemazioni alternative alla famiglia, abbiano un buon inizio nella loro vita di giovani adulti per spezzare il circolo di svantaggio e prevenire che i loro figli crescano in povertà o esclusione sociale. Può agire come investimento chiave nel futuro della Lettonia.

Contesto politico

L'attuale struttura regolatoria nel campo dei diritti dei minori in Lettonia delinea che i minori possono essere posti solo in sistemazioni sociali di lungo termine ed istituti di riabilitazione sociale come misura residuale. Nonostante la tendenza positiva, come la maggiore collocazione dei minori in famiglie affidatarie, il numero di minori in istituti rimane alto: 1.700 minori ancora vivono in istituti nel 2014. La maggior parte dei giovani che lasciano gli istituti non si sentono ben preparati per una vita indipendente.

La legge lettone sulla Protezione dei Diritti del Minore stabilisce che quando i giovani sono in sistemazioni alternative alla famiglia d'origine, il loro comportamento, igiene personale ed abilità di interazione sociale dovrebbero essere sviluppate. La legge invita anche alla creazione di ambienti che portino ad acquisire un'istruzione generale e una professione.

L'Ispettorato Statale per la Protezione dei Diritti dei Minori ha sviluppato una guida per i fornitori di assistenza su come preparare al meglio i giovani che devono lasciare le sistemazioni. Questi materiali coprono aree come lo sviluppo di abilità sociali e comunicative.

I principali benefici ed altro sostegno che devono essere forniti ai giovani che raggiungono la maggiore età e lasciano le sistemazioni alternative sono individuati nei "**Regolamenti sulle Garanzie Sociali per un Orfano ed un minore lasciato senza la Tutela Genitoriale che è in una Sistemazione Alternativa alla famiglia d'origine come anche dopo la fine della sistemazione alternativa**" del Consiglio dei Ministri.

Importanti principi delineati in questi Regolamenti sulle Garanzie Sociali prevedono che i fornitori di assistenza insieme alle amministrazioni locali devono fornire risorse finanziarie ai giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza. Le amministrazioni locali devono anche fornire sostegno psico-sociale e materiale per agevolare l'integrazione sociale di quelli che lasciano le sistemazioni che hanno raggiunto la maggiore età.

La Legge sull'Assistenza nel Risolvere le Questioni sugli Alloggi stabilisce che le

amministrazioni locali devono aiutare i giovani che hanno raggiunto la maggiore età ad assicurarsi un alloggio. Quando un giovane aspetta un appartamento, può ricevere un'indennità per coprire l'affitto mensile ed un piccolo sussidio per comprare i mobili. Le amministrazioni locali devono anche pagare un sussidio mensile ai giovani che lasciano le sistemazioni alternative che continuano l'istruzione senza interruzione.

I Requisiti per i Fornitori di Servizi Sociali stabiliscono le condizioni necessarie che le strutture per l'assistenza ai minori e le organizzazioni per i servizi sociali devono soddisfare per preparare i giovani ad una vita indipendente.

Tuttavia, le prove fornite da recenti studi dimostrano che i giovani che lasciano le sistemazioni alternative in Lettonia non sono adeguatamente preparati e sostenuti a svolgere una vita indipendente. Questo crea importanti circoli di svantaggio, rendendo difficile per i giovani adulti trovare lavoro ed integrarsi pienamente nella società.

La prassi

Programmi giovanili di SOS CV Lettonia

SOS CV Lettonia sta svolgendo programmi giovanili da 9 anni. Lo scopo principale dei programmi è di meglio **preparare i giovani ad una vita indipendente** e assicurare che siano pienamente integrati nella società. I programmi rispondono alle necessità e diritti dei giovani che passano dalle sistemazioni di accoglienza ad una vita indipendente.

A partire dall'età di 15 anni, i giovani nei programmi di SOS ricevono sostegno per **acquisire le necessarie abilità per la vita quotidiana**, compresa istruzione, abilità sociali, pianificazione della carriera e vita indipendente. Passo dopo passo, imparano a vivere più indipendentemente.

Nella fase successiva, i giovani hanno la possibilità di **vivere semi-indipendentemente**. I giovani vivono in appartamenti forniti a tutti quelli che lasciano le sistemazioni di accoglienza dai comuni, in linea con la legislazione lettone. SOS CV Lettonia fornisce sostegno finanziario, psico-emotivo e

pratico fino all'età di 24 anni.

"I Programmi dimostrano l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare che i minori senza tutela genitoriale abbiano accesso a servizi di qualità relativi alla loro salute, istruzione, lavoro, assistenza sociale, sicurezza ed alloggio, anche durante il loro passaggio alla maggiore età".

La partecipazione dei giovani è un elemento fondamentale dei programmi. Per ogni giovane che lascia le sistemazioni di accoglienza, viene redatto ed attuato un piano di sviluppo individuale che copre tutti gli aspetti del loro passaggio alla vita indipendente. I giovani partecipano al processo di programmazione dello sviluppo secondo il loro livello di maturità.

"Questi approcci dimostrano un importante esempio di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" per "Porre in essere meccanismi che promuovono la partecipazione dei minori nelle decisioni che riguardano le loro vite".

SOS CV Lettonia **costruisce anche le abilità dei professionisti dell'assistenza** che lavorano con i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza. Il lavoro di costruzione della capacità comprende formazione, seminari e conferenze sul tema dell'assistenza fuori dalla famiglia d'origine e abbandono della stessa.

SOS CV Lettonia coinvolge **i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza in attività di advocacy e di ricerca**. Nello specifico ha lavorato con i giovani che lasciano le famiglie affidatarie e le strutture residenziali per sviluppare messaggi di advocacy sulla legislazione e sulle politiche che riguardano i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza.

Con il sostegno di SOS CV Lettonia, i giovani che lasciano le sistemazioni di accoglienza hanno sviluppato una homepage di **sostegno** che fornisce informazioni e consigli ai giovani. Un kit per la vita indipendente che è stato sviluppato con i giovani è reso disponibile sul sito web.

Il sostegno fornito ai giovani che hanno lasciato le sistemazioni di accoglienza è basato su una strategia integrata che unisce diversi settori, compresa l'istruzione, occupazione, alloggio, salute e benessere.

"La strategia ha così dimostrato l'attuazione della Raccomandazione per "Contrastare la povertà

infantile e l'esclusione sociale attraverso strategie integrate che vanno oltre l'assicurare la sicurezza materiale dei minori e promuovono uguali opportunità in modo che tutti i bambini possano realizzare il loro pieno potenziale".

Collaborazione per un cambiamento legislativo

E' stato avviato un buon livello di **cooperazione tra SOS CV Lettonia ed altre ONG** che forniscono servizi ai bambini e giovani in sistemazioni alternative. Questa collaborazione comprende la condivisione di conoscenze e buone prassi per sviluppare adeguati servizi per sostenere i giovani che lasciano l'assistenza e quelli che già l'hanno lasciata.

Nel settembre 2011, 8 ONG che lavoravano nell'area dell'accoglienza alternativa hanno unito le forze e sottoscritto un accordo per istituire l'**Alleanza per l'Accoglienza Alternativa dei Minori**.

Questa Alleanza sostiene i diritti dei minori in sistemazioni alternative ed i giovani che passano ad una vita indipendente in Lettonia. Elabora i suoi **messaggi di advocacy e le sue raccomandazioni in consultazione con i giovani con un'esperienza in sistemazioni alternative**.

Come risultato di tre anni di lavoro attivo di advocacy da parte dell'Alleanza, sono stati raggiunti **cambiamenti positivi nella legislazione e nelle politiche** per meglio proteggere e promuovere i diritti dei minori in sistemazioni di accoglienza ed i giovani che le lasciano.

A livello nazionale, molte proposte dell'Alleanza sono state integrate in politiche e legislazione da parte del Ministero del Welfare:

- [La **Politica sullo Stato di Famiglia 2011-2017** comprende l'impegno che i giovani che hanno lasciato le sistemazioni di accoglienza ricevano speciale sostegno dal comune fino a due anni dopo.
- [La **Strategia di Sviluppo del Servizio Sociale 2014-2020**, approvata nel 2013, prevede lo sviluppo di 35 case per giovani in Lettonia usando i fondi strutturali europei.
- [Il **Piano di Sviluppo Nazionale della Lettonia 2014-2020** identifica come prioritario il miglioramento del sistema delle sistemazioni di accoglienza per i minori. Lo Stato deve

destinare i fondi strutturali europei allo sviluppo di servizi per i bambini ed i giovani che lasciano le sistemazioni alternative.

- [**I Requisiti per i Fornitori di Servizi Sociali** hanno aumentato l'età massima fino alla quale i giovani possono ricevere sostegno nelle case per i giovani. Dichiara che i giovani devono ricevere sostegno nelle case per i giovani che ospitano un massimo di 12 persone per sviluppare abilità pratiche fino a quando sono pronti per una vita indipendente e, se necessario, fino all'età di 24 anni.

"Una struttura nazionale più chiara è stata posta in essere per meglio proteggere e promuovere i diritti dei giovani che lasciano le sistemazioni alternative...Più giovani avranno la possibilità di ricevere uguali opportunità di raggiungere il loro pieno potenziale come i loro coetanei che stanno meglio". SOS CV Lettonia

Punti di forza e di debolezza a livello locale

SOS CV Lettonia **ha collaborato efficacemente con il comune di Riga**, uno dei comuni più evoluti nel fornire servizi sociali innovativi in Lettonia. Il comune ha sviluppato un regolamento interno su come fornire sostegno ai giovani che stanno lasciando o hanno già lasciato le sistemazioni alternative.

Il comune ha sviluppato un **programma di assistenza alternativa** per i giovani che hanno lasciato le sistemazioni. Nello specifico gli assistenti sociali sono stati nominati per fornire servizi di sostegno sulla base di una valutazione dei bisogni individuali. I giovani che vengono da strutture residenziali beneficiano in modo particolare di questo programma che li sostiene nel migliorare le loro abilità sociali.

Inoltre, come risultato delle attività di sensibilizzazione sui bisogni e diritti dei giovani che lasciano le sistemazioni alternative, il comune di Riga ha chiesto a SOS CV Lettonia di fornire una **formazione al personale** nelle strutture per i giovani.

Tuttavia la struttura politica e legislativa non sembra essere abbastanza robusta da assicurare che i diritti dei giovani che lasciano le sistemazioni alternative siano rispettati e promossi nel Paese. Non vi è ancora una fornitura sistematica di questo tipo di servizi di sostegno in Lettonia.

La maggior parte dei comuni non usa una strategia integrata nel fornire sostegno ai giovani che lasciano le sistemazioni e a quelli che le hanno lasciate. Il comune di Riga è l'unico comune che fornisce un programma di assistenza individuale ai giovani che hanno già lasciato le sistemazioni.

Durante la preparazione del caso studio, 12 esperti, compresi due giovani, sono stati intervistati per individuare le rimanenti sfide. Secondo queste interviste, uno dei principali problemi è l'assenza di risorse destinate a sviluppare servizi di qualità per i giovani che lasciano le sistemazioni e programmi per il periodo successivo da parte dei comuni.

L'aspetto principale che manca è un'efficace attuazione della struttura politica e legislativa per tutti i giovani che lasciano le sistemazioni in ogni comune del Paese.

Di solito è il comune che ha posto il minore in una sistemazione d'accoglienza che deve fornire l'alloggio al giovane quando la sistemazione termina. Tuttavia, molti comuni non hanno alloggi adeguati disponibili.

Questo causa lo specifico problema che i giovani che lasciano le sistemazioni spesso non possono vivere in aree che soddisfano i loro bisogni educativi e lavorativi. I giovani che lasciano le sistemazioni in uno dei molti comuni dove ci sono poche opportunità di impiego e di istruzione hanno limitate possibilità di avere successo.

Le ultime modifiche legislative permettono ai giovani che passano ad una vita indipendente di affittare un appartamento in un comune diverso da quello che ha preso la decisione del collocamento, ma questa legislazione non è attuata ancora in tutti i comuni.

Messaggi chiave

Come risultato della strategia integrata che il Programma Giovanile di SOS CV Lettonia applica, sono stati raggiunti **buoni risultati per i giovani** nel passaggio ad una vita indipendente. Il sostegno in questo momento cruciale segna un intervento estremamente apprezzabile per "spezzare

il circolo dello svantaggio" che i giovani devono affrontare.

Sulla base della ricerca che comprende le opinioni dei giovani che hanno avuto quest'esperienza, raccomandiamo:

1. Ogni giovane dovrebbe avere accesso almeno ad un anno di sostegno individuale durante il periodo di passaggio alla vita indipendente - compreso prima e dopo il termine della sistemazione d'accoglienza. Gli esperti del Ministero del Welfare hanno confermato nelle interviste che si programma di ancorare questa misura nella legislazione nel prossimo futuro
2. I comuni devono destinare più finanziamenti per attuare la struttura politica e legislativa relativa ai minori che lasciano le sistemazioni. L'Alleanza per l'Assistenza Alternativa ai Minori deve continuare le sue cruciali attività di advocacy, sensibilizzazione e formazione sui bisogni e diritti dei giovani che passano ad una vita indipendente a livello locale nel Paese
3. Dovrebbero avere luogo più frequentemente visite di monitoraggio e valutazione ai comuni per controllare l'attuazione delle politiche e della legislazione rilevanti (messe in pratica dal Ministero del Welfare, l'Agenzia Statale di Protezione dei Minori e l'Ufficio del Garante) per i giovani che lasciano le sistemazioni
4. Le parti interessate rilevanti devono essere coinvolte nel monitoraggio ed attuazione dell'uso dei Fondi Strutturali Europei per sostenere programmi giovanili, in particolare sulla costruzione programmata di 35 case per i giovani nel Paese
5. Nuove modifiche legislative e politiche per i minori in sistemazioni alternative che seguono il processo di creazione di servizi alternativi agli istituti in Lettonia devono rafforzare ulteriormente la protezione e promozione dei diritti dei giovani, in consultazione con i fornitori dei servizi ed i giovani con questa esperienza.

Romania

Cambiare il paradigma di protezione dei minori. Il caso della Contea di Bacau. Riforma attraverso DI

Sommario

Hope and Homes for Children (HHC) ha usato un approccio basato sull'evidenza dei fatti per promuovere e raggiungere **una riforma del sistema del sistema di protezione del minore** in Romania basata sui servizi alternativi agli istituti (DI) e sui servizi per prevenire la separazione delle famiglie.

HHC ha sostenuto l'inclusione della **creazione di servizi alternativi agli istituti nella Strategia Nazionale per la Protezione dei Minori**.

HHC è stata direttamente coinvolta nell'attuazione del suo modello di DI in oltre 20 regioni in Romania. Testato sul campo, in diversi contesti con vari vincoli finanziari, **il modello di DI ha fornito un approccio universale ed integrato** ai temi dei minori negli istituti (in particolare) ma anche al tema dei minori vulnerabili in generale (in termini di prevenzione e reintegrazione familiare).

La Raccomandazione della Commissione Europea "Investire nell'Infanzia" ha dato il via ad un interesse nel legare le politiche di protezione dei minori all'applicazione pratica della riforma dei sistemi di protezione dei minori attraverso la DI in Romania. La Raccomandazione ha aiutato la redazione di una Strategia Nazionale per la Protezione dei Minori e l'adozione del DI come modello per la riforma della protezione dei minori.

La Raccomandazione ha consentito anche l'integrazione della Strategia Nazionale per la Protezione dei Minori con altri sviluppi strategici comprese strategie di Sviluppo Regionale settoriali e l'allocazione di fondi attraverso diversi Programmi Operativi.

Il lavoro di HHC sulla DI in Romania **ha dimostrato i benefici** in termini di pura finanza e di risultati per famiglie e minori. Ha così mostrato mezzi efficaci di attuazione della Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" attraverso una limitazione delle sistemazioni in istituto ed assicurando un adeguato controllo per prevenire che i minori vengano collocati in istituto, ed anche promuovendo un'assistenza di qualità basata sulla comunità e tramite l'accoglienza in sistemazioni familiari.

Contesto politico

In Romania la previsione di servizi tendeva a far ricorso alle strutture residenziali come "semplice soluzione" per la povertà infantile, l'esclusione sociale ed altre aree di rischio.

Inoltre la crisi economica e finanziaria ha avuto un effetto devastante sui servizi sociali ed i servizi per i minori in particolare in Romania. L'effetto più immediato e diretto è stato di una drastica riduzione del personale che lavora con i gruppi più svantaggiati: minori senza tutela genitoriale, e persone (compresi i minori) con bisogni speciali.

Le famiglie e le comunità che già facevano esperienza di estrema povertà crescevano nel numero e la loro esclusione sociale veniva ulteriormente peggiorata. A causa dell'assenza di risorse e inadeguata destinazione finanziaria, le famiglie e le comunità hanno dovuto far fronte a separazione, esclusione e maggiore dipendenza dalle indennità statali.

Vi sono finanziamenti diretti ai minori che fanno esperienza della povertà, destinati alle famiglie a basso reddito. Sfortunatamente non vi sono meccanismi per sostenere l'uso adeguato di queste indennità in modo che i minori traggano effettivamente beneficio dalla loro distribuzione.

Riforma del sistema di assistenza all'infanzia

Hope and Homes for Children è diventata un importante attore a livello nazionale nella riforma del sistema di assistenza all'infanzia, specialmente dopo l'estensione delle sue attività e progetti in Romania nel 2004, che coprono DI, prevenzione e reintegrazione familiare. HHC ha cominciato ad influenzare le politiche con lo scopo di sostenere lo sviluppo di una struttura rilevante per la riforma del sistema di protezione dei minori.

"La riforma del sistema di assistenza all'infanzia per promuovere i servizi alternativi agli istituti in Romania attua direttamente la Raccomandazione "Investire nell'Infanzia" per "Fermare l'espansione di sistemazioni in istituto per i minori senza tutela genitoriale; promuovere invece un'assistenza di qualità basata sulla comunità e sistemazioni di accoglienza familiare, dando la dovuta considerazione alla voce dei minori".

HHC ha raccolto le opinioni di professionisti ed operatori sui piani per la **Strategia Nazionale per la Protezione del Minore**. Incontri regionali con 47 autorità di contea e locali hanno confermato la loro adesione ai piani strategici delineati nella Strategia Nazionale.

Gli interventi regionali hanno evidenziato l'assenza di interventi di sostegno a livello di comunità per prevenire la separazione dei minori e delle famiglie come tema maggiore. I rappresentanti dei rilevanti Ministeri ed autorità nazionali hanno concordato che fosse necessaria una **struttura legislativa per regolare la prevenzione della separazione dei minori dalle loro famiglie**.

Fornire la base empirica

Per sostenere questi sforzi, HHC ha intrapreso uno **Studio sull'Impatto Finanziario della Riforma del Sistema di Protezione dei Minori**. Lo studio ha confrontato i costi previsti di tre futuri scenari:

Scenario 1 - Lo scenario di base che rappresenta nessun cambiamento all'attuale politica degli istituti.

Scenario 2 - Uno scenario di riforma moderata - che comprende una riduzione degli istituti ed il trasferimento dei minori dalle strutture residenziali di vecchio tipo a sistemazioni di affido di tipo familiare

Scenario 3 - Uno scenario di completa riforma - che comprende un totale rinnovamento dei servizi di protezione del minore compresi i servizi alternativi agli istituti ed i servizi di prevenzione per evitare la separazione familiare.

Lo studio ha dimostrato i costi crescenti del mantenimento dell'attuale politica. Al tempo stesso ha mostrato come i costi delle sistemazioni in istituto possano essere ridotti a zero qualora le misure per spostare i minori dagli istituti a sistemazioni familiari in affido siano accompagnate da misure di prevenzione per evitare, se possibile, che i minori siano allontanati dalle loro famiglie.

"La ricerca ha aiutato l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Rafforzare lo sviluppo di politiche basate sulla prova dei fatti e l'innovazione delle politiche sociali, assicurandosi di tener conto del potenziale impatto delle politiche sui minori".

Questo studio ha fornito prove necessarie per sostenere lo sviluppo di una riforma del sistema di protezione dei minori.

La DI è considerata un elemento strategico per l'allocazione dei Fondi Strutturali Europei in Romania

"L'approccio di HHC alla raccolta di prove per la DI mostra un modo di sostenere l'attuazione della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" "Per assicurare che i Fondi Strutturali 2014-2020...sostengano il passaggio da sistemazioni in istituto a sistemazioni basate sulla comunità".

La prassi

Finora HHC Romania ha usato il modello di DI per promuovere ed ottenere riforme sistemiche dei servizi di protezione dei minori in oltre 20 unità amministrative della Romania. La Contea di Bacau fornisce un esempio di pratica promettente per l'applicazione del modello.

L'intervento si basa su due maggiori pilastri di intervento: la chiusura degli istituti e la prevenzione della separazione dei minori e delle famiglie.

HHC ha sviluppato un insieme integrato di interventi a livello regionale basati sulla prevenzione, sostegno familiare e assistenza alternativa. Ha delineato servizi economici e di qualità per i minori e le loro famiglie con una speciale attenzione sui gruppi svantaggiati e specialmente i minori con bisogni speciali.

"L'approccio attua il Principio Orizzontale della Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare un'attenzione sui minori che devono far fronte ad un rischio maggiore a causa di diversi svantaggi come i minori rom, alcuni minori immigrati o di minoranze etniche, i minori con speciali bisogni o disabilità."

Gli interventi sono riusciti ad assicurare che 601 minori rimanessero con le loro famiglie nella Contea di Bacau ed hanno dimostrato un risparmio fino al 40% per anno in confronto ai costi degli istituti.

"Questo approccio attua direttamente la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare un adeguato controllo per prevenire che i minori vengano collocati in istituto e fornire un regolare riesame in caso di tale sistemazione."

Il modello di DI di HHC ha chiuso 3 istituti a Bacau ed è riuscito a trovare soluzioni alternative per 381 minori.

Vantaggi

Oltre ai **vantaggi finanziari** della riforma, possiamo provare la **maggiore qualità delle sistemazioni alternative**. Il valore aggiunto dei servizi comunitari e familiari è stato dimostrato nel miglioramento delle condizioni di vita per i minori e le famiglie.

Abbiamo anche raccolto prove sull'impatto sistemico dei servizi alternativi agli istituti nel **migliorare la capacità delle autorità rilevanti di migliorare i loro meccanismi di controllo** per prevenire che i minori vengano posti in istituto, sviluppando assistenza di qualità basata sulla comunità, comprese sistemazioni in affidamento di tipo familiare anche per il periodo di passaggio all'età adulta.

Le autorità locali e di contea a Bacau sono diventate sostenitori attivi per il lavoro di HHC e l'esempio di buona prassi è stato pubblicizzato nell'intera regione della Moldavia - una regione con problemi importanti in tema di protezione dei minori e con contee dove gli istituti sono ancora la soluzione preferita dalle autorità quando si tratta di protezione dei minori. Questo ha portato le contee vicine a rivolgersi a HHC e a chiedere l'assistenza tecnica e l'esperienza in termini di riforma del sistema di protezione dei minori.

Sfide rimanenti

La consultazione con le autorità locali e regionali e le prove a sostegno della DI sono passi importanti presi da HHC per promuovere la riforma del sistema di protezione dei minori in Romania. Tuttavia rimangono delle sfide, in particolare nella forma di:

- a. **L'assenza di finanziamenti** per l'attuazione del passaggio sistemico da sistemazioni in istituto a sistemazioni comunitarie;
- b. **L'assenza di maggiore comprensione** ed accettazione della riforma;
- c. Assicurare un'adeguata **attuazione della struttura politica e legislativa che si evolve**;
- d. La limitata **capacità di monitorare** i processi di DI per assicurare l'osservanza dei diritti e migliori interessi dei minori, compresa la partecipazione dei minori alle decisioni che riguardano le loro vite;
- e. Insufficienti legami tra la politica e la pratica con riferimento ai **diritti del minore**.

Messaggi chiave

La strada verso servizi alternativi agli istituti

Lo sviluppo futuro per i servizi di protezione del minore in Romania è la totale riforma del sistema, basata sulla Raccomandazione "Investire nell'infanzia". Vi sono dei **pilastri necessari per il successo della riforma del sistema di protezione dei minori**:

1. Eliminazione dei vecchi istituti;
2. Sostegno per sistemazioni familiari e comunitarie;
3. Previsione di servizi sociali integrati, per un intervento proattivo;
4. Attuazione di modelli per il passaggio dalle sistemazioni in istituto a sistemazioni basate sul modello comunitario e familiare;
5. Programmi di prevenzione per evitare la separazione non necessaria dei minori e delle famiglie - passando da un modello basato sulla protezione del minore a un modello basato sulla protezione dei

minori e delle loro famiglie;

6. Sostenere i giovani che lasciano gli istituti.

E' necessaria **l'azione congiunta verso la chiusura degli istituti e sviluppo dei servizi**, inteso come un intervento singolo, integrato, a livello comunitario con un esteso ritorno sociale sulla comunità.

Per soddisfare le rimanenti sfide è necessario **accrescere i progetti di servizi alternativi agli istituti a livello di contea**. E' anche necessario **il rafforzamento continuato della struttura legale**, sempre abbastanza flessibile da tenere in considerazione i risultati della pratica ed i bisogni scoperti sul campo dagli operatori.

Sono necessarie **politiche coerenti e strategie integrate** per rendere le risorse disponibili a livello comunitario - compreso l'utilizzo di fondi europei. E' importante anche avere il coinvolgimento e l'impegno a lungo termine di tutte le parti interessate rilevanti. Questi fattori aiuteranno a superare le sfide rimanenti e porteranno ad una completa e sostenibile riforma del sistema di protezione dei minori in Romania. In questo modo si avrà l'applicazione del modello di servizi alternativi agli istituti basato sulle linee guida delle Nazioni Unite ed i principi orizzontali e raccomandazioni "Investire nell'infanzia".

Spagna

Città a misura di bambino

Sommario

Il Programma delle Città Spagnole a Misura di Minore (CFC) è stato lanciato dal Comitato Spagnolo dell'Unicef nel 2001 per promuovere lo sviluppo di politiche locali per i minori e gli adolescenti basate sulla Convenzione sui Diritti dell'infanzia. È parte della più estesa Iniziativa delle Città a Misura di Bambino, lanciata dalla Sessione Speciale sui Minori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2002.

Il programma CFC riconosce lo sforzo delle città che lavorano per promuovere i diritti dei minori delineati nella Convenzione sui Diritti dell'infanzia e migliorano le loro condizioni in un ambiente urbano. Una città a misura di bambino è una città che:

- a. Inserisce nelle sue politiche di governo i **bisogni e i diritti dei bambini** e adolescenti secondo la Convenzione sui Diritti dell'infanzia (CRC);
- b. Insegue attivamente l'equità e **l'uguaglianza nelle politiche per bambini** e adolescenti, con priorità per:
 - [L'integrale promozione della qualità della vita dei bambini e adolescenti, guardando sempre a standard più elevati;
 - [La prevenzione di situazioni di povertà ed altre cause di vulnerabilità ed esclusione sociale;
 - [Attenzione e cura per i bambini, adolescenti e loro famiglie più vulnerabili e/o a rischio di abbandono, povertà ed esclusione sociale;
- c. Dà **importanza alla voce dei bambini**, tenendo in considerazione la loro diversità e considera il loro contributo nelle decisioni;
- d. **Coordina i suoi sforzi all'interno e con le organizzazioni e la società civile**, generando interazione e collaborazione in queste politiche; e
- e. Destina risorse alla sua attuazione, secondo **due priorità: bambini e adolescenti**, e loro famiglie, persone colpite dalla povertà o altre forme di vulnerabilità sociale.

Il programma di CFC valuta le amministrazioni locali sulla base del lavoro fatto per promuovere l'accesso dei minori a risorse adeguate, come la loro capacità di partecipare attivamente alla gestione pubblica della città. Sta contribuendo attivamente alla creazione di un ampio consenso politico e sociale che getta le basi per misure che garantiscono i diritti dei minori.

"Raccomandiamo fortemente che il benessere dei bambini e la protezione dei loro diritti siano al centro delle politiche di pianificazione urbana, insieme ad altri fattori, come quelli economici ed ambientali."

Comitato Spagnolo dell'Unicef

"L'iniziativa delle CFC risponde a tutti e tre i pilastri della Raccomandazione "Investire nell'infanzia": "accesso a risorse adeguate, accesso a servizi economici e di qualità e diritto dei minori a partecipare".

Contesto politico

La situazione dei minori

In seguito alla crisi economica, la Spagna ha sperimentato gravi divari tra i bisogni di un crescente gruppo colpito da disoccupazione e povertà e le ridotte risorse comunali. Più di un minore su quattro vive sotto la soglia della povertà.

Principi fondanti

Il programma di CFC in Spagna è stato avviato a seguito delle conclusioni della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sui Minori, con il titolo Città a Misura di Minore (2002). Questa iniziativa internazionale è stata già attuata in un numero di Paesi ed ha raccolto esperienza sulla creazione e gestione di politiche locali su minori e adolescenti.

Lo scopo sottostante del programma è l'applicazione della Convenzione sui Diritti dell'infanzia del 1989 ed i suoi protocolli di accompagnamento a livello locale.

Il programma di CFC è un prezioso strumento per l'attuazione di 4 principi fondamentali stabiliti nella Convenzione sui Diritti dell'infanzia:

1. *Non-discriminazione* (art.2): per tutti i minori ed in particolare quelli che soffrono la discriminazione.
2. *I migliori interessi del minore* (art. 3): devono essere una priorità nella delineazione ed attuazione di tutte le politiche ed azioni che riguardano i minori.
3. *Diritto alla vita e alla massima sopravvivenza e sviluppo* (art. 6): assicurato da un lavoro attivo per fornire condizioni di vita ottimali per tutti i minori.
4. *Diritto d'espressione* (art. 12) e considerazione delle opinioni e suggerimenti dei minori nel prendere delle decisioni.

Tuttavia, dall'emanazione della Raccomandazione della Commissione Europea per "Investire nell'infanzia" (2013), la sensibilizzazione e l'attuazione di questa Raccomandazione sono stati al centro del programma.

Politiche nazionali

A livello nazionale, il programma funziona, in particolare, all'interno della struttura di:

1. Il Piano Strategico Nazionale per i Bambini e gli Adolescenti.

- [Il Piano invita i comuni ad includere aspetti come la salute dei minori o la promozione della cultura nei loro Piani Locali.
- [Il Programma CFC è menzionato come esempio di un programma che incoraggia la partecipazione dei minori.

2. il Piano Nazionale di Azione per l'Inclusione Sociale

- [Il Piano è stato elaborato insieme alla Federazione Spagnola dei Comuni e delle Province, facendo luce sull'importanza attribuita ai comuni nella ricerca dell'inclusione sociale.

La prassi

In Spagna il programma di CFC può essere **applicato nei comuni** o qualsiasi altra demarcazione territoriale (contea, regione...) con un governo locale legalmente costituito, a prescindere dall'entità della popolazione. Forme più piccole di amministrazioni territoriali che appartengono ai comuni come distretti o parrocchie non possono adottare il programma separatamente; devono farlo con tutto il comune per intero.

Le amministrazioni locali sono responsabili dell'attuazione del programma, con l'accompagnamento e sostegno del Comitato Spagnolo dell'Unicef.

Le città che chiedono il Sigillo ufficiale devono presentare ad Unicef Spagna **prova del loro investimento nei bambini** ed adolescenti come valutazioni, reports di azioni, spese programmate ed eseguite ed un Piano Locale per i bambini e gli adolescenti, relativi al massimo a 12 mesi precedenti la data della domanda.

Per qualificarsi come CFC, devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

1. **Partecipazione dei minori:** promuovere la partecipazione dei minori attraverso organismi di partecipazione che operano regolarmente.
2. **Struttura regolatoria:** incoraggiare una struttura di politiche per i minori, all'interno dei poteri attribuiti all'Amministrazione Locale. Questa comprende sia le norme generate dal Governo Locale stesso (per esempio il Regolamento Consiliare per i Minori) ed azioni da parte di altre autorità competenti.
3. **Conoscenza della realtà:** relazione sullo stato dei minori ed adolescenti, con speciale attenzione ai settori più vulnerabili. Questo processo deve coinvolgere tutti gli attori nella società, sia pubblici che privati.

4. **Strategia dei Diritti:** sviluppare una strategia dei diritti espressa in un Piano Locale per i Bambini ed Adolescenti, che rifletta priorità ed obiettivi, attività, indicatori di raggiungimento, organizzazione e risorse.
5. **Budget:** fornire risorse alle politiche locali in favore dei bambini ed adolescenti, all'interno dei poteri concessi dalla legge.
6. **Monitoraggio e valutazione:** relazioni sui processi di lavoro, analisi e valutazione dei risultati delle azioni sul benessere sociale globale dei bambini ed adolescenti.
7. **Coordinamento interno ed esterno:** procedure di coordinamento interno tra dipartimenti ed esterno con altre amministrazioni ed organismi con regolare operatività.
8. **Diffusione e sensibilizzazione sulle CFC:** sensibilizzare sulle CFC tra il pubblico.
9. **Collaborazione dei cittadini:** promuovere la partecipazione dei cittadini nelle politiche per i bambini, attraverso network di collaborazioni per i minori costituiti da organismi pubblici e privati.
10. **Sostegno ad associazioni locali e ONG:** sostenere gruppi no-profit per difendere e promuovere i diritti dei bambini e adolescenti.

Fino al 2014, il Comitato Spagnolo dell'Unicef ha accreditato 115 comuni con il riconoscimento del Sigillo di CFC.

Ottenere il Sigillo di CFC

Per essere riconosciuta come CFC, le autorità locali devono garantire una struttura regolatoria locale coerente con la promozione e protezione dei diritti di tutti i minori, ed assicurare che tutti gli organismi sotto la sua autorità, come la società in generale, siano pienamente consapevoli di queste norme. Devono anche lavorare per influenzare le politiche legate ai minori e la legislazione a livello nazionale e regionale.

Le amministrazioni locali devono promuovere: a) relazioni periodiche delle loro attività finalizzate ai bambini; b) relazioni sul progresso della situazione dei minori; c) piani d'azione e bilancio per 3-4 anni; d) organismi di partecipazione dei minori permanenti; e) commissioni di coordinamento interno.

Devono sistematicamente ed in maniera continuativa valutare l'impatto delle loro politiche ed azioni sul benessere dei minori. Il programma raccomanda di valutare i processi del lavoro, i loro risultati e conseguenze per i minori. Sebbene non imponga alcun particolare metodo di valutazione,

l'organizzazione delle CFC può offrire delle guide su questo.

"Se i comuni con le azioni sono andati anche oltre rispetto a quanto stabilito nell'originale Piano d'Azione per il Minore, comprese azioni finalizzate nello specifico ai più vulnerabili, può essere loro attribuito il riconoscimento di "qualità ed eccellenza".

Come parte del riconoscimento, una CFC deve permettere ad Unicef Spagna di monitorare il suo progresso, incluso un riesame dell'attuazione del Piano Locale dopo due anni. La validità del Sigillo scade dopo quattro anni e soltanto le città che hanno portato a termine almeno il 50% delle azioni stabilite nel Piano lo vedranno rinnovato. Se hanno compiuto l'80% sarà loro attribuito "il riconoscimento di qualità".

Le valutazioni delle città si basano sull'accesso ai servizi e alle risorse locali per bambini ed adolescenti, specialmente per i più vulnerabili. Il programma guarda anche strettamente alla partecipazione dei minori nei processi decisionali. Un altro aspetto rilevante del Programma di CFC è la sua "attenzione alle alleanze", secondo cui le politiche locali sull'infanzia devono essere sviluppate e gestite in collaborazione con diverse organizzazioni pubbliche e private e con diversi settori della società civile.

Il Comitato spagnolo dell'Unicef ha riconosciuto 116 buone prassi da parte delle amministrazioni locali in un totale di 70 comuni.

Finanziamento

Il programma CFC è finanziato dal Comitato spagnolo dell'Unicef e dal Ministero della Salute, Servizi Sociali ed Uguaglianza, che ha fornito l'80% dei fondi all'origine.

I fondi sono usati per incoraggiare il network e la collaborazione tra gli attori coinvolti nel programma, per gestire il Sigillo di Riconoscimento, per organizzare congressi e mantenere canali di comunicazione e trasmissione della conoscenza.

Il programma offre corsi di formazione e sostiene e partecipa alle attività di formazione sviluppate da altre entità.

Risultati

Punti di forza e sfide

"L'approccio delle Città a Misura di Bambino mostra un'attuazione di successo di molti elementi fondamentali della Raccomandazione "Investire nell'infanzia", in particolare:

Sostenere l'accesso a risorse adeguate

Uno dei requisiti per essere qualificati è destinare un budget per promuovere ed assicurare il benessere dei minori, che comprende servizi educativi, salute, cultura, tempo libero ed attività ricreative ecc...

Sostenere l'accesso a servizi economici e di qualità

Le CFC devono assicurare l'accesso ai servizi nel loro Piano d'Azione per i Bambini e gli adolescenti, specialmente per i settori più vulnerabili. Infatti la generale strategia d'azione si basa sulla promozione dell'equità, coesione sociale e collaborazione tra i cittadini e istituzionale per combattere la povertà infantile e la vulnerabilità.

Sostenere il diritto dei minori a partecipare

Per qualificarsi come città CFC, l'amministrazione locale deve avere un organismo permanente di rappresentanza dei minori regolarmente attivo e che sia stato in attività almeno 12 mesi prima della domanda. I minori, come anche gli operatori che lavorano con i minori, devono prendere parte ad un Piano d'Azione per i Bambini e gli Adolescenti. Le amministrazioni locali devono anche garantire che i minori siano ascoltati efficacemente nei procedimenti giudiziari e amministrativi che li riguardano.

Sostenere una collaborazione integrata

Il programma di CFC promuove attivamente il coordinamento interno delle amministrazioni locali e comunali e la partecipazione da diverse categorie di operatori provenienti dai campi dell'istruzione, lavoro sociale e salute

Il programma è anche finalizzato a costruire e sostenere un network collaborativo tra città che hanno adottato questo progetto e a promuovere il coordinamento con altre organizzazioni e istituti. Le amministrazioni locali devono essere fornite di strutture o procedure permanenti per condividere informazioni e percezioni con altre amministrazioni o organi sociali.

Sfide continue

La sfida principale affrontata dal programma di CFC è la sua sostenibilità, dal momento che sempre più comuni si uniscono, un tema che dovrà essere affrontato con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nel programma. E' necessario rafforzare la sostenibilità tecnica, economica e strutturale del programma di CFC, per assicurare la sua continuità ed efficacia almeno per il periodo 2015-2020.

Un'altra sfida chiave è di rendere standard i criteri di valutazione per le azioni di politiche per i minori a livello locale, per renderli più obiettivi e differenziare i processi secondo la popolazione. Speciale attenzione deve essere prestata a due particolari aspetti: 1) lo spazio e la qualità della partecipazione dei minori; e 2) l'efficacia delle politiche in favore dei minori più vulnerabili e contro l'esclusione sociale.

Messaggi chiave

Il programma delle Città a Misura di Bambino in Spagna è diventato un punto di riferimento internazionale, che può essere trasferito ed adattato alle particolari circostanze e condizioni di altre regioni o Paesi. Inoltre è diventato anche un esempio positivo per la gestione e miglioramento di altre politiche pubbliche a livello comunale.

Il valore aggiunto di questa pratica è la promozione di una cultura di politiche pubbliche basate sulla partecipazione, collaborazione, programmazione, lavoro sistematico e miglioramento continuo. Questo progresso è stato fatto insieme a decine di amministrazioni comunali e diversi istituti (associazioni locali, ONG, Università, società, ecc...)

Possiamo trarre le seguenti conclusioni dalla valutazione dei comuni riconosciuti come CFC da Unicef Spagna:

a. Il programma CFC anticipa un'efficace struttura di riferimento, che comprende valori, obiettivi, procedure e strumenti di lavoro per le amministrazioni locali nelle loro politiche per i minori, con lo scopo di fare luce e fornire stabilità alle politiche per i minori e legare e rendere omogenee le politiche di diversi comuni.

b. Il Sigillo di riconoscimento delle CFC è nato come strumento per sottolineare e lodare pubblicamente il lavoro svolto dalle amministrazioni locali in favore dei minori, da una prospettiva dei diritti umani. Tuttavia nel suo sviluppo è andato oltre, fornendo anche organizzazione, procedure e specifici strumenti per raggiungere il suo scopo principale: l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia a livello locale.

Il Comitato spagnolo dell'Unicef crede che il rispetto dei criteri CFC dovrebbe essere incorporato come requisito per i fondi sociali europei.

Tuttavia considerevoli progressi sono ancora necessari in alcuni aspetti chiave per migliorare l'efficacia e qualità delle azioni comunali, in particolare in termini di: decisioni basate sulla conoscenza; programmazione di medio-termine; coordinamento interno; partecipazione dei minori alla creazione, sviluppo e valutazione delle politiche che li riguardano; e sensibilizzazione e responsabilità nella società sulla protezione e benessere dei minori da una prospettiva dei diritti umani.

Spagna

Pratiche inclusive per i minori che vivono in una situazione di immigrazione illegale

Sommario

La popolazione residente a Barcellona (regione della Catalogna) è di 1.611.822 di cui il 14,7 % (236.394) sono al di sotto dei 18 anni di età. Di tutti i residenti a Barcellona, il 17,4% (281.225) sono di nazionalità diversa da quella spagnola.

I minori senza documenti spesso non vengono compresi nei dati sulla popolazione, il che significa che sono largamente invisibili nei dati nazionali ed europei sulla povertà infantile, nonostante affrontino molta vulnerabilità e fattori di rischio.

Secondo la relazione sull'inclusione in Spagna (2008), il rischio di povertà nel gruppo al di sotto dei 16 anni è particolarmente alto tra i minori migranti. Questa relazione fa riferimento ai dati che comprendono i minori senza documenti che vengono registrati nel registro comunale. La percentuale di grave povertà dei minori di origine migrante nel 2006 era del 27,9% paragonata al 4,3% di quelli di origine spagnola.

Nella provincia di Barcellona il tasso di povertà tra le famiglie straniere è del 35%, confrontato al 15% delle famiglie locali.

L'accesso ai servizi sanitari per i minori senza documenti varia molto in Europa. Mentre pochi Paesi permettono ai minori senza documenti di avere accesso allo stesso livello di servizi dei minori nazionali, essi godono di un accesso limitato nella maggior parte degli Stati, e solo assistenza di emergenza negli altri. Questo viola il loro diritto alla salute, ed ha un impatto negativo sulla salute, benessere e sviluppo dei minori.

A causa del loro status residenziale irregolare, o lo status irregolare dei loro genitori, molti minori affrontano restrizioni nell'aver accesso ai servizi essenziali, come istruzione e salute e affrontano alti rischi di povertà, esclusione sociale, sfruttamento e violenza.

Questo caso studio esamina i servizi integrati che il comune di Barcellona fornisce a tutti i minori residenti. Fornisce esempi pratici e promettenti per garantire l'accesso non-discriminatorio ai servizi essenziali per tutti i minori residenti, a prescindere dal loro status.

"Queste strategie sono finalizzate ad attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Assicurare attenzione ai minori che affrontano un rischio maggiore a causa di diversi svantaggi, come minori rom, minori migranti o di minoranze etniche..."

Questo studio identifica politiche e iniziative centrate sui minori che promuovono uguali opportunità e combattono l'esclusione sociale, compresi i minori che si trovano in una situazione irregolare. In linea con l'approccio integrato della Raccomandazione "Investire nell'infanzia", poniamo importanza sull'accesso a servizi economici e di qualità e sulle attività principali nel promuovere il diritto dei minori a partecipare.

Contesto politico

Immigrazione è di esclusiva competenza dello Stato spagnolo. Tuttavia, il sistema di protezione dei minori è affidato a comunità autonome e, limitatamente, ai comuni a seconda della loro grandezza e popolazione.

Le leggi di immigrazione nazionale prevedono esplicitamente il principio di agire nel miglior interesse del minore, in modo che in generale, quando parliamo di minori immigrati, il loro essere

minori dovrebbe prevalere sul loro status di immigrati. Questo significa che in tutte le aree, i minori che non hanno la cittadinanza, che abbiano la cittadinanza o non, e a prescindere che siano accompagnati o meno, dovrebbero avere esattamente gli stessi diritti dei minori spagnoli.

I comuni devono portare a termine le seguenti rilevanti attività, come minimo:

- [Valutazione ed informazione delle situazioni di bisogno sociale e immediata attenzione alle persone in una situazione di o a rischio di esclusione sociale.
- [Partecipare all'attuazione dell'istruzione obbligatoria.
- [Promozione della partecipazione dei cittadini nel comune attraverso l'utilizzo sostenibile ed efficace delle informazioni e tecnologie della comunicazione.

In Spagna tutti i residenti, a prescindere dal loro status amministrativo, possono registrarsi presso il **registro comunale**, che è obbligatorio per avere accesso ai servizi pubblici come la salute e l'istruzione e certe procedure di diritto dell'immigrazione. Gli unici requisiti sono: un passaporto valido e documentazione che provi che vivono in città (ad es. contratto d'affitto, bollette o un'autorizzazione scritta da parte del proprietario). Anche questi requisiti possono porre un ostacolo per le famiglie immigrate irregolari.

In Spagna l'istruzione è gratuita e obbligatoria dai 6 ai 16 anni. Da 3 anni anche è disponibile e gratuita, sebbene non obbligatoria.

Vi è l'accesso gratuito al **sistema sanitario** pubblico e sulla stessa base dei cittadini spagnoli da parte degli adulti con residenza regolare sul territorio spagnolo, da parte dei minori, a prescindere dal loro status amministrativo, e da parte di tutte le donne durante la gravidanza, il parto ed il periodo post-natale, anche a prescindere dal loro status amministrativo. Gli adulti irregolari hanno solo diritto ai servizi sanitari di emergenza. Questa situazione ha un impatto negativo sull'accesso dei minori ai servizi sanitari cui hanno diritto, come la salute.

"La legge riflette la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "migliorare la capacità di risposta dei sistemi sanitari ai bisogni dei minori svantaggiati - Assicurare che tutti i minori possano fare pieno uso del loro diritto universale alla salute, compreso...Prestare particolare attenzione (tra l'altro) ai minori irregolari o non-registrati".

La prassi

Registrazione della residenza in città per tutti i residenti a prescindere dal loro status amministrativo

Il SAIER (Servizio per immigrati, Rifugiati e Stranieri) è l'organismo chiave nella città di Barcellona che gestisce la registrazione dei nuovi arrivi. Riceve gli immigrati con e senza documenti e fornisce diversi servizi di sostegno, inclusa assistenza legale, programmi di inserimento sociale e lavorativo, sostegno linguistico e culturale, e sostegno specifico ai rifugiati e richiedenti asilo.

Il Consiglio Cittadino di Barcellona offre un servizio di registrazione inclusivo attraverso l'iniziativa "**Registrazione senza Indirizzo fisso**". Questo servizio permette alle persone di registrarsi all'indirizzo di un istituto sociale o centro di servizi sociali (ad es. Croce Rossa, Caritas), fornendo una preliminare relazione di accompagnamento. E' particolarmente utile per molti immigrati vulnerabili che non hanno un indirizzo fisso o che non possono fornire una prova documentale della residenza (a causa del rifiuto da parte del proprietario, per esempio, o l'assenza di un contratto).

Uguale accesso a tutti i servizi comunali per tutti i residenti registrati

La registrazione della residenza fornisce **accesso ad altri servizi comunali**, come il network di biblioteche, centri per la comunità, centri sociali aperti e servizi di prima assistenza. La città di Barcellona ha anche un programma specifico di servizi di intervento per minori non-cittadini senza assistenza familiare, in difficoltà e a rischio. L'intervento è svolto da educatori di strada, che attuano un piano di intervento.

Attuazione di una politica educativa inclusiva

Nella città di Barcellona, come nel resto dello Stato, **il diritto di accesso all'istruzione** non dipende dallo status amministrativo del minore. Programmi di sostegno educativo aggiuntivi basati sulla scuola ed extra-curricolari sono anche aperti a tutti i bambini a prescindere dal loro status residenziale, compresi:

- [un servizio di **Asilo Nido** per il periodo di istruzione non obbligatoria da 0 a 3 anni.
- [**Programmi di sostegno educativo** - per superare ineguaglianze territoriali e sociali.
- [**Servizi** educativi fuori dall'orario scolastico.
- [**Attività** delle Associazioni educative nel tempo libero e vacanze.

"La pratica riflette la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "assicurare che tutte le famiglie, incluse quelle in situazioni vulnerabili e che vivono in aree svantaggiate, abbiano un efficace accesso a servizi educativi per la prima infanzia economici e di qualità" e per "provvedere all'inclusione di tutti i discenti".

Uguale accesso ai servizi sanitari

La Catalogna attua la legge nazionale che prevede un uguale accesso ai servizi sanitari per i minori senza documenti e le donne incinte. La Catalogna ha la propria legislazione in questa area, che permette anche l'accesso a **servizi sanitari gratuiti primari** per gli adulti che si trovano in una situazione irregolare che sono registrati nel registro comunale da almeno tre mesi. Servizi aggiuntivi sono disponibili dopo un anno di residenza.

Questo rappresenta una copertura sanitaria più ampia per i genitori irregolari di quella fornita a livello nazionale, con vantaggi per l'accesso dei loro figli ai servizi sanitari, alla salute ed al benessere.

Meccanismi di partecipazione dei minori alle decisioni

Barcellona è dichiarata "città a misura di bambino" e promuove azioni per la partecipazione dei

minori attraverso scuole, associazioni ambientali o di comunità e istituti pubblici locali, in particolare attraverso il Programma Comunale per l'Infanzia e l'Adolescenza di Barcellona (2013-2016).

Le attività di partecipazione portate avanti dal Consiglio Cittadino di Barcellona comprendono dibattiti pubblici, attività di informazione per i giovani, come altre proposte per la partecipazione civica, che generalmente non limitano la partecipazione per lo status amministrativo/di residenza dal momento che sono legate alla frequenza della scuola che è accessibile universalmente.

Meccanismi per combattere le percezioni scorrette

Il Consiglio della città di Barcellona promuove anche misure per sensibilizzare sull'immigrazione. Dal 2010 il Consiglio della Città di Barcellona e 400 organizzazioni sociali hanno sviluppato il network Anti-rumour, che è finalizzato a ridurre il pregiudizio e gli stereotipi attraverso la sensibilizzazione e le attività di partecipazione dei cittadini che affrontano pregiudizi sugli immigrati e l'immigrazione.

E' un metodo di lavoro innovativo nella prevenzione del razzismo, che ha avuto un impatto sia a livello locale che in Europa. Seguendo l'esperienza della città di Barcellona, il progetto è stato replicato in altre città, con la collaborazione di Barcellona.

Il personale amministrativo ha anche ricevuto una formazione specifica sugli argomenti legati all'attenzione per la diversità.

Coordinamento di servizi

I requisiti legati all'attenzione per specifici gruppi, come i minori senza documenti, sono coperti dal coordinamento tra servizi (servizi di welfare per i minori, autorità per l'immigrazione ed altri servizi). A Barcellona questo coordinamento è promosso e supervisionato in via primaria dal Dipartimento del Consiglio Cittadino per la Qualità della Vita, l'Uguaglianza e gli Sport.

Il Consiglio Cittadino sta lavorando su un network con le organizzazioni sociali per promuovere la mutua partecipazione ed un lavoro di coesione ed efficace. **L'Accordo Cittadino per una Barcellona Inclusiva** è uno spazio per la collaborazione e partecipazione, condiviso tra il governo e la società civile. L'Accordo cerca di promuovere l'attività di network.

Il Consiglio Municipale di Barcellona sull'Immigrazione è un organismo di consulenza e partecipatorio con la partecipazione dell'Ufficio Cittadino di Barcellona e membri degli organismi di volontariato e associazioni di immigrati, operatori sociali, gruppi politici comunali e osservatori, i quali intervengono tutti nell'ambiente sociale per aiutare a raggiungere il pieno esercizio della cittadinanza per gli immigrati.

Limiti e sfide

Le misure indicate sopra sono molto positive per i minori immigrati in una situazione irregolare a Barcellona. Tuttavia si riconoscono alcuni limiti e sfide importanti all'approccio in generale.

Registrazione

La registrazione al centro dei servizi sociali si rivolge alle famiglie senza documenti; tuttavia ha i suoi problemi pratici. **Delega al funzionario dei servizi sociali** la scelta se rilasciare o meno la relazione necessaria alla registrazione.

Inoltre la registrazione nella sede sociale delle ONG che lavorano con gli immigrati comporta dei **rischi per l'ONG** perchè i regolamenti di immigrazione statale sanzionano la registrazione di una persona in una situazione irregolare che non risiede effettivamente presso l'indirizzo fornito, e nonostante l'approvazione del Consiglio Cittadino di Barcellona, questo non li protegge in caso di sanzione prevista dai Regolamenti sull'Immigrazione (art. 53.2.d della Legge 4/2000).

Istruzione

Un importante fattore che può, in pratica, limitare l'accesso ad alcuni servizi educativi per i minori con un passato vulnerabile e/o di immigrazione è **la necessità di pagare** alcuni dei servizi.

Questo è un problema, in particolare, per alcuni servizi forniti al di fuori delle ore scolastiche standard, comprese attività di dopo-scuola e durante le vacanze.

I Programmi del Consorzio per l'Istruzione per migliorare i risultati accademici e ridurre le assenze ingiustificate possono anche richiedere, in alcuni casi, che i genitori o i tutori, abbiano la residenza regolare per richiedere servizi o seminari fuori dall'orario scolastico. Sebbene non sia necessario che i minori abbiano i documenti, l'accesso ad alcuni di questi programmi è così **limitato per i minori con genitori irregolari**.

Salute

Come denunciato da PASUCat (Piattaforma per il Servizio Sanitario Universale in Catalogna) in un Reclamo al Garante della Catalogna, vi sono casi in cui il diritto dei minori alla salute è stato violato, compreso nel comune di Barcellona. Per esempio ci sono casi di fatture emesse per servizi d'emergenza forniti a minori irregolari; documenti inadeguati (non-obbligatori) richiesti per ottenere una Tessera Sanitaria per i Minori; minori lasciati senza che sia loro affidato un pediatra e non compresi nei programmi di vaccinazione e controlli pediatrici obbligatori.

I ritardi nell'emissione di una Tessera Sanitaria stanno limitando, in pratica, l'accesso ad un medico e le visite di controllo dei nuovi bambini dopo la nascita. La pratica amministrativa impiega circa tre mesi, il che comporta che i minori immigrati non siano assistiti sin dall'inizio, perchè i medici sono riluttanti a visitare i bambini senza tessera sanitaria.

Messaggi chiave

La valutazione globale della pratica del Consiglio Cittadino di Barcellona in relazione ai minori immigrati in una situazione irregolare è positiva. In confronto alla situazione in altre province

spagnole con la stessa auto-governance per sviluppare iniziative di inclusione, Barcellona ha mostrato particolare attenzione a trattare tutti i minori immigrati come minori con uguali diritti, piuttosto che immigrati, e a promuovere uguali opportunità nell'infanzia come colonna portante di ogni politica, senza richiedere la conferma dello status amministrativo regolare dei genitori.

Inoltre, in linea con la Raccomandazione della Commissione, è riuscita a bilanciare politiche universali per i minori con approcci specifici indirizzati ai minori immigrati come particolarmente svantaggiati, cercando di correggere ogni squilibrio tra i gruppi e permettendo la giusta integrazione nella società di Barcellona.

Almeno in teoria, eccezion fatta per la burocrazia che è risolvibile in linea di principio, le iniziative avviate a Barcellona forniscono esempi di politiche che investono nello sviluppo, inclusione e benessere di tutti i minori residenti, compresi i minori clandestini.

Una sfida importante, tuttavia, rimane che l'accesso ai servizi sanitari pubblici per i minori deve essere immediato, a prescindere dalla Tessera Sanitaria, che restringe l'accesso in pratica. Più sforzi sono necessari per fornire agli immigrati informazioni accurate e comprensibili sui loro diritti di accedere ai servizi, in particolare i servizi sanitari. Questo assicura anche una migliore attuazione dei principi positivi stabiliti nella legislazione.

Svezia

Centri per la Famiglia - una strategia per la salute pubblica dei minori

Sommario

In Svezia, come in molti Paesi europei, è aumentato il divario tra minori ricchi e poveri. Le differenze nel reddito comportano differenze nella salute.

Come parte del lavoro per la salute pubblica dei minori, i Centri Familiari sono una strategia che ricostruisce i servizi sanitari e di welfare esistenti e ben definiti finalizzati ai bambini e ai loro genitori per ridurre le differenze nei risultati legati alla salute.

I Centri Familiari portano conoscenza ed esperienza da diverse professioni. Hanno unito in un

centro servizi sanitari per i minori, servizi sanitari pre-natali, servizi prescolari e di welfare sociale. Questo significa che i servizi sanitari primari, i servizi per il benessere sociale e pedagogico finalizzati ai minori e loro genitori sono **coordinati, collocati ed ancorati localmente**.

Attraverso i Centri Familiari, il sistema sanitario è ristrutturato per comprendere nuovi ruoli occupazionali, partecipazione degli utenti ed organizzazione collettiva. Le risorse dai diversi dipartimenti sono coordinate, organizzate e gestite in maniera collettiva.

I Centri Familiari vertono sull'accesso ai servizi e sull'inclusione sociale. Le attività sono gratuite. I genitori decidono loro stessi quando e quanto spesso frequentare. I bambini, nella maggior parte dei casi sotto i tre anni, partecipano altamente.

Il coordinamento dei servizi nei Centri Familiari ha dimostrato risultati migliori per i minori e le famiglie rispetto ai metodi tradizionali di organizzare i servizi.

Contesto politico

Una breve storia

Le crisi finanziarie nei primi anni '90 hanno portato a tagli nel settore pubblico. Le autorità locali dovevano risparmiare denaro. Questo ha avuto un grave effetto sul lavoro di prevenzione. Le crisi hanno coinciso con alti livelli di immigrazione, alti tassi di disoccupazione e crescenti congedi per malattia.

In questa difficile situazione, diversi gruppi professionali hanno cominciato a cooperare nella speranza che facendo in questo modo potessero aumentare le risorse. In molte parti del Paese, la collaborazione è diventata un'abitudine e vi è stata la tendenza a fare accordi per coordinare le risorse finanziarie ed umane.

Un movimento dal basso verso l'alto è cominciato dagli operatori sul terreno. Hanno contattato i loro vari managers per far andare avanti le loro idee. Ma vi era una scarsità di fondi. In questa situazione, i progetti sono visti come soluzione. **L'Istituto Nazionale Svedese per la Sanità Pubblica, recentemente istituito, ha ricevuto domande per finanziare i progetti.** Un numero considerevole di domande riguardava la collaborazione tra operatori relativa alla gravidanza e ai bambini più piccoli.

Le autorità comunali e i consigli di contea dovrebbero collaborare e creare un ambito di sostegno, in cui i minori e i genitori possono trascorrere del tempo insieme, avendo la possibilità di accedere ai servizi sanitari ed al sostegno sociale.

A questa ambito di sostegno è stato dato il nome di "Centro Familiare". A livello locale il Centro Familiare ha ricevuto un co-finanziamento dai comuni e consigli di contea.

Con il nuovo millennio l'Istituto Nazionale di Sanità Pubblica è stato riorganizzato. Non vi è più sostegno nazionale per lo sviluppo dei Centri Familiari. Invece il network dei Centri Familiari ha costituito l'Associazione svedese per promuovere i Centri Familiari che agisce come centro e forza guida nazionale. Durante il periodo 1997-2013 il numero di Centri Familiari in Svezia è aumentato da 35 a 220.

I centri familiari spiegati

La strategia dei Centri Familiari copre un ampio raggio di aspetti del benessere infantile. Ostetriche, infermiere pediatriche, pediatri, psicologi, assistenti sociali ed insegnanti d'asilo cambiano il loro luogo di lavoro, spostandosi nei Centri Familiari e diventando una squadra di lavoro quotidiana.

Ogni organizzazione sopporta i propri costi specifici, come i costi del personale che non devono cambiare con lo spostamento al Centro. Tuttavia i costi che i partners hanno in comune sono condivisi. L'investimento più costoso è il nuovo edificio o strutture in cui i partners devono spostarsi.

L'obiettivo del Centro Familiare è di garantire che l'assistenza sia ben coordinata.

Un Centro Familiare è più di una sede congiunta, dal momento che si condividono risorse e collaborazione quotidiana. E' quindi essenziale attuare una gestione con scopi comuni legati alla qualità dei servizi e accettati dagli operatori e dalle autorità.

Dal momento che gli operatori appartengono a diversi settori e autorità, i loro capi devono creare un gruppo guida multidisciplinare. I Centri Familiari di solito hanno un coordinatore come legame tra il gruppo guida e la squadra sul campo. Possono anche avere una supervisione o formazione congiunta.

"Attuare i Centri Familiari è stato un processo complicato, ma altamente di successo per attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia": "Rafforzare le sinergie tra i settori e migliorare l'organizzazione della governance".

Il personale che lavora nei Centri Familiari è costituito da operatori ben formati. Tuttavia il team di lavoro porta nuove sfide. Attraverso l'Università di Karlstad, agli operatori è offerto un corso di apprendimento a distanza "Come lavorare in un Centro Familiare". E' stato sviluppato uno strumento di auto-riflessione per agevolare la collaborazione quotidiana tra operatori.

Fornire risultati

Unendo servizi sanitari per le madri e i bambini, i Centri Familiari forniscono una copertura universale per la popolazione infantile.

"I Centri Familiari sono così un modo per attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" sull'accesso a servizi economici e di qualità: "Migliorare la capacità di risposta dei sistemi sanitari per affrontare i bisogni dei bambini svantaggiati."

L'asilo è il livello di intervento universale. E' un luogo di incontro informale con del personale che i genitori frequentano insieme ai loro figli che anno meno di 6 anni per cantare, giocare, imparare e

per un interscambio sociale. E' molto apprezzata dai genitori e bambini, a prescindere dalla classe sociale.

In una valutazione di 16 Centri Familiari nella Regione Vastra Gotaland, a circa 460 visitatori è stato chiesto della loro situazione socio-economica. La valutazione ha rilevato che le famiglie che frequentavano l'asilo pubblico presso i Centri Familiari riflettevano precisamente il profilo socio-economico dell'area.

"Questa strategia mostra attuazione del Principio Orizzontale della Raccomandazione "Investire nell'infanzia": "Mantenere un adeguato bilanciamento tra politiche universali finalizzate a promuovere il benessere di tutti i minori e strategie mirate, finalizzate a sostenere i più svantaggiati".

Un confronto dettagliato tra i Centri Familiari e le Cliniche per la salute dei Minori nella regione di Skane ha evidenziato che i Centri Familiari offrono più supporto ai genitori. Un'indagine nazionale ha reso questo ancora più chiaro. E' più probabile che i Centri Familiari sostengano lo sviluppo di gruppi speciali come i giovani genitori, a intraprendere delle azioni per aumentare la partecipazione dei padri e per avere una più alta percentuale di padri partecipanti.

"Questo è coerente con la Raccomandazione della Commissione per "Sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori principali dei loro figli durante i primi anni e incoraggiare l'istruzione ed i servizi della prima infanzia per lavorare strettamente con i genitori e quanti agiscono nella comunità per la crescita del minore".

Contesto politico

Non vi è **una specifica legislazione o finanziamento specifico a livello nazionale relativo ai Centri Familiari**. A livello nazionale l'Associazione svedese per promuovere i Centri Familiari è il centro principale per promuovere l'attuazione di questa pratica. L'Associazione è composta da diversi operatori che lavorano nei Centri Familiari, politici e ricercatori interessati al campo della salute pubblica dei minori. L'Associazione non ha un ufficio, non ha impiegati e non ha finanziamenti a parte le tessere di iscrizione.

Tuttavia vi sono **continui incentivi che hanno incoraggiato lo sviluppo di Centri Familiari**. La salute pubblica ha avuto una forte posizione nel dibattito politico e nella ricerca nei Paesi nordici nelle recenti decadi. La legislazione sulla Salute, Protezione dei Minori, Servizi Sociali, Assistenza ai Minori e Istruzione sostiene le idee della prevenzione e promozione e sottolinea l'importanza della collaborazione.

Le nuove linee guida nazionali svedesi nel 2008 sul sostegno ai genitori e servizi sanitari per i minori vanno verso una maggiore collaborazione nel sostegno ai genitori tra i diversi attori ed un crescente numero di luoghi di incontro per i genitori. Esse sottolineano i vantaggi dei Centri Familiari.

In pratica, **mentre valori e ideali sono espressi a livello nazionale, le decisioni vengono prese a livello regionale e locale**. Il processo decisionale ha una serie di fasi, perchè il sistema di welfare svedese è quasi interamente decentralizzato in 20 consigli di contea e 290 comuni. Per esempio l'assistenza sanitaria pre-natale e infantile è fornita dai consigli di contea, mentre l'asilo pubblico ed i servizi sociali sono gestiti dai comuni.

Vi sono diverse iniziative regionali per fondare Centri Familiari.

Molti politici hanno preso la responsabilità di includere **i Centri Familiari nei piani per la salute pubblica locali e regionali**.

Il modello dei Centri Familiari svedese ha ispirato i Paesi nordici. Nel 2011, la Finlandia ha avuto la presidenza del Consiglio dei Ministri Nordico ed ha pubblicato un esame dei Centri Familiari, portando insieme esperienze e conoscenza dai Paesi nordici.

Messaggi chiave

I servizi dei Centri Familiari hanno il potenziale di aumentare la promozione della salute e contribuire al livellamento delle inuguaglianze riguardanti la salute tra famiglie con bambini. Il coordinamento dei servizi nei Centri Familiari ha dimostrato risultati migliori per i minori e le famiglie rispetto ai tradizionali metodi di organizzazione dei servizi.

I Centri Familiari, in particolare, migliorano l'accesso universale e la natura congiunta dei servizi per i minori e le famiglie.

E' una pratica che sta richiamando interesse e sostegno da parte di numerose regioni e comuni, in particolare nei Paesi nordici.

Regno Unito
(Scozia)

Offerta formativa per eccellenza

Sommario

La Scozia sta lavorando negli ultimi anni per far fronte a sfide simili a quelle a quelle affrontate da

molti dei suoi vicini europei. I problemi economici, le riduzioni di budget del settore pubblico, e aumenti di disoccupazione e povertà per coloro che lavorano hanno avuto tutti un impatto negativo sui risultati dei minori, in particolare per quei minori che vivono nella più bassa condizione socio-economica.

La Scozia è una delle pochissime Nazioni in cui il dovere di sostenere il benessere di un minore è ora contenuto nella legislazione. Vengono fatti dei progressi nel definire come questo dovere dovrà essere adempiuto, con una guida obbligatoria da pubblicare nel 2015 per la piena attuazione nel 2016.

Il governo scozzese è fortemente impegnato a sostenere i diritti dei minori e ad affrontare le inuguaglianze. Sostenere l'efficace apprendimento dei minori, dai primi anni fino alla fine della loro istruzione, è un potente fattore nel migliorare i risultati per i minori più poveri e svantaggiati e ridurre l'incidenza dell'inuguaglianza.

Nel 2002, tuttavia, il governo scozzese ha intrapreso un completo riesame dell'offerta formativa pre-scolare e scolare. Il risultato è stato lo sviluppo dell'Offerta formativa per Eccellenza (CFE) per la Scozia. CFE non è di suo un'offerta formativa formale. Piuttosto fornisce una struttura per definire le offerte formative da seguire nei singoli asili e scuole.

L'Offerta formativa per eccellenza è finalizzata a raggiungere una trasformazione nell'istruzione in Scozia fornendo un'offerta formativa coerente, più flessibile e arricchita dai 3 ai 18 anni.

Education Scotland (Agenzia Governativa scozzese)

CFE spera di sostenere strategie di apprendimento flessibile e creatività nell'insegnamento. Tende a raggiungere in questo modo l'obiettivo di lungo termine di risultati educativi più uguali per la significativa percentuale di di giovani in Scozia che non riuscivano a raggiungere il loro potenziale. In ultima analisi cerca di ridurre il rischio che i minori poveri diventino adulti poveri e, alla fine, genitori poveri.

"L'Offerta formativa per eccellenza è strettamente allineata alla Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Aumentare la capacità dei sistemi educativi di spezzare il circolo dello svantaggio, garantendo che tutti i minori possano beneficiare di un'istruzione inclusiva di alta qualità che promuove il loro sviluppo emotivo, sociale, cognitivo e fisico.

Questo caso studio sottolinea la forte struttura legislativa e politica dietro CFE e l'intero processo di consultazione che era dietro questa riforma. Va avanti a delineare gli importanti principi posti nel CFE che promuovono l'uguaglianza di opportunità, ponendo i bambini al centro del loro apprendimento e coinvolgendo efficacemente i genitori.

"CFE mostra una strategia per attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Mettere in atto meccanismi che promuovono la partecipazione dei minori nelle decisioni che riguardano la loro vita".

Conclude con una considerazione di alcune questioni che rimangono su come questi principi possono essere efficacemente attuati nel lungo termine nel contesto scozzese.

Contesto politico

Esperienze di povertà nell'infanzia sono associate nella seconda decade della vita a fallimenti scolastici, gravidanze in adolescenza e criminalità e nelle decadi successive ad obesità, ipertensione, depressione, dipendenze, problemi cardiaci, diabete, invecchiamento precoce.

La situazione dei minori

Vi sono circa 1.037.400 bambini e giovani in Scozia (al di sotto dei 18 anni), che rappresentano il 22,4 % della popolazione. Circa il 19% dei minori vive in povertà e si dovrebbe arrivare quasi al 30% nei prossimi 5 anni.

La sfida particolare è la misura in cui i risultati per i minori sono correlati alle circostanze socio-economiche delle famiglie. E' molto più probabile che i minori cresciuti in famiglie povere abbiano una salute fragile e abbiano risultati meno buoni nell'educazione.

Il ruolo fondamentale dell'assenza di istruzione

E' più probabile che le persone con minore istruzione fumino, siano obese e soffrano di problemi legati all'alcol.

In Scozia più del 30% dei minori tra i 2 e i 15 anni erano obesi o sovrappeso, ponendo loro ad un rischio maggiore di malattie cardiovascolari e diabete nella vita successiva.

Il sistema educativo è potenzialmente un potente veicolo per ridurre l'inuguaglianza e disgiungere il forte legame tra la povertà ed i scarsi risultati nella vita. E' un modo per raggiungere l'intera popolazione che è a rischio di svantaggio presente e futuro.

Legislazione scozzese

Il punto di vista del governo scozzese è che la Scozia sarà il miglior Paese al mondo a crescere. Questo si basa sulla legge sull'Istruzione (Scozia) del 2000 che prevede che "l'istruzione deve essere diretta allo sviluppo della personalità, dei talenti e delle abilità mentali e fisiche del bambino o giovane nel loro pieno potenziale", e che "la dovuta considerazione, per quanto ragionevolmente praticabile, dovrebbe essere prestata ai punti di vista del minore o del giovane nelle decisioni che li riguardano in maniera significativa, tenendo in considerazione l'età e la maturità del bambino o giovane".

La Legge prevede anche 5 Priorità Nazionali per l'Istruzione: Risultati; Struttura per l'Apprendimento; Inclusione ed Uguaglianza; Valori e Cittadinanza; e Apprendimento per la Vita.

Inoltre **la Legge sui Bambini e Giovani (Scozia) del 2014** ha introdotto il dovere di soddisfare i bisogni di benessere del minore. Il benessere è definito da risultati soddisfacenti su 8 campi: Sicuro, Sano, Che raggiunge gli obiettivi, Nutrito, Attivo, Rispettato, Responsabile ed Inclusivo.

La prassi

Una nuova offerta formativa basata su una completa consultazione

Lo sviluppo pratico del CFE è basato sulla più estesa consultazione delle persone in Scozia sullo stato dell'istruzione scolastica: il Dibattito Nazionale sull'Istruzione del 2002. Il dibattito ha coinvolto studenti, genitori, insegnanti, datori di lavoro ed altri su ciò che stava funzionando bene e cosa fosse necessario per cambiare il sistema educativo. Vi sono state anche forti argomentazioni per dei cambiamenti per assicurare che tutti i giovani raggiungano risultati di successo e riescano a contribuire efficacemente all'economia e alla società scozzese, ora e in futuro.

E' stato fondato un Gruppo di Riesame dell'Offerta Formativa per identificare i principi chiave per la nuova offerta formativa basati sui risultati del Dibattito Nazionale e su ricerche e paragoni internazionali.

Nel 2004 il Gruppo di riesame dell'offerta formativa ha pubblicato la sua analisi dei cambiamenti che devono essere fatti. Questi includevano: rispondere ai cambiamenti globali, sociali, politici ed economici e alle particolari sfide che affronta la Scozia; bisogno di aumentare la performance economica della nazione per riflettere la sua crescente diversità, migliorare la salute e ridurre la povertà.

Un'Offerta formativa per Eccellenza è stata pubblicata a novembre 2004 come risultato del lavoro del Gruppo di Riesame e della risposta ministeriale. Questo documento ha posto i principi fondamentali per aggiornare il sistema educativo scozzese garantendo che tutti i bambini e giovani in Scozia sviluppino la conoscenza, le abilità e qualità di cui avranno bisogno per sbocciare nella vita, scuola e lavoro, ora e in futuro.

L'Offerta Formativa per Eccellenza tende a sviluppare 4 capacità, aiutando i bambini a diventare:

- [Studenti di successo
- [Individui Fiduciosi
- [Cittadini responsabili
- [Efficaci contribuenti

Education Scotland (Autorità del Governo scozzese)

La pubblicazione è stata seguita dallo sviluppo di **linee guida** per sostenere l'attuazione dei principi CFE. Nel corso del 2007-2008 sono stati pubblicati documenti di sostegno per la consultazione con gli insegnanti e tutti quelli che avevano un interesse nell'apprendimento dei bambini e giovani.

L'Università di Glasgow ha condotto un riesame delle risposte ricevute a questa fase della consultazione. Nuove linee guida sono state pubblicate nel 2009. **Le scuole hanno cominciato ad attuare CFE nell'anno scolastico 2010-2011.**

La consultazione continuerà ad essere al centro del processo per supervisionare e migliorare l'attuazione dei principi di CFE.

I principi dell'Offerta Formativa per Eccellenza

L'Offerta Formativa per Eccellenza pone un nuovo modo di pensare all'istruzione, basato su "Esperienze e risultati" piuttosto che semplicemente su titoli o risultati di esami. CFE pone obiettivi e principi che dovrebbero essere al centro dell'istruzione fornita da ogni istituto educativo in Scozia.

Alcuni principi chiave al centro del CFE per i minori da 3 a 18 anni possono essere identificati:

- [Porre i minori al centro dell'insegnamento ed apprendimento. Il processo di auto-valutazione, definizione di scopi e festeggiamento del successo è chiamato Programma di Apprendimento Personale;
- [Porre un ethos positivo attorno alla vita della scuola ed un clima di rispetto e fiducia, basato su valori condivisi;
- [Assicurare la continuità nell'apprendimento di ogni bambino in tutto il ciclo educativo;
- [Fornire la capacità di leggere e scrivere, far di conto, ma deve esserci anche spazio per imparare oltre i limiti delle singole materie;
- [Fornire opportunità per conquiste personali fuori dalla classe - costruendo fiducia, motivazione e resilienza.

["La strategia CFE cerca di adempiere la Raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Migliorare](#)

la performance degli studenti con basse capacità di base rafforzando l'imparare a leggere e a scrivere, a far di conto, e i principi base della matematica e scienza e assicurando l'individuazione precoce di quelli che non stanno ottenendo buoni risultati".

Struttura

CFE copre 8 aree curriculari: scienze, lingue (Inglese, gaelico, lingue classiche e moderne); matematica; arti espressive; studi sociali; tecnologia; salute e benessere; educazione religiosa e morale.

Ogni area curriculare contiene una serie di "Esperienze e risultati" che descrivono l'apprendimento e i risultati dalla prospettiva dello studente. Queste prendono la forma del: "Posso...", "Sono capace di...". L'Offerta Formativa si basa su tutte le esperienze programmate come parte dell'apprendimento per i minori nella loro istruzione.

Un punto importante dell'Offerta Formativa per Eccellenza è la partecipazione dell'alunno nel porre obiettivi di apprendimento, riflettendo sui loro risultati ed assumendosi la responsabilità del proprio apprendimento.

Per questo i Risultati e l'Esperienza usano frasi come "Posso..." e "Sono capace di...".

Sei livelli educativi o fasi pongono chiaramente il progresso nell'apprendimento per ogni bambino durante il ciclo educativo dai 3 ai 18 anni. Ognuna delle fasi generalmente abbraccia tre anni. Tuttavia i bambini fanno progressi in diversi gradi ed alcuni possono aver bisogno di un sostegno aggiuntivo, mentre altri raggiungono sicure capacità di apprendimento più presto.

I momenti di passaggio, in particolare, sono importanti nel CFE per assicurare continuità di apprendimento per ogni studente. I passaggi chiave sono: il Primo livello (dall'asilo alla scuola), dalla primaria alla secondaria (dalla seconda a terza fase dell'apprendimento) e durante l'Ultima Fase per garantire una destinazione positiva verso un'istruzione superiore, lavoro, formazione o università.

Attuazione

La struttura dell'Offerta Formativa per eccellenza è flessibile. Fornisce dei principi per delineare l'offerta formativa, ma le scuole sviluppano le proprie specifiche offerte formative e strategie, basate sull'attuazione del CFE.

"Nel portare avanti l'Offerta Formativa per Eccellenza, le autorità locali, le scuole, le università ed i loro partners hanno una significativa opportunità di usare il loro giudizio professionale ed ingegno nel tradurre nella pratica le nuove ampie guide."

Le scuole sono sostenute nell'attuazione del CFE da tre organizzazioni partner:

- [il governo scozzese ha svolto il processo di gestione del programma e destinato e diretto l'uso di fondi nazionali per sostenerne l'attuazione.
- [Education Scotland sostiene e supervisiona l'attuazione.
- [La Qualifications Agency scozzese ha svolto la formazione per gli insegnanti di scuola per l'introduzione di nuovi titoli.

Punti di forza

Porre i minori al centro del proprio apprendimento porta a sicurezza e senso di successo nell'ottenere risultati.

CFE sottolinea l'importanza dei percorsi di apprendimento che i bambini e giovani possono seguire nel loro cammino educativo, con un sostegno personalizzato in base ai bisogni di ciascun minore, basato sui principi di inclusione ed uguaglianza di opportunità. Sostenere gli alunni è responsabilità di tutti gli operatori ed è richiesto un attento programma per quelli con bisogni educativi aggiuntivi per assicurare che ogni minore possa progredire nel suo/sua cammino educativo e possa avere scelte ed opportunità adeguate.

La guida sull'attuazione del CFE sottolinea l'importanza di collaborare con i genitori e coinvolgerli nel percorso educativo dei loro figli.

["CFE adempie la raccomandazione "Investire nell'infanzia" per "Creare un ambiente di](#)

apprendimento inclusivo rafforzando il legame tra le scuole ed i genitori e fornendo, qualora necessario, un sostegno personalizzato per bilanciare specifici svantaggi".

Sfide

Vi sono ancora problemi, tra quanti lavorano nell'istruzione, servizi per i minori, genitori ed altri in Scozia, nell'attuazione di alcuni dei principi di CFE. Per esempio come valutare oggettivamente risultati basati sui concetti di "Io posso...", "Sono capace di...".

Molti vedono un attrito tra il desiderio di dare flessibilità agli insegnanti da un lato e la natura relativamente centralizzata del sistema educativo scozzese dall'altro.

Messaggi chiave

L'Offerta Formativa per Eccellenza offre un'opportunità di affrontare le avverse conseguenze dello stato di povertà dell'infanzia. Fornisce una struttura per l'offerta formativa che può svolgere un ruolo chiave nel sostenere risultati educativi più equi, riducendo così il rischio che i bambini poveri diventino adulti poveri, e, alla fine, genitori poveri.

CFE permette agli insegnanti di innovare e personalizzare il loro insegnamento per riflettere i bisogni delle comunità e dei singoli minori. Contiene quindi il potenziale per fornire un'esperienza curriculare che impegna l'immaginazione, creatività ed aspirazioni dei bambini in modo efficace.

CFE vuole sostenere tutti i minori in Scozia nel raggiungere i migliori risultati possibili in termini di quattro aree di capacità chiave, aiutando i minori a diventare: studenti di successo; individui sicuri; cittadini responsabili; ed efficaci collaboratori.

Attualmente è ad una fase iniziale della sua attuazione, ma si crede che possa trasformare la vita e le possibilità di vita dei minori più vulnerabili in Scozia.

Tuttavia la struttura istituzionale dell'istruzione scozzese è studiata per promuovere il controllo da parte del centro e l'uniformità di pratica a livello scolastico. Se le scuole devono veramente diventare centri di innovazione che progettano le esperienze di apprendimento dei bambini e giovani per soddisfare le loro necessità, richiederanno una significativa maggiore libertà d'azione.

